

LE PERIFERIE DEI CAPOLUOGHI DELLE CITTÀ METROPOLITANE



LE PERIFERIE DEI CAPOLUOGHI DELLE CITTÀ METROPOLITANE

A cura di: Raffaele Ferrara, Fabio Lipizzi.

Revisione redazionale: Roberta Pazzini.

Attività editoriali: Claudio Bava, Marco Farinacci.

Grafica: Sofia Barletta.

ISBN 978-88-458-2195-0

© 2025

Istituto Nazionale di Statistica
Via Cesare Balbo, 16 - Roma



Salvo diversa indicazione, tutti i contenuti pubblicati sono soggetti alla licenza Creative Commons - Attribuzione - versione 4.0. <https://creativecommons.org/licenses/by/4.0/deed.it/>

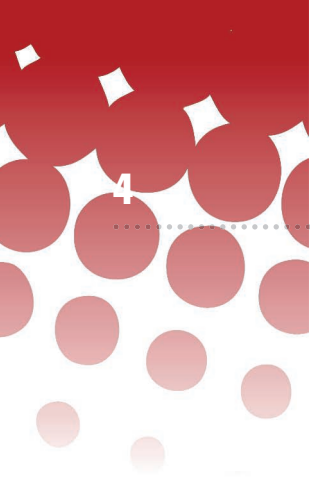
È dunque possibile riprodurre, distribuire, trasmettere e adattare liberamente dati e analisi dell'Istituto nazionale di statistica, anche a scopi commerciali, a condizione che venga citata la fonte.

Immagini, loghi (compreso il logo dell'Istat), marchi registrati e altri contenuti di proprietà di terzi appartengono ai rispettivi proprietari e non possono essere riprodotti senza il loro consenso.



INDICE

	Pag.
Premessa	5
Introduzione	7
1. Lo studio delle periferie urbane: aspetti metodologici e indicatori utilizzati	9
1.1 Approccio e cenni metodologici	9
1.1.1 <i>Identificazione delle aree a livello subcomunale</i>	10
1.1.2 <i>Indicatori elaborati e dati utilizzati</i>	12
1.1.3 <i>Processo di geocodifica delle unità statistiche</i>	13
1.2 Indicatori territoriali, demografici e socioeconomici	14
1.2.1 <i>Indicatori territoriali</i>	14
1.2.2 <i>Indicatori demografici</i>	15
1.2.3 <i>Indicatori sull'istruzione</i>	15
1.2.4 <i>Indicatori sul mercato del lavoro</i>	16
1.2.5 <i>Indicatori di potenziale vulnerabilità o disagio socioeconomico</i>	16
1.3 Indicatori di dotazione di servizi, di accessibilità e valori immobiliari	18
1.3.1 <i>Principali servizi: presenza e diffusione</i>	18
1.3.2 <i>Accessibilità ai servizi</i>	21
1.3.3 <i>Valore immobiliare medio delle abitazioni residenziali</i>	23
1.4 Nuove prospettive	23
2. L'analisi dei capoluoghi delle Città metropolitane	25
2.1 Indicazioni preliminari all'analisi	25
2.2 Comune di Bari	25
2.3 Comune di Bologna	28
2.4 Comune di Cagliari	33
2.5 Comune di Catania	38
2.6 Comune di Firenze	40
2.7 Comune di Genova	44
2.8 Comune di Messina	49
2.9 Comune di Milano	52



2.10 Comune di Napoli	56
2.11 Comune di Palermo	58
2.12 Comune di Reggio di Calabria	62
2.13 Comune di Roma	66
2.14 Comune di Torino	71
2.15 Comune di Venezia	74
3. Le aree subcomunali dei capoluoghi delle Città metropolitane: un'analisi di sintesi	79
3.1 Analisi in componenti principali per la rappresentazione delle aree subcomunali marginali	79
3.2 Analisi preliminare e selezione degli indicatori	79
3.3 Selezione e caratterizzazione delle componenti principali	82
3.4 Principali risultati	85
3.4.1 <i>Quadro di insieme</i>	85
3.4.2 <i>Analisi comunale</i>	88
3.5 Conclusioni	96
Appendice	99
A.1 Lettura degli elaborati cartografici a base tematica: cartogrammi dei capoluoghi delle Città metropolitane	99
A.2 Elaborazione dei dati geografici: il database geografico di produzione	101
A.3 Sistema informativo per la consultazione dell'Atlante delle periferie urbane	104
Riferimenti bibliografici	107

PREMESSA

Negli ultimi decenni il concetto di “periferia urbana” ha subito una profonda trasformazione. Non è più soltanto uno spazio fisico solitamente posto ai margini della città, è anche uno spazio urbano contraddistinto da una condizione complessa caratterizzata da elementi di disagio che originano da una molteplicità di fattori quali l’invecchiamento demografico, la vulnerabilità socioeconomica, la difficoltà di accesso ai servizi, l’insicurezza e l’indebolimento delle reti comunitarie. La periferia diventa così un “territorio sociale”, prima ancora che geografico, in cui si addensano fragilità che richiedono nuove chiavi di lettura.

Le dinamiche urbane contemporanee – influenzate dai processi di globalizzazione, dalle crisi economiche, dai flussi migratori e dalle recenti emergenze sanitarie e sociali – hanno ulteriormente accentuato tali fenomeni. È oggi sempre più evidente come la marginalità sia il risultato dell’interazione di fattori diversi, spesso sovrapposti, che agiscono simultaneamente nel plasmare la qualità della vita e le opportunità dei residenti.

In questo scenario, se si vuole cogliere la complessità interna dei diversi contesti territoriali subcomunali, diventa essenziale disporre di un ampio insieme di dati, indicatori robusti e nuovi strumenti di analisi. Solo un’osservazione approfondita e sistematica consente infatti di mettere in luce le molteplici dimensioni del disagio urbano, di individuare le aree più vulnerabili e di supportare politiche pubbliche mirate, orientate alla riduzione delle disuguaglianze e al rafforzamento della coesione sociale. La conoscenza statistica diventa così un elemento imprescindibile per definire interventi efficaci e promuovere città più resilienti e inclusive.

Il lavoro presentato in questo ebook, sebbene elaborato per rispondere alle necessità informative espresse in occasione dell’audizione del 26 giugno 2024 dell’Istat presso la Commissione parlamentare di inchiesta istituita nella XIX legislatura sulle condizioni di sicurezza e sullo stato di degrado delle città e delle loro periferie, presieduta dall’Onorevole Alessandro Battilocchio, offre un patrimonio conoscitivo che va oltre la finalità istituzionale originaria. Questo lavoro mette a disposizione informazioni preziose e importanti spunti di riflessione utili per chiunque – nel mondo delle istituzioni, della ricerca sociale o della programmazione territoriale – sia impegnato a costruire città più eque, inclusive e sostenibili. Attraverso un’ampia rassegna dei dati e una lettura aggiornata delle condizioni sociodemografiche e dell’accessibilità ai servizi nelle aree subcomunali dei comuni capoluogo delle Città metropolitane, questo ebook contribuisce a rafforzare il dibattito pubblico e a orientare politiche basate su evidenze solide, in un momento storico in cui la qualità della vita urbana rappresenta una sfida cruciale per il Paese.

Sandro Cruciani

Direttore delle statistiche ambientali
e territoriali

Saverio Gazzelloni

Direttore delle statistiche
demografiche e del Censimento
della popolazione



INTRODUZIONE¹

Con il termine periferia si intende solitamente quella parte di territorio esterna o marginale che circonda la città. Nella città contemporanea, però, a seguito dei processi di urbanizzazione e di globalizzazione, l'idea di periferia come zona di cerniera tra città e campagna, geograficamente lontana dal centro storico, risulta ampiamente superata. La periferia ha assunto oggi una connotazione negativa, che indica più una condizione di disagio che un luogo fisico e geografico (Alietti 2016). Si parla oggi per lo più di “periferia sociale”, ambito territoriale che comprende non solo i quartieri lontani dal centro della città, ma anche tutte quelle zone che risultano marginalizzate dal punto di vista sociale, economico e culturale. Queste aree sono considerate luoghi problematici in cui sono presenti degrado, segregazione ed esclusione sociale (Benassi e De Falco 2025). La periferia sociale rappresenta dunque una condizione esistenziale, non del tutto localizzata dal punto di vista geografico, bensì legata alla precarietà lavorativa, alla mancanza di accesso ai servizi, alla percezione di disagio, alla sicurezza o allo stato di vulnerabilità che genera disuguaglianza sociale e si traduce in asimmetria delle opportunità offerte dai luoghi di vita (Alietti 2016; Molinari 2021).

L'industrializzazione, seguita in alcuni casi da processi di deindustrializzazione e abbandono, e le questioni legate all'immigrazione, alla segregazione sociale e alla povertà hanno ulteriormente complicato il panorama urbano. Le città dell'Europa mediterranea, inclusa l'Italia, si inseriscono in questo quadro: sono diventate destinazioni di flussi migratori importanti, soprattutto negli ultimi decenni, e sono state soggette alla crisi economica del 2008 e agli effetti pandemici degli ultimi anni, eventi che possono averne accentuato alcune fragilità (Benassi *et al.* 2020).

In tale contesto, le criticità nell'accesso ai servizi e la deteriorata qualità dei luoghi urbani diventano aspetti cruciali che incidono sulla qualità della vita, sui processi di integrazione sociale ed economica dei residenti, in particolare della componente straniera della popolazione, sulle giovani generazioni.

La carenza delle basilari dotazioni infrastrutturali (scuole, luoghi di cura e assistenza) e la distanza o difficoltà di accesso ai servizi essenziali comporta anche una distanza rispetto alle opportunità lavorative e alla produzione di reddito. Lo sfilacciamento e la fragilità del tessuto sociale apre all'infiltrazione di fenomeni di illegalità diffusa. Ciò comporta per le persone residenti una progressiva rinuncia alla socialità, l'isolamento e un progressivo indebolimento dei legami e delle reti di cura, che portano a un crescente senso di insicurezza e di mancanza di protezione, aspetti che contribuiscono tutti, secondo la letteratura nazionale e internazionale, a determinare il degrado (Augustoni e Alietti 2016).

Il degrado delle periferie, quindi, non è solo un problema di cattive condizioni materiali o di scarsità di servizi, ma include anche profonde dimensioni sociali, relazionali e simboliche, caratterizzate da esclusione, insicurezza, indebolimento dei legami, identificazione e senso di appartenenza ai luoghi di vita comunitari. In particolare, nei principali centri urbani alla forte insoddisfazione per il paesaggio si accompagna spesso una certa preoccupazione per il suo deterioramento, a indicare una sorta di rassegnazione e alienazione delle persone dal loro legame con i luoghi di vita (Istat 2024a) e una percezione negativa e di sfiducia, che si autoalimenta, anche nei confronti delle istituzioni. L'affermarsi di questa tendenza è fonte di preoccupazione sia per la collettività, sia per le autorità locali.

¹ L'Introduzione è stata redatta da: Alessandra Ferrara e Gerardo Gallo.

In questo quadro, è opportuno sottolineare che gli aspetti relativi all'accessibilità complicano il classico modello centro-periferia delle città. Infatti, la bassa accessibilità ai servizi non è sempre e soltanto una caratteristica delle aree più svantaggiate ma può interessare anche i quartieri e aree ad alto reddito (Benassi e De Falco 2025). I fattori socioeconomici che contribuiscono a modellare la geografia sociale urbana mostrano come l'accesso ai servizi aggiunga un ulteriore livello di complessità rispetto al fenomeno della marginalità.

Tutto ciò per evidenziare che il contesto urbano richiede l'impiego di analisi complesse, l'uso di diverse fonti armonizzate su geografie microterritoriali standardizzate e l'applicazione di tecniche statistiche avanzate, tutti strumenti indispensabili per cogliere le caratteristiche delle periferie e quindi supportare e facilitare l'attuazione di politiche idonee a contrastare il degrado dei territori.

L'Istituto Nazionale di Statistica nell'audizione del 9 gennaio 2024 (Istat 2024c), resa presso la Commissione parlamentare di inchiesta sulle condizioni di sicurezza e sullo stato di degrado delle città e delle loro periferie, ha proposto un ampio approfondimento delle condizioni socio-demografiche delle aree subcomunali dei capoluoghi delle 14 Città metropolitane.

Sulla scorta di un precedente studio, in occasione dell'audizione del 24 gennaio 2017 (Istat 2017), l'Istat ha aggiornato e integrato un vasto *set* di indicatori e di materiali utili a descrivere le realtà di questi territori, al fine di individuare le aree a maggiore criticità e disagio economico e contenerne la marginalizzazione.

L'ebook riporta i contenuti dell'audizione svolta dall'Istat, basata su una batteria di indicatori demografici e socioeconomici calcolati a partire dai dati del Censimento permanente della Popolazione e delle abitazioni 2021, nonché delle fonti amministrative disponibili, insieme a diversi indicatori sull'offerta di servizi e sulla loro accessibilità. Gli indicatori, i relativi cartogrammi e gli approfondimenti sono consultabili e scaricabili sul sito istituzionale dell'Istat (Istat 2024c).

Il primo Capitolo descrive l'approccio al lavoro svolto, gli aspetti più strettamente metodologici dello studio realizzato, nonché gli indicatori utilizzati; il secondo Capitolo riporta i risultati ottenuti per ciascun comune capoluogo delle 14 Città metropolitane; infine, il terzo Capitolo propone un quadro di sintesi attraverso un'analisi multidimensionale delle evidenze ottenute.

1. LO STUDIO DELLE PERIFERIE URBANE: ASPETTI METODOLOGICI E INDICATORI UTILIZZATI¹

1.1 Approccio e cenni metodologici

Le analisi demografiche e socioeconomiche disponibili a livello comunale celano spesso eterogeneità territoriali interne tipiche di realtà complesse e articolate, soprattutto nei grandi comuni. In essi, infatti, coesistono aree in cui i tipi di insediamento (residenziali, produttivi, con servizi) e le caratteristiche della popolazione che vi insiste sono associabili a un certo livello di benessere, con aree invece più periferiche, in cui maggiore è il rischio di riscontrare situazioni di vulnerabilità o di marginalità sociale e/o materiale.

Al fine di individuare, leggere e interpretare tali differenze, l'analisi illustrata nel presente ebook è stata condotta mediante indicatori elaborati a un livello territoriale molto dettagliato, con una granularità che consente di cogliere dettagli informativi altrimenti non rilevabili.

Le informazioni utilizzate hanno come base di partenza le sezioni di Censimento, unità territoriali minime che coprono l'intero territorio nazionale.

Con l'edizione 2021 del Censimento permanente della Popolazione e delle abitazioni sono state aggiornate le basi territoriali (ovvero le sezioni di Censimento in cui è articolato il territorio nazionale), garantendo un significativo miglioramento della qualità del loro disegno, coerenza territoriale e dettaglio: le sezioni di Censimento sono passate dalle circa 403 mila del 2011 alle oltre 756 mila del 2021, con una capacità di lettura dei fenomeni microterritoriali quasi doppia rispetto al passato.

I dati per sezione di Censimento sono stati aggregati in aree subcomunali più ampie definite anche a livello amministrativo (Zone statistiche, Zone urbanistiche, aree elementari, quartieri, Nuclei di identità locale, e così via), internamente omogenee per storia, cultura, stili di vita, opportunità e quindi diverse per ogni comune considerato.

Nel cartogramma che segue sono riportati i 14 capoluoghi delle Città metropolitane italiane prese in considerazione in questo studio (Figura 1.1).

Vengono poi descritte, nell'ordine, le aree subcomunali considerate per ciascun comune; gli indicatori elaborati; le procedure di geocodifica delle unità statistiche (cfr. paragrafo 1.1.1).

¹ Il Capitolo è stato redatto da: Raffaele Ferrara e Fabio Lipizzi (paragrafo 1.1), Alberto Sabbi (paragrafo 1.2.1), Damiano Abbatini (paragrafi 1.2.2 e 1.2.3), Giancarlo Carbonetti (paragrafi 1.2.4 e 1.2.5), Massimo Armenise e Davide Fardelli (paragrafo 1.3).



Figura 1.1 - Posizione geografica dei capoluoghi delle Città metropolitane



Fonte: Istat

1.1.1 Identificazione delle aree a livello subcomunale

La Tavola 1.1 sintetizza le principali informazioni relative alle aree subcomunali utilizzate per ciascun comune capoluogo delle 14 Città metropolitane. Le suddivisioni individuate hanno una connotazione storica e funzionale; sono state selezionate per la maggiore omogeneità morfologica, ambientale e demografica rispetto alle altre aree subcomunali esistenti.

Alcune aree subcomunali, soprattutto nei comuni che presentano un elevato numero di suddivisioni, sono poco popolate a causa della prevalenza nell'area di parchi urbani e ville storiche, monasteri, ospedali, istituti penitenziari, cimiteri, eccetera. In questi casi il numero esiguo di abitanti genera valori degli indici statistici fuori scala; le aree in questione sono state di conseguenza escluse dall'analisi. Tale condizione interessa solo i comuni di Bologna, Firenze, Milano, Roma e Torino.

In via preliminare, occorre ricordare la difficoltà nel confrontare aree diverse per il problema dell'unità areale modificabile (*Modifiable Areal Unit Problem* - MAUP). Tale problema presenta due aspetti distinti: la scala e l'aggregazione. Il problema della scala riguarda l'utilizzo di unità geografiche diverse che, per effetto delle loro dimensioni, si riferiscono a popolazioni che possono essere differenti, sia per numerosità sia per eterogeneità. Naturalmente, la scelta delle aree da utilizzare deve essere funzionale al contesto della ricerca: in questo

1. Lo studio delle periferie urbane: aspetti metodologici e indicatori utilizzati

caso, l'interesse – anche del legislatore – vincola all'utilizzo di aree subcomunali, sebbene il livello possa essere più o meno dettagliato (e pertanto più o meno confrontabile) in base al comune. Il problema dell'aggregazione (o zonizzazione) è relativo, invece, al disegno geometrico dei poligoni utilizzati nell'analisi, al variare del quale gli indicatori possono assumere valori differenti, a causa, ad esempio, dell'esclusione/inclusione di aree con popolazione. Anche in questo caso, tuttavia, la scelta è riconducibile a fattori esterni, essendo i confini delle aree subcomunali tracciati dalle amministrazioni di riferimento².

È necessario, inoltre, porre particolare attenzione anche su un altro aspetto che riguarda l'interpretazione dei dati statistici: la cosiddetta fallacia ecologica. Questo errore statistico si verifica quando si presume che le tendenze di un gruppo di individui di una determinata area si possa estendere automaticamente a tutti gli individui che popolano quella stessa area, a volte traendo conclusioni errate³ (Arbia 1989). Le conclusioni interpretative devono, quindi, essere ponderate con grande attenzione, considerando il contesto geografico in cui si sviluppano e l'insieme degli indicatori elaborati nell'area.

Tavola 1.1 - Aree subcomunali e sezioni di Censimento per comune capoluogo delle Città metropolitane e partizione. Anni 2001, 2011 e 2021 (valori assoluti)

CAPOLUOGHI DELLE CITTÀ METROPOLITANE	Partizioni storiche/ funzionali	Anni di acquisizione delle informazioni	Aree subcomunali (numero di zone della partizione)	Sezioni di Censimento
Bari	Quartiere	2001	17	2.080
Bologna	Area statistica	2001	90	2.607
Cagliari	Quartiere	2001	31	1.781
Catania	Municipi	2021	6	3.052
Firenze	Aree elementari	2021	74	2.731
Genova	Zona urbanistica	2001	71	4.895
Messina	Circoscrizione	2021	6	2.013
Milano	Nuclei di identità locale	2011	88	7.095
Napoli	Quartiere	2011	30	5.726
Palermo	Quartiere	2001	25	3.600
Reggio di Calabria	Circoscrizione	2021	15	2.882
Roma	Zona urbanistica	2011	155	23.454
Torino	Zona statistica	2001	94	6.916
Venezia	Municipalità	2021	6	4.548

Fonte: Istat

Il Prospetto 1.1 riporta il dettaglio delle aree escluse dall'analisi per ciascun comune capoluogo.

Prospetto 1.1 - Aree subcomunali non significative per comune capoluogo delle Città metropolitane. Anno 2021

COMUNI	Aree non significative
Bologna	Area statistica: Bargellino, CNR, Fiera, Giardini Margherita, Lungo Reno, Lungo Savena, Ospedale Bellaria, Ospedale Sant'Orsola, Prati Di Caprara-Ospedale Maggiore, Scalo Merci San Donato, Scalo Ravone, Tiro A Segno, Via del Genio.
Milano	Nuclei di identità locale: Cantalupa, Cascina Merlata, Chiaravalle, Figino, Giardini P.ta Venezia, Assiano, Parco Bosco in città, Parco del Naviglio, Parco delle Abbazie, Parco Forlanini - Cavriano, Parco Nord, Parco Sempione, Quintosole, Ronchetto delle Rane, Roserio, Stephenson.
Roma	Zona urbanistica: Appia antica Nord, Appia antica Sud, Castel Fusano, Castel Porziano, Ciampino, Martignano, Tor di Valle, Verano, Villa Ada, Villa Borghese, Villa Pamphili, Zona archeologica.
Torino	Zona statistica: Carceri - Officine ferroviarie, Cimitero generale - Scalo Vanchiglia, Palazzo Reale, Parco del Valentino, Parco della Rimembranza.
Firenze	Aree elementari: Aeroporto.

Fonte: Istat

- Il problema dell'unità areale modificabile al momento non ha soluzione. La ricerca applicata ne ha grande consapevolezza e normalmente lo gestisce dando conto, con trasparenza e in dettaglio, della scala e dell'aggregazione usate, chiarendo ulteriormente che la validità dei risultati ottenuti può essere affermata solo entro questi parametri, e che non vi è ragione per pretendere che i risultati siano validi ed estensibili ad altre scale o a diverse aggregazioni (Bertazzon 2016).
- Anche se un'area del comune detiene la più elevata quota di famiglie che si trovano in una condizione di svantaggio, ciò non implica che tutte le famiglie residenti in quell'area siano svantaggiate rispetto a quelle di altre zone.



1.1.2 Indicatori elaborati e dati utilizzati

Gli indicatori elaborati sono 57 e coprono diverse aree tematiche: dal territorio alla demografia, dall'istruzione al lavoro, dal disagio/vulnerabilità socioeconomici alla presenza, disponibilità e accessibilità di servizi. Le fonti di provenienza delle informazioni per il calcolo degli indicatori sono molteplici. Sono stati utilizzati dati dell'Istat relativi al Censimento permanente della Popolazione e delle abitazioni, nonché di altre rilevazioni dell'Istituto (Indagine sui musei e le istituzioni similari, Indagine sulle biblioteche, eccetera), dati di fonti amministrative (tra cui gli archivi Inps, Inail, Agenzia delle entrate), commerciali (TomTom) e infine ministeriali (ad esempio, del Ministero dell'istruzione e del merito o del Ministero della salute). In alcuni casi, per la misurazione dei fenomeni e il calcolo degli indicatori proposti è stato necessario combinare informazioni provenienti da più fonti o rilevazioni.

L'elenco degli indicatori, corredato dalle specifiche modalità di calcolo e dalle fonti impiegate, è riportato nei Prospetti dei successivi paragrafi, ma è anche consultabile nel file *Excel* denominato "Allegato statistico", disponibile sul sito dell'Istituto (Istat 2024c), dove è possibile trovare anche tutti i risultati ottenuti.

Dal calcolo degli indicatori sono stati esclusi gli individui senza fissa dimora. Questo particolare insieme di popolazione viene inserito in sezioni fittizie, non collocabili all'interno di un'area subcomunale poiché, per definizione, non necessariamente gli individui dimorano più o meno stabilmente nell'area. Inoltre, l'inserimento di queste sezioni in una particolare area può contribuire sensibilmente all'aumento degli indicatori di degrado sociale.

Rimandando la descrizione dettagliata dei singoli indicatori ai paragrafi successivi, è invece utile fornire subito alcune indicazioni generali di lettura degli stessi per lo studio delle periferie urbane. Gli indicatori proposti vanno interpretati in relazione all'ambito di potenziale disagio/marginalità studiati e ai contesti territoriali oggetto di analisi.

Alcuni indicatori:

- sono indiretti perché non misurano direttamente un fenomeno, ma forniscono comunque informazioni utili rispetto allo stesso⁴;
- possono assumere una valenza diversa in base al fenomeno studiato⁵;
- possono essere più utili in alcuni contesti territoriali rispetto ad altri⁶;
- possono essere utilizzati in combinazione con altri indicatori⁷.

Ultima notazione, riguarda la confrontabilità degli indicatori prodotti per l'audizione del 2024 (Istat 2024c) e quella precedente del 2017 (Istat 2017). Tale confrontabilità non è garantita per diverse ragioni: nell'ultimo decennio intercensuario è cambiata la metodologia

4 Gli indicatori sul titolo di studio posseduto, ad esempio, sono spesso utilizzati come variabili *proxy* del reddito familiare; gli stessi indicatori possono anche essere utilizzati per indagare la maggiore o la minore propensione alla mobilità sociale oppure all'accesso a professioni meglio remunerate all'interno delle aree esaminate.

5 Si pensi agli indicatori relativi alla popolazione straniera, la quale sotto il profilo meramente demografico rappresenta una componente che può contribuire a mitigare il processo di invecchiamento della popolazione, ma che richiede particolare attenzione nello studio di altri profili di potenziale disagio/marginalità.

6 Ad esempio, gli indicatori relativi alla presenza di scuole pubbliche nelle diverse aree del territorio comunale possono essere considerati un'informazione non esaustiva per i comuni dove buona parte della popolazione predilige un'istruzione privata;

7 Ad esempio, la quota di famiglie che non vive in abitazioni di proprietà non sempre è indicativa di situazioni di disagio economico (si pensi a quelle aree che, causa elevati costi della vita, sono accessibili solo alle classi più benestanti della popolazione); va quindi utilizzata in combinazione con altri indicatori correlati al reddito delle famiglie, quale il valore immobiliare medio delle abitazioni residenziali.

di allocazione della popolazione e delle abitazioni sul territorio, quindi le variazioni riscontrate nelle diverse aree oggetto di indagine possono non essere dovute esclusivamente alle normali dinamiche di popolazione. In alcuni casi, infatti, sono cambiate le fonti dei dati e le modalità di calcolo degli indicatori e per alcuni comuni sono cambiate le aree subcomunali di riferimento (tra cui Bari, Catania, Firenze, Messina e Venezia). Per tali motivi non verranno presentate comparazioni temporali.

1.1.3 Processo di geocodifica delle unità statistiche

Le unità statistiche (individui, famiglie, alloggi e servizi) a cui si riferiscono le informazioni utilizzate per il calcolo degli indicatori sono state ricondotte mediante operazioni di geocodifica all'unità territoriale minima considerata, ovvero la sezione di Censimento, da cui poi è possibile passare a tutte le altre partizioni territoriali di ordine superiore.

Il processo di allocazione della popolazione e delle abitazioni a livello subcomunale si basa sul collegamento tra il Registro di base degli individui (RBI) e il Registro statistico di base dei luoghi (RSBL). Il collegamento tra i due Registri consente di associare gli individui e le famiglie, rilevati in Italia dal Censimento permanente, alle rispettive abitazioni ed edifici, nonché di stabilire una geocodifica territoriale univoca e coerente per tutte le unità statistiche, con la conseguente possibilità di fornire, anche per livelli territoriali molto fini, variabili o incroci di variabili di notevole importanza per la diffusione censuaria.

Il processo di *linkage* tra RBI e RSBL è piuttosto complesso (viene effettuato per gruppi di popolazione e con diverse fasi di lavorazione) e avviene combinando principalmente gli indirizzi di residenza della popolazione con gli indirizzi delle abitazioni derivanti dal catasto.

Realizzato il collegamento tra le famiglie e le abitazioni, si procede all'attività di geocodifica tra tutte le unità statistiche: per ciascuna famiglia collegata a un alloggio vengono individuate, tramite operazioni di *spatial join*, le sezioni di Censimento 2021 dell'indirizzo di residenza e le sezioni dell'edificio nel quale la famiglia è stata collocata; viene poi fatto il confronto tra le due sezioni ottenute e si risolvono i casi di incoerenza tra le due geocodifiche (Istat 2024b).

Un'altra operazione necessaria è la geocodifica delle cosiddette popolazioni speciali, ovvero degli individui che vivono in convivenze anagrafiche, degli individui/famiglie che vivono nei campi attrezzati e degli individui/famiglie senza fissa dimora. Gli individui in convivenza e gli individui/famiglie nei campi attrezzati vengono geocodificati alle nuove sezioni di Censimento 2021, utilizzando la coordinata degli indirizzi comunicati dai comuni durante le indagini ad hoc che si svolgono annualmente su tali target di popolazione. Gli individui/famiglie senza fissa dimora vengono invece collocati in sezioni di Censimento fittizie, appositamente previste per ciascun comune⁸ (Istat 2024b).

Infine, la geocodifica delle strutture considerate nell'ambito della tematica dei servizi (musei, biblioteche, ospedali, eccetera) è stata ottenuta mediante la geolocalizzazione dei loro indirizzi sul territorio oppure utilizzando le informazioni desumibili dalla codifica speciale (Istat 2024d) della sezione di Censimento. Le nuove basi territoriali del 2021, infatti, sono state delimitate in modo che sia possibile circoscrivere e identificare porzioni di territorio con caratteristiche particolari, tra cui anche le sezioni con servizi.

⁸ I soli comuni di Roma e Genova hanno più sezioni fittizie. I senza fissa dimora che risultano iscritti a un indirizzo reale di tali comuni vengono collocati nella sezione fittizia del municipio di appartenenza dell'indirizzo.

1.2 Indicatori territoriali, demografici e socioeconomici

Di seguito vengono sinteticamente elencati e descritti gli indicatori territoriali, demografici e socioeconomici individuati e le ragioni della loro selezione in ciascun ambito di interesse.

1.2.1 Indicatori territoriali

Con il passaggio al Censimento permanente della Popolazione e delle abitazioni, le sezioni di Censimento non sono più utilizzate per la raccolta dei dati censuari, ma continuano a esserlo per la diffusione dei dati statistici al minimo livello territoriale. Con la nuova strategia censuaria le sezioni sono utilizzate anche per contenere i dati puntuali geocodificati, nel rispetto del vincolo di riservatezza dei dati statistici e come elemento di controllo delle unità statistiche che afferiscono alle sezioni di Censimento. Attraverso l'utilizzo dei codici speciali che caratterizzano le singole sezioni è possibile, ad esempio, identificare le sezioni definite dall'attributo di acqua (laghi, fiumi, eccetera), dove il numero di unità di rilevazione deve essere molto contenuto, prevenendo errori dovuti all'errata geocodifica di edifici o di indirizzi.

Anche per questo motivo, la fonte principale per la definizione di questo gruppo di indicatori territoriali è costituita dalle basi territoriali 2021: sono state utilizzate le sezioni di Censimento 2021, che consentono di rappresentare in modo più granulare possibile le informazioni territoriali. L'aumento delle sezioni di Censimento rispetto al passato è attribuibile, principalmente, a una migliore qualità del disegno geografico e a interventi mirati a garantire una maggiore omogeneità interna delle sezioni. In particolare, l'ultima versione delle sezioni di Censimento tiene in considerazione anche le caratteristiche del territorio riguardanti l'uso del suolo, la presenza delle principali infrastrutture (come ad esempio aree aeroportuali, aree portuali, eccetera), i servizi sul territorio e molto altro ancora (Istat 2024d), attributi che nell'ottica di una indagine statistica possono essere utilizzati come elementi di controllo della georeferenziazione delle unità statistiche sul territorio.

Gli indicatori individuati per descrivere il territorio nelle singole aree subcomunali (ASC) sono tre: numero di sezioni, superficie a fini statistici (km²), densità abitativa (Prospetto 1.2).

Prospetto 1.2 - Indicatori territoriali

DENOMINAZIONI	Definizioni	Fonti
Numero di sezioni	Numero di sezioni del Censimento	Istat, Basi territoriali. Anno 2021
Superficie a fini statistici (km ²)	Superficie in km ²	Istat, Basi territoriali. Anno 2021
Densità abitativa	Rapporto tra la popolazione residente nell'area e la relativa superficie in km ²	Istat, Censimento permanente della Popolazione e delle abitazioni e Basi territoriali. Anno 2021

Fonte: Istat

Il numero di sezioni di Censimento mostra la frammentazione del territorio in ogni singola area subcomunale.

La superficie a fini statistici (km²) rappresenta l'estensione dell'area di ogni ASC ed è ottenuta tramite una stima del sistema informativo geografico (GIS) usato per la gestione e l'elaborazione dei dati geografici. Tale variabile, oltre a informare sulla dimensione delle aree subcomunali, deve essere attentamente considerata quando si procede a un confronto di dati statistici su aree di diversa dimensione, potendo incorrere nei problemi relativi alla fallacia ecologica e MAUP, precedentemente richiamati.

1. Lo studio delle periferie urbane: aspetti metodologici e indicatori utilizzati

La densità abitativa è ottenuta, infine, dal rapporto tra la popolazione residente nell'area e la relativa superficie espressa in chilometri quadrati (abitanti/km²). Più alto è il valore dell'indicatore più alto è il numero di persone che insistono sulla stessa area. La popolazione presa in considerazione è rilevata nell'ambito del Censimento permanente del 2021⁹.

1.2.2 Indicatori demografici

Nel Prospetto 1.3 vengono riportati gli indicatori relativi al contesto demografico: popolazione residente; presenza di bambini e ragazzi fino a 14 anni; stranieri residenti. Tali informazioni consentono di caratterizzare le aree analizzate secondo due dimensioni fondamentali: la dimensione generazionale e quella legata alla presenza di popolazione straniera. A tale fine si utilizzano tre indicatori specifici: l'Indice di vecchiaia, definito dal rapporto tra la componente anziana della popolazione (persone di 65 anni e più) e quella giovane (persone di 0-14 anni); l'Incidenza della popolazione giovane, definita come quota di residenti fino a 24 anni sul totale della popolazione, indicativa della componente demografica più giovane nei territori subcomunali; l'Incidenza dei residenti stranieri, calcolata come numero di cittadini stranieri per mille residenti, utile a valutare il grado di presenza straniera nei diversi contesti territoriali.

Prospetto 1.3 - Indicatori demografici

DENOMINAZIONI	Definizioni	Fonti
Popolazione residente totale	Popolazione totale al netto dei residenti senza fissa dimora	Istat, Censimento permanente della Popolazione e delle abitazioni. Anno 2021
Popolazione residente in età 0-14 anni	Popolazione nella classe di età 0-14 anni residente nell'area subcomunale	Istat, Censimento permanente della Popolazione e delle abitazioni. Anno 2021
Stranieri residenti	Popolazione con cittadinanza straniera residente nell'area subcomunale	Istat, Censimento permanente della Popolazione e delle abitazioni. Anno 2021
Indice di vecchiaia	Rapporto tra la popolazione residente di 65 anni e oltre e la popolazione residente nella classe 0-14 anni (per 100)	Istat, Censimento permanente della Popolazione e delle abitazioni. Anno 2021
Incidenza dei residenti stranieri	Rapporto tra la popolazione straniera e la popolazione residente totale (per 1.000)	Istat, Censimento permanente della Popolazione e delle abitazioni. Anno 2021
Incidenza dei giovani fino a 24 anni	Rapporto percentuale tra la popolazione nella classe di età 0-24 anni e la popolazione residente totale	Istat, Censimento permanente della Popolazione e delle abitazioni. Anno 2021

Fonte: Istat

1.2.3 Indicatori sull'istruzione

Oltre a evidenziare le aree con bassi livelli di istruzione, l'Indice di non completamento del ciclo di scuola secondaria di primo grado (calcolato con riferimento alla popolazione in età 15-52 anni) viene spesso utilizzato come *proxy* del reddito familiare (Prospetto 1.4). È quindi utile per misurare indirettamente la disponibilità economica della popolazione residente nelle diverse zone della città. Insieme a questo indicatore viene proposto anche l'Indice di adulti con diploma o titolo terziario (calcolato per la popolazione in età 25-64 anni). Inoltre, sono stati elaborati gli indicatori relativi all'incidenza degli alunni delle scuole primarie statali a tempo pieno, l'incidenza degli alunni stranieri nelle scuole e nelle diverse tipologie di scuole statali (primarie, secondarie di I e II grado). Infine, è stata calcolata l'incidenza degli alunni in età 6-18 anni (e 7-9 anni) sulla popolazione residente della stessa classe di età (per quest'ultimo valore è stato utilizzato il dato relativo al Censimento permanente della Popolazione e delle abitazioni 2021).

⁹ Il 26 luglio 2024 sono stati aggiornati i dati subcomunali di popolazione e abitazioni riferiti alla data del 31 dicembre 2021. Cfr. <https://www.istat.it/notizia/dati-per-sezioni-di-censimento/>.

Prospetto 1.4 - Indicatori sull'istruzione

DENOMINAZIONI	Definizioni	Fonti
Indice di non completamento del ciclo di scuola secondaria di primo grado	Rapporto percentuale tra la popolazione nella classe di età 15-52 che non ha conseguito il diploma della scuola secondaria di primo grado e la popolazione residente totale nella medesima classe di età	Istat, Censimento permanente della Popolazione e delle abitazioni. Anno 2021
Indice di adulti con diploma o titolo terziario	Rapporto percentuale tra la popolazione nella classe di età 25-64 che ha conseguito un diploma di scuola secondaria superiore o un titolo terziario e la popolazione residente totale nella medesima classe di età	Istat, Censimento permanente della Popolazione e delle abitazioni. Anno 2021
Incidenza degli alunni delle scuole primarie statali a tempo pieno	Rapporto percentuale tra gli alunni delle scuole statali primarie a tempo pieno e il totale degli alunni delle scuole statali primarie	Ministero dell'istruzione e del merito. Anno scolastico 2022-2023
Incidenza degli alunni stranieri nelle scuole primarie statali	Rapporto percentuale tra gli alunni stranieri e il totale degli alunni nelle scuole statali primarie	Ministero dell'istruzione e del merito. Anno scolastico 2022-2023
Incidenza degli alunni stranieri nelle scuole statali secondarie di I grado	Rapporto percentuale tra gli alunni stranieri e il totale degli alunni nelle scuole statali secondarie di I grado	Ministero dell'istruzione e del merito. Anno scolastico 2022-2023
Incidenza degli alunni stranieri nelle scuole statali secondarie di II grado	Rapporto percentuale tra gli alunni stranieri e il totale degli alunni nelle scuole statali secondarie di II grado	Ministero dell'istruzione e del merito. Anno scolastico 2022-2023
Incidenza degli alunni stranieri nelle scuole statali	Rapporto percentuale tra gli alunni stranieri e il totale degli alunni nelle scuole statali	Ministero dell'istruzione e del merito. Anno scolastico 2022-2023
Incidenza degli alunni tra i 6 e i 18 anni nelle scuole statali e la popolazione residente della stessa classe di età	Rapporto percentuale tra la popolazione nella classe di età 6-18 iscritta a una scuola statale e la popolazione residente totale nella medesima classe di età	Istat, Censimento permanente della Popolazione e delle abitazioni. Anno 2021; Ministero dell'istruzione e del merito. Anno scolastico 2021-2022
Incidenza degli alunni tra i 7 e i 9 anni e la popolazione residente della stessa classe di età	Rapporto percentuale tra la popolazione nella classe di età 7-9 iscritta a una scuola statale e la popolazione residente totale nella medesima classe di età	Istat, Censimento permanente della Popolazione e delle abitazioni. Anno 2021; Ministero dell'istruzione e del merito. Anno scolastico 2021-2022

Fonte: Istat

1.2.4 Indicatori sul mercato del lavoro

L'analisi del mercato del lavoro è funzionale all'identificazione delle aree in cui vive la popolazione con maggiori difficoltà. Sono stati quindi calcolati sia il tasso di occupazione (20-64 anni), sia il tasso di disoccupazione (15 anni e più) (Prospetto 1.5).

Prospetto 1.5 - Indicatori sul mercato del lavoro

DENOMINAZIONI	Definizioni	Fonti
Tasso di occupazione (20-64 anni)	Rapporto percentuale tra gli occupati 20-64 anni e la popolazione residente nella medesima classe di età	Istat, Censimento permanente della Popolazione e delle abitazioni. Anno 2021
Tasso di disoccupazione (15 anni e più)	Rapporto percentuale tra le persone di 15 anni e più in cerca di occupazione e le forze di lavoro nella medesima classe di età	Istat, Censimento permanente della Popolazione e delle abitazioni. Anno 2021

Fonte: Istat

1.2.5 Indicatori di potenziale vulnerabilità o disagio socioeconomico

Gli indicatori scelti per misurare la vulnerabilità o il disagio socioeconomico delle famiglie e degli individui hanno un carattere multidimensionale e sono riferiti a specifici segmenti di popolazione a rischio di esclusione sociale per carenza o insufficienza delle risorse e delle opportunità di tipo economico, lavorativo, educativo e abitativo. I primi tre indicatori che vengono illustrati di seguito sono stati già utilizzati nello studio del 2017 (Istat 2017), per rappresentare una possibile vulnerabilità sociale e materiale.

1. Lo studio delle periferie urbane: aspetti metodologici e indicatori utilizzati

Il primo, l'incidenza dei giovani che non studiano e non lavorano, è collegato all'esclusione dal mondo del lavoro: misura il rapporto percentuale dei residenti di 15-29 anni che non sono occupati e non seguono un percorso formativo sui residenti nella stessa classe di età (Prospetto 1.6).

Un'ulteriore *proxy* di possibile esclusione sociale è rappresentata dall'incidenza delle famiglie con potenziale disagio economico, che consente di osservare le aree in cui è più elevata la percentuale di famiglie con figli la cui persona di riferimento ha fino a 64 anni e nelle quali nessun componente è occupato o percepisce una pensione da lavoro. Anche la sfera abitativa può rappresentare una dimensione della marginalità: il tasso di alloggi impropri, segnalato dalla marcata presenza di "altri tipi di alloggio" (roulotte, tende, caravan, camper, *container*, baracche, capanne, alloggi contenuti in costruzioni che non sono edifici, eccetera)¹⁰, può favorire l'individuazione di aree con maggiore disagio abitativo.

Rispetto all'audizione del 2017, vengono considerati ulteriori indicatori utili a fare emergere il disagio socioeconomico delle famiglie che vivono nelle aree subcomunali di interesse, secondo la definizione di difficoltà connesse alle condizioni economiche, allo stato occupazionale, al livello di istruzione e alla situazione abitativa¹¹.

Riguardo alla condizione economica, sono state calcolate la percentuale di popolazione di 67 anni e oltre che vive da sola, senza casa di proprietà, e la percentuale di famiglie che non vive in un'abitazione di proprietà. Le accomuna il fatto di non vivere in un'abitazione di proprietà, che generalmente (ma non sempre) può rappresentare una situazione di svantaggio. A tale condizione, il primo indicatore associa anche un aspetto demografico (persone in età da pensione) e uno sociale (persone sole, senza altri componenti in famiglia che possano eventualmente aiutare).

Rispetto alla condizione occupazionale, viene proposto un indicatore che segnala il livello di instabilità lavorativa della popolazione residente nelle aree di interesse, ovvero l'incidenza percentuale di lavoratori precari in età 35-64 anni, che hanno un rapporto di lavoro dipendente di tipo interinale od occasionale sul totale degli occupati nella medesima classe di età. Questo indicatore evidenzia le zone dove sono maggiormente concentrati gli occupati precari di 35-64 anni, una classe di età nella quale è attesa una stabilità nella condizione occupazionale. Laddove questo indicatore risulta più elevato, si evidenzia un maggiore disagio di tipo lavorativo.

Per contemplare il disagio educativo e l'esclusione sociale, è stato considerato l'indicatore sull'uscita precoce dal sistema di istruzione, ottenuto come la quota di giovani in età 18-24 anni, che possiede al massimo la licenza media e che non risulta iscritta a nessun corso regolare di studio. Al fine di valutare il diverso impatto sull'esclusione sociale, tale indicatore viene fornito sia con riferimento al totale della popolazione, sia per i soli cittadini stranieri e per le donne. Un ulteriore indicatore è dato dalla quota di giovani in età di 18-24 anni usciti precocemente dal sistema di istruzione con genitori senza diploma. L'indicatore è calcolato come rapporto tra il totale delle persone di 18-24 anni con al più il diploma di scuola secondaria di primo grado, non iscritti a nessun corso regolare di studio e i cui genitori hanno al più il diploma di scuola secondaria di primo grado, e il totale delle persone di 18-24 anni con al più il diploma di scuola secondaria di primo grado.

10 Gli "altri tipi di alloggio" sono stati individuati tenendo conto di due componenti: alloggi di famiglie che si trovano a indirizzi segnalati dal Comune (nell'ambito di rilevazioni ad hoc) come indirizzi di campi attrezzati, campi nomadi e simili; alloggi di famiglie presenti negli archivi catastali con una categoria diversa da quelle che indicano le abitazioni.

11 Tali indicatori, anche se con piccole varianti, rientrano tra quelli utilizzati nel progetto di studio del disagio socioeconomico delle famiglie a livello subcomunale, condotto dall'Istat in collaborazione con diversi comuni italiani.

Prospetto 1.6 - Indicatori di potenziale vulnerabilità o disagio socioeconomico

DENOMINAZIONI	Definizioni	Fonti
Incidenza dei giovani che non studiano e non lavorano	Rapporto percentuale tra la popolazione residente nella classe di età 15- 29 anni che non studia e non lavora e la popolazione residente nella medesima classe di età	Istat, integrazione dei dati del Censimento permanente della Popolazione e delle abitazioni con informazioni provenienti da archivi amministrativi. Anno 2021
Incidenza delle famiglie con potenziale disagio economico	Rapporto percentuale tra il numero di famiglie con figli la cui persona di riferimento ha fino a 64 anni e nelle quali nessun componente è occupato o percettore di pensione da lavoro e il totale delle famiglie	Istat, integrazione dei dati del Censimento permanente della Popolazione e delle abitazioni con informazioni provenienti da archivi amministrativi. Anno 2021
Tasso di alloggi impropri	Rapporto percentuale tra altri tipi di alloggio occupati (luoghi di riparo non identificabili come abitazioni) e il totale delle abitazioni e degli altri tipi di alloggio	Istat, Censimento permanente della Popolazione e delle abitazioni. Anno 2021
Incidenza percentuale della popolazione di 67 anni e oltre che vive da sola, senza casa di proprietà	Rapporto tra la popolazione di 67 anni e oltre che vive da sola e non possiede casa di proprietà (sono escluse le convivenze) sul totale della popolazione di 67 anni e più	Istat, Censimento permanente della Popolazione e delle abitazioni. Anno 2021; Catasto immobiliare. Anno 2020
Percentuale di famiglie che non vivono in abitazione di proprietà	Rapporto tra numero di famiglie che non vivono in casa di proprietà e numero totale di famiglie	Istat, Censimento permanente della Popolazione e delle abitazioni. Anno 2021
Incidenza percentuale di lavoratori precari in età 35-64 anni	Rapporto tra il numero di lavoratori dipendenti precari ("interinali", "occasionali") in età 35-64 anni sul totale degli occupati in età 35-64 anni	Istat, Censimento permanente della Popolazione e delle abitazioni. Inail e Inps. Anno 2021
Uscita precoce dal sistema di istruzione	Rapporto tra il totale delle persone di 18-24 anni con al più il diploma di scuola secondaria di primo grado (licenza media) e non iscritti a nessun corso regolare di studio e il totale delle persone di 18-24 anni	Istat, integrazione dei dati del Censimento permanente della Popolazione e delle abitazioni con informazioni provenienti da archivi amministrativi. Anno 2021
Uscita precoce degli stranieri dal sistema di istruzione	Rapporto tra il totale degli stranieri di 18-24 anni con al più il diploma di scuola secondaria di primo grado (licenza media) e non iscritti a nessun corso regolare di studio e il totale degli stranieri di 18-24 anni	Istat, integrazione dei dati del Censimento permanente della Popolazione e delle abitazioni con informazioni provenienti da archivi amministrativi. Anno 2021
Uscita precoce delle donne dal sistema di istruzione	Rapporto tra le donne di 18-24 anni con al più il diploma di scuola secondaria di primo grado (licenza media) e non iscritte a nessun corso regolare di studio e il totale delle donne di 18-24 anni	Istat, integrazione dei dati del Censimento permanente della Popolazione e delle abitazioni con informazioni provenienti da archivi amministrativi. Anno 2021
Giovani di 18-24 anni usciti precocemente dal sistema di istruzione con genitori senza diploma	Incidenza delle persone di 18-24 anni uscite precocemente dal sistema di istruzione con genitori nella medesima condizione, sul totale delle persone di 18-24 anni uscite precocemente dal sistema di istruzione	Istat, integrazione dei dati del Censimento permanente della Popolazione e delle abitazioni con informazioni provenienti da archivi amministrativi. Anno 2021
Indice di affollamento delle abitazioni occupate	Rapporto tra il numero di occupanti e il numero di vani delle abitazioni occupate	Istat, Censimento permanente della Popolazione e delle abitazioni. Anno 2021; Catasto immobiliare. Anno 2020

Fonte: Istat

Infine, con riferimento al disagio abitativo viene fornito un indice di affollamento delle abitazioni occupate, ottenuto rapportando il numero di occupanti delle abitazioni al numero dei vani deducibile dalle informazioni catastali.

1.3 Indicatori di dotazione di servizi, di accessibilità e valori immobiliari*1.3.1 Principali servizi: presenza e diffusione*

La fase di individuazione e definizione di un'area subcomunale come "periferica" non può prescindere da un'attenta analisi della presenza o, al contrario, dell'assenza di specifiche infrastrutture sociali. In quest'ottica si è proceduto alla raccolta e alla sistematizzazione di informazioni relative alla disponibilità di alcune delle principali dotazioni di servizi

1. Lo studio delle periferie urbane: aspetti metodologici e indicatori utilizzati

presenti in ciascuna area territoriale oggetto di analisi. In particolare, sono stati considerati i seguenti elementi: il numero di musei e istituzioni similari, includendovi anche un sottinsieme caratterizzato dalla presenza di servizi dedicati alle persone con disabilità (quali rampe di accesso e servizi igienici adeguati, percorsi tattili, materiali audiovisivi in lingua italiana dei segni, eccetera); il numero di visitatori di tali strutture; il numero di biblioteche; il numero di ospedali dotati di pronto soccorso, inclusi i presidi pediatrici e il Dipartimento di emergenza e accettazione (DEA) di I o II livello; il numero di stazioni ferroviarie con servizio passeggeri attivo. A tali dotazioni si aggiungono i servizi educativi comprendenti i servizi integrativi per la prima infanzia e le strutture scolastiche: le scuole primarie (con un'ulteriore distinzione tra quelle a tempo normale e quelle a tempo pieno), le scuole secondarie di primo e secondo grado.

La rilevazione e l'analisi della presenza di queste infrastrutture nelle aree subcomunali dei 14 capoluoghi delle Città metropolitane consentono di delineare un primo quadro delle disuguaglianze territoriali, permettendo di individuare le zone caratterizzate da maggiori carenze strutturali e ritardi nell'accesso ai servizi essenziali. Il Prospetto 1.7 riporta l'elenco completo delle dotazioni infrastrutturali considerate nell'analisi.

Prospetto 1.7 - Dotazioni di servizi

DENOMINAZIONI	Definizioni	Fonti
Numero di musei e istituzioni similari	Numero di musei e istituzioni similari per area subcomunale	Istat, Indagine sui musei e le istituzioni similari. Anno 2022
Visitatori dei musei e delle istituzioni similari	Numero dei visitatori dei musei e delle istituzioni similari per area subcomunale	Istat, Indagine sui musei e le istituzioni similari. Anno 2022
Musei con accesso ai disabili	Numero di musei che garantiscono condizioni di accesso per le persone con disabilità (motoria, visiva, eccetera)	Istat, Indagine sui musei e le istituzioni similari. Anno 2022
Ospedali con pronto soccorso	Aree subcomunali in cui è presente almeno un ospedale con pronto soccorso (anche solo pediatrico)	Istat, Elaborazioni su dati Ministero della salute. Anno 2019
Numero di biblioteche	Numero di biblioteche per area subcomunale	Istat, Indagine sulle biblioteche. Anno 2022
Numero di strutture con servizi integrativi per la prima infanzia	Numero di strutture che offrono servizi integrativi per la prima infanzia (0-3 anni), per area subcomunale	Istat, Rilevazione sui nidi e servizi integrativi per la prima infanzia. Anno 2021
Numero di scuole primarie	Numero di scuole statali primarie per area sub-comunale	Ministero dell'istruzione e del merito. Anno scolastico 2022-2023
Numero di scuole primarie a tempo pieno	Numero di scuole statali primarie a tempo pieno per area subcomunale	Ministero dell'istruzione e del merito. Anno scolastico 2022-2023
Numero di scuole secondarie di I grado	Numero di scuole statali secondarie di I grado per area subcomunale	Ministero dell'istruzione e del merito. Anno scolastico 2022-2023
Numero di scuole secondarie di II grado	Numero di scuole statali secondarie di II grado per area subcomunale	Ministero dell'istruzione e del merito. Anno scolastico 2022-2023
Numero totale di scuole	Numero di scuole statali per area subcomunale	Ministero dell'istruzione e del merito. Anno scolastico 2022-2023
Numero di stazioni ferroviarie	Numero di stazioni ferroviarie con servizio passeggeri attivo per area subcomunale	Rete ferroviaria italiana (RFI). Anno 2022

Fonte: Istat

1.3.1.1 Musei e biblioteche

Una quota significativa delle strutture espositive museali, archeologiche e monumentali, nonché delle biblioteche presenti sul territorio nazionale è concentrata nei capoluoghi delle Città metropolitane. Tuttavia, in coerenza con le finalità specifiche del presente studio, si è scelto di non considerare tale universo nella sua interezza, ma di circoscrivere l'analisi esclusivamente a quelle strutture che si configurano come presidi culturali stabili, dotati di una programmazione continuativa, in grado quindi di promuovere iniziative culturali e



forme di partecipazione diffuse e regolari nel tempo e, per tale ragione, capaci di generare effetti positivi nell'area in cui sono localizzati.

A tale fine, per quel che concerne i musei e gli istituti similari, sono stati presi in considerazione solo quelli dotati di un orario di apertura prestabilito, accessibili al pubblico per più di quattro giorni a settimana e nell'ambito dei quali, nel corso del 2022, è stata effettuata almeno una tra le seguenti attività: a) percorsi tematici e/o didattici dedicati ai bambini; b) laboratori didattici; c) convegni, conferenze, seminari; d) spettacoli dal vivo e/o iniziative di animazione culturale.

All'interno di questo sottoinsieme si sono inoltre individuati i musei che soddisfano i criteri di accessibilità per i disabili, ovvero:

1. presenza di rampe, cunei e/o scivoli, ascensori o piattaforme elevatrici per superare eventuali dislivelli oppure musei privi di vincoli architettonici e di barriere fisiche che impediscono l'accesso a persone con disabilità motoria;
2. presenza di servizi igienici a norma per le persone con disabilità oppure che non abbiano barriere fisiche che impediscono l'accesso a persone con disabilità motoria a tali servizi. Sono stati considerati anche i musei per i quali simili barriere sono presenti perché la struttura ha dei vincoli architettonici che ne impediscono l'abbattimento;
3. presenza di mappe tattili orientative, fisse o portatili, degli spazi fisici della struttura oppure percorsi tattili o podotattili negli spazi espositivi o carte con disegni a rilievo, cataloghi o pannelli esplicativi in Braille;
4. presenza di un assistente dedicato durante la visita.

Analogamente, per le biblioteche è stato adottato un criterio selettivo volto a individuare strutture in grado di costituire un presidio culturale stabile sul territorio. A tal fine, come per i musei, sono state considerate esclusivamente le strutture con un orario settimanale di apertura pari o superiore alle 36 ore, in quanto ritenuto indicativo di una fruibilità effettiva e continuativa.

1.3.1.2 Ospedali

Riguardo agli ospedali sono state utilizzate le informazioni provenienti dal Ministero della salute, contenenti dati sull'ubicazione degli ospedali con il pronto soccorso o il Dipartimento di emergenza e accettazione (DEA) di I o II livello.

Pertanto, dall'elenco di 695 ospedali presenti sul territorio nazionale nell'anno 2019 sono stati, dapprima, selezionati quelli localizzati nei 14 capoluoghi oggetto di analisi. Come secondo *step*, si è proceduto alla geocodifica, attraverso l'indirizzo di questi ospedali in modo da ubicarli all'interno di una sezione di Censimento. Come ulteriore elemento di controllo, per validare e confermare la corretta geocodifica si è proceduto nel confrontare la tipologia della sezione di Censimento con quella inerente la struttura ospedaliera, identificando, nel caso di ospedali localizzati in più aree di uno stesso comune, la sezione in cui è ubicato il pronto soccorso. Si è così giunti a individuare nei 14 comuni in analisi 105 ospedali con pronto soccorso.

1.3.1.3 Scuole e asili nido

Riguardo alle scuole, ci si è avvalsi degli *open data* del Ministero dell'istruzione e del merito (anno scolastico 2022/2023) relativi alle informazioni anagrafiche sulle scuole statali.

1. Lo studio delle periferie urbane: aspetti metodologici e indicatori utilizzati

L'analisi sulla presenza a livello subcomunale delle scuole primarie, con relativo sottinsieme di quelle a tempo pieno, delle scuole secondarie di I grado e delle scuole secondarie di II grado, è stata resa possibile attraverso il processo di geocodifica degli indirizzi delle scuole, realizzato con l'ausilio del Registro degli indirizzi e delle coordinate geografiche. Attraverso tale processo, tutte le strutture sono state ubicate con precisione sul territorio e collocate in una specifica sezione di Censimento, riportandole successivamente nelle aree subcomunali di appartenenza¹². Non è stato possibile procedere con l'assegnazione alla sezione di Censimento quando l'indirizzo della struttura dichiarata nella fonte è risultato assente oppure incompleto. Tale caso ha riguardato l'1,3 per cento delle scuole statali oggetto di analisi.

Per quel che concerne i servizi educativi per la prima infanzia (0-3 anni), il processo attuato è analogo a quello delle scuole, ma sono state utilizzate le informazioni relative alle strutture e agli indirizzi provenienti dall'Indagine su nidi e servizi integrativi per la prima infanzia effettuata dall'Istat (anno 2021), ampliata con l'introduzione del Censimento annuale delle unità di offerta dei servizi socio-educativi per la prima infanzia pubblici e privati¹³. Questa fonte permette di quantificare tutta l'offerta pubblica e privata di servizi educativi per i bambini da 0 a 2 anni in Italia.

1.3.1.4 Stazioni ferroviarie

Le stazioni ferroviarie attive in cui i treni effettuano servizio viaggiatori sono in totale 2.075 in tutta Italia. La fonte dei dati è Rete ferroviaria italiana (RFI) e l'anno di riferimento è il 2022. In questo contesto sono state considerate le stazioni ferroviarie in cui il numero di treni/giorno che effettuano servizi viaggiatori sia non inferiore a dieci, quantità da cui si può inferire l'effettiva possibilità di utilizzo e di utilità del servizio presente in un'area o prossimo alla stessa.

1.3.2 Accessibilità ai servizi

Il tema dell'accessibilità, intesa come possibilità di accesso per la popolazione ai vari servizi, è strettamente legato a quello della perifericità dei territori. Fornisce dunque una visione del territorio basata sulle opportunità di accesso e utilizzo delle diverse tipologie di servizi. Al fine di indagare tali aspetti relativi allo sviluppo di un'area, sono state elaborate due misure: la *prossimità* dell'area subcomunale all'infrastruttura, intesa come distanza (in termini di tempo o chilometri) da un determinato servizio; l'*accessibilità* della popolazione alla struttura, intesa come la quota di popolazione che risiede in una sezione di Censimento posta a una certa distanza (temporale o fisica) dal luogo in cui è offerto il servizio più vicino (Prospetto 1.8).

12 L'inserimento delle scuole all'interno delle sezioni di Censimento ha permesso anche l'elaborazione di indicatori relativi all'incidenza degli alunni delle scuole primarie a tempo pieno, l'incidenza degli alunni stranieri nelle scuole e nelle diverse tipologie di scuole (primarie, secondarie di I e II grado). Infine, è stata calcolata l'incidenza degli alunni tra i 6 e i 18 anni (e tra i 7 e i 9 anni) e la popolazione residente della stessa fascia di età (per quest'ultimo valore è stato utilizzato il dato relativo al Censimento permanente della Popolazione e delle abitazioni 2021).

13 I Comuni, in qualità di enti che autorizzano il funzionamento delle strutture, provvedono ad aggiornare annualmente l'elenco dei servizi attivi sul proprio territorio, indicando la tipologia, la natura giuridica del titolare e il numero di posti autorizzati per ciascun servizio. Questo importante ampliamento della rilevazione ha permesso di quantificare per la prima volta in tutta Italia l'offerta pubblica e privata di servizi di cura per i bambini da 0 a 2 anni.

Prospetto 1.8 - Indicatori di prossimità e accessibilità ai servizi

DENOMINAZIONI	Definizioni	Fonti
Prossimità dei musei	Distanza in km della struttura museale dal centroide dell'area subcomunale	Istat, Indagine sui musei e le istituzioni similari; Grafo stradale TomTom. Anno 2022
Accessibilità della popolazione residente ai musei	Quota di popolazione che risiede in sezioni di Censimento che distano al più 1,5 km dai musei, per area subcomunale	Istat, Indagine sui musei e le istituzioni similari; Censimento permanente della Popolazione e delle abitazioni. Anno 2021; Grafo stradale TomTom. Anno 2022
Prossimità delle biblioteche	Distanza in km delle biblioteche dal centroide dell'area subcomunale	Istat, Indagine sulle biblioteche; Grafo stradale TomTom. Anno 2022
Accessibilità della popolazione residente alle biblioteche	Quota di popolazione che risiede in sezioni di Censimento che distano al più 1,5 km dalle biblioteche, per area subcomunale	Istat, Indagine sulle biblioteche; Censimento permanente della Popolazione e delle abitazioni. Anno 2021; Grafo stradale TomTom. Anno 2022
Prossimità degli ospedali	Tempo di percorrenza minimo in minuti, su strada e con mezzo privato, per raggiungere un ospedale dal centroide dell'area subcomunale	Ministero della salute. Anno 2019; Grafo stradale TomTom. Anno 2022
Accessibilità della popolazione residente agli ospedali	Quota di popolazione che risiede in sezioni di Censimento che distano al più 8 minuti dall'ospedale, per area subcomunale	Ministero della salute. Anno 2019; Censimento permanente della Popolazione e delle abitazioni. Anno 2021; Grafo stradale TomTom. Anno 2022
Prossimità delle scuole	Distanza in km della struttura scolastica dal centroide dell'area subcomunale	Ministero dell'istruzione e del merito. Anno scolastico 2022-2023; Grafo stradale TomTom. Anno 2022
Accessibilità della popolazione residente ai servizi educativi per la prima infanzia	Quota di popolazione che risiede in sezioni di Censimento che distano al più 1,5 km dalla struttura per la prima infanzia più vicina, per area subcomunale	Istat, Rilevazione sui nidi e servizi integrativi per la prima infanzia; Censimento permanente della Popolazione e delle abitazioni. Anno 2021; Grafo stradale TomTom. Anno 2022;
Accessibilità della popolazione residente alle scuole	Quota di popolazione che risiede in sezioni di Censimento che distano al più 1,5 km dalla scuola (infanzia, primaria, secondaria di I grado, istituto comprensivo) più vicina, per area subcomunale	Ministero dell'istruzione e del merito. Anno scolastico 2022-2023; Censimento permanente della Popolazione e delle abitazioni. Anno 2021; Grafo stradale TomTom. Anno 2022
Accessibilità della popolazione residente alle scuole primarie a tempo pieno	Quota di popolazione che risiede in sezioni di Censimento che distano al più 1,5 km dalla scuola primaria a tempo pieno più vicina, per area subcomunale	Ministero dell'istruzione e del merito. Anno scolastico 2022-2023; Censimento permanente della Popolazione e delle abitazioni. Anno 2021; Grafo stradale TomTom. Anno 2022
Accessibilità della popolazione residente alle scuole secondarie di II grado	Quota di popolazione che risiede in sezioni di Censimento che distano al più 1,5 km dalla scuola secondaria di II grado più vicina, per area subcomunale	Ministero dell'istruzione e del merito. Anno scolastico 2022-2023; Censimento permanente della Popolazione e delle abitazioni. Anno 2021; Grafo stradale TomTom. Anno 2022
Prossimità delle stazioni ferroviarie	Distanza in km della stazione ferroviaria dal centroide dell'area subcomunale	Rete ferroviaria italiana; Grafo stradale TomTom. Anno 2022

Fonte: Istat

Sono state, dunque, calcolate misure di prossimità e accessibilità per i musei, per le biblioteche, per le stazioni ferroviarie, per gli ospedali, per i nidi e le scuole. Per il calcolo delle misure di accessibilità verso le scuole sono stati elaborati gli indicatori relativi ai servizi educativi per la prima infanzia (0-3 anni), alle scuole statali primarie a tempo pieno, alle scuole statali dell'infanzia, primarie, secondarie di I grado e istituti comprensivi e alle scuole statali secondarie di II grado.

1.3.2.1 Prossimità ai servizi

La prossimità è misurata come la distanza da percorrere per raggiungere l'infrastruttura più vicina relativa al servizio considerato. Il punto di origine del calcolo è il centroide dell'area subcomunale, mentre quello di destinazione è identificato dalle coordinate della singola struttura (per gli ospedali, come già illustrato, tali coordinate coincidono con i centri dei rispettivi sezioni di Censimento).

La distanza è espressa in chilometri per tutti i servizi, a eccezione degli ospedali con pronto soccorso o DEA, per i quali sono stati considerati i tempi di percorrenza (spostandosi su strada, con mezzo privato). Il calcolo dei tempi di percorrenza nelle matrici origine/destinazione tiene conto delle varie impedenze (caratteristiche della strada, limiti di velocità), nonché della possibile congestione dovuta al traffico.

1. Lo studio delle periferie urbane: aspetti metodologici e indicatori utilizzati

Per tutte le misurazioni è stato utilizzato il grafo stradale *Multinet Italia* di TomTom comprensivo degli *speed profile*. Le elaborazioni sono state effettuate con il *tool Network Analyst* di *ArcGIS*.

1.3.2.2 Accessibilità della popolazione ai servizi

L'accessibilità è stata misurata, per ciascuna area subcomunale, come la quota di popolazione che risiede nelle sezioni di Censimento di quell'area che dista al più 1,5 chilometri dall'infrastruttura di servizio più vicina sul totale della popolazione residente nell'area. Tale soglia in chilometri è stata scelta perché traducibile in termini temporali in una distanza percorribile a piedi o in bicicletta in 15 minuti, tempo considerato utile per definire la vivibilità di una area subcomunale (Moreno *et al.* 2021).

Per gli ospedali, invece, la distanza è in termini di tempi di percorrenza ed è fissata in 8 minuti. Tale scelta trova un riscontro normativo nei Livelli essenziali di assistenza (LEA).

Un importante indicatore della *performance* del soccorso sanitario pre-ospedaliero è rappresentato dal tempo di arrivo dell'ambulanza sul luogo dell'evento. Questa tempistica è ritenuta adeguata se non supera gli 8 minuti nei centri urbani e i 18 minuti nelle aree extraurbane.

1.3.3 Valore immobiliare medio delle abitazioni residenziali

La vivibilità di un'area subcomunale può essere valutata in modo oggettivo utilizzando i valori immobiliari delle abitazioni residenziali presenti nel territorio.

Per stimare tale valore, sono stati utilizzati i dati del secondo semestre 2023 dell'Osservatorio del mercato immobiliare (Omi) dell'Agenzia delle entrate, relativi agli edifici a uso civile. Il territorio comunale, secondo la classificazione Omi, è suddiviso in zone omogenee, definite sulla base di caratteristiche urbanistiche e catastali. Per ogni zona Omi sono disponibili valori minimi e massimi per le diverse tipologie di edifici.

Attraverso l'uso di tecniche GIS è stato possibile associare la zona Omi corrispondente a ciascuna sezione di Censimento del 2021. In caso di sovrapposizione con più zone Omi si è attribuito alla sezione il valore della zona in cui ricade la maggior parte della sua superficie.

Per ogni sezione di Censimento è stato stimato un valore immobiliare medio calcolato sulle abitazioni civili a uso residenziale. Tali valori sono stati, infine, aggregati per area subcomunale, ponderandoli sulla base della popolazione residente, così da ottenere una misura del valore immobiliare medio (in euro al metro quadrato) per area.

1.4 Nuove prospettive

L'integrazione di dati georeferenziati con informazioni demografiche permette di identificare le aree subcomunali caratterizzate da carenze infrastrutturali e di servizi, evidenziando le disuguaglianze territoriali e le potenziali situazioni di disagio socioeconomico. Le zone con minore dotazione di servizi tendono a presentare valori immobiliari inferiori, indicando una percezione di minore attrattività e qualità della vita.

Per gli sviluppi futuri può essere utile l'ampliamento del *set* di indicatori così da includere nuove variabili relative alla qualità ambientale, alla mobilità urbana, alla sicurezza e alla coesione sociale, per una valutazione ancora più esaustiva della vivibilità delle aree urbane.



Tali indicatori contribuiranno a rafforzare la capacità delle politiche pubbliche di affrontare le sfide legate alla marginalità urbana e al degrado delle periferie, promuovendo una maggiore equità territoriale e migliorando la qualità della vita dei cittadini.

2. L'ANALISI DEI CAPOLUOGHI DELLE CITTÀ METROPOLITANE¹

2.1 Indicazioni preliminari all'analisi

Nell'ambito dello studio delle periferie urbane sono stati identificati elementi utili volti ad analizzare le caratteristiche delle suddivisioni territoriali afferenti ai capoluoghi delle 14 Città metropolitane, ponendo particolare attenzione ai temi legati alla qualità della vita e al degrado urbano.

Gli indicatori demografici, sull'istruzione e sul mercato del lavoro selezionati, insieme a quelli sulla dotazione di servizi e sull'accessibilità agli stessi calcolati sulla base dei dati del Censimento del 2021 e delle altre fonti amministrative disponibili, hanno contribuito a delineare, grazie alla loro elevata capacità esplicativa, il profilo delle città in cui coesistono realtà a livello subcomunale profondamente diverse, in alcune delle quali si palesa chiaramente un disagio di natura economica e sociale.

A partire da un'interpretazione congiunta degli indicatori rilasciati nel corso del 2024, in questo Capitolo vengono proposti 14 paragrafi, ciascuno dedicato a un capoluogo di Città metropolitana, in cui si riportano i risultati di alcuni approfondimenti utili per rappresentare le principali differenze tra le partizioni dei contesti urbani considerati e identificare le aree più vulnerabili. I testi prodotti possono essere letti anche in un'ottica di pianificazione di azioni per la riqualificazione territoriale e a supporto delle politiche sociali, abitative e per la sicurezza.

A causa della numerosità delle aree subcomunali (ASC) in alcuni comuni (ad esempio a Roma ci sono 155 Zone urbanistiche), i dati utilizzati nei paragrafi che seguono sono consultabili nel file *Excel* denominato "Allegato statistico" disponibile alla pagina web dedicata all'audizione parlamentare *Sicurezza e stato di degrado delle città e delle loro periferie* (Istat 2024c).

2.2 Comune di Bari

Il comune di Bari ha una superficie di 117,56 km² e, al 31 dicembre 2021, la popolazione residente è pari a 315.948 unità. La densità abitativa è di 2.688 abitanti per km². Il comune è suddiviso in 17 quartieri: San Nicola, Murat, Libertà, Madonnella, Japigia, Carbonara, Carrassi, Ceglie, Torre a Mare, Loseto, Stanic, Santo Spirito, San Pasquale, San Paolo, Picone-Poggiofranco, Palese, Marconi San Girolamo Fesca (Figura 2.1).

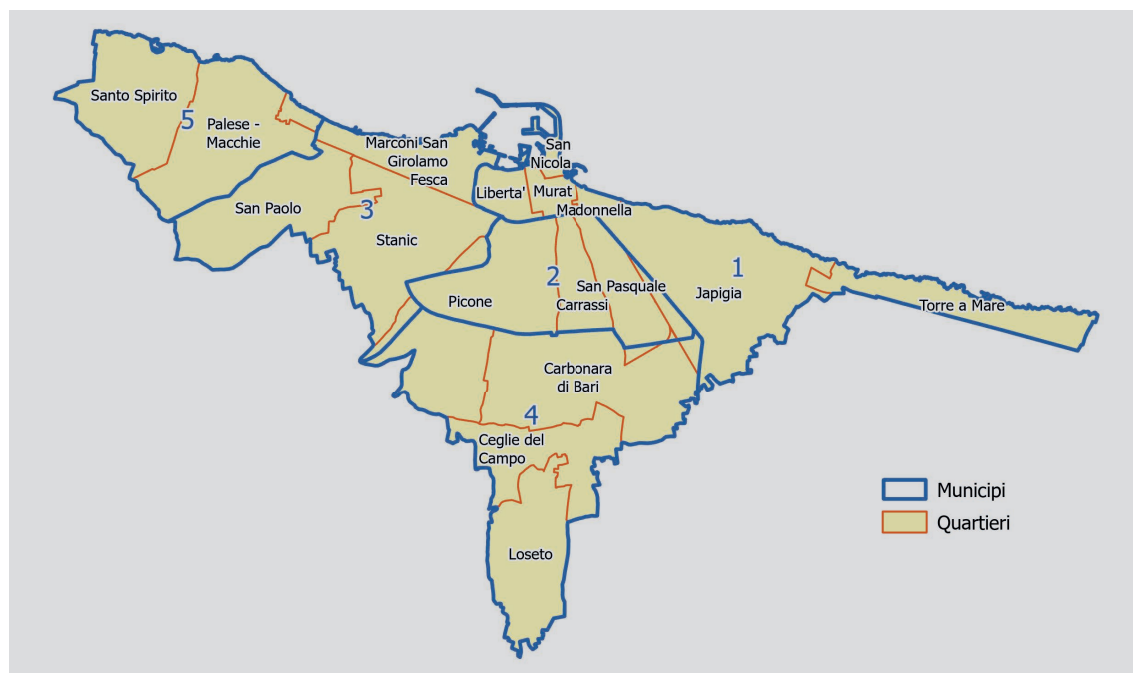
Il quartiere più esteso (15,35 km²) è quello di Japigia, che include 163 sezioni di Censimento; il più piccolo è Madonnella, composto da 64 sezioni e ha una superficie pari a 0,55 km².

Da un punto di vista demografico nel comune di Bari sono sette i quartieri in cui risiedono più di 20 mila abitanti e insieme rappresentano oltre il 68 per cento della popolazione residente.

¹ Il Capitolo è stato redatto da: Massimo Armenise (paragrafi 2.2 e 2.14), Mariangela Verrascina (paragrafi 2.3 e 2.6), Daniela Vacca (paragrafi 2.4 e 2.7), Gennaro Di Fraia (paragrafi 2.5 e 2.10), Marianna Mantuano (paragrafi 2.8 e 2.9), Andrea Amico (paragrafi 2.11 e 2.12) e Simona Mastroluca (paragrafi 2.1, 2.13 e 2.15).

In particolare, un terzo dei residenti si concentra in soli tre quartieri: Picone (40.236 abitanti), Libertà (35.629) e Carrassi (32.789). In cinque quartieri la popolazione residente è invece inferiore a 10.000 abitanti e le zone meno popolate sono Stanic e Loseto (con rispettivamente 3.008 e 4.288 residenti).

Figura 2.1 - Municipi e quartieri del comune di Bari



Fonte: Istat

Le aree subcomunali più densamente popolate sono quelle di Madonnella (19.758 residenti per km²), Libertà (19.571 residenti per km²) e Murat (con oltre 16.000 residenti per km²), mentre nei quartieri di Stanic e Loseto si riscontra una densità abitativa di poco inferiore ai 400 abitanti per km².

In termini di struttura per età della popolazione, a Bari l'indice di vecchiaia è pari a 215,8 persone con più di 64 anni ogni 100 giovani tra 0 e 14 anni. I quartieri in cui si osservano i valori più elevati sono quelli di Picone e Carrassi, dove l'indice di vecchiaia supera il valore di 280. Sono invece più distanti dal centro geografico della città i quartieri in cui questo indicatore assume i valori più bassi: San Paolo (144,1), Stanic (136,3) e le ex frazioni di Palese (162,2), nonché Santo Spirito (166,6), Torre a Mare (163,3) e soprattutto il quartiere di Marconi San Girolamo Fesca, in cui l'indice si attesta su 126,1 anziani ogni 100 giovani.

Una presenza maggiore di giovani fino a 24 anni si registra a Stanic, San Paolo e Marconi San Girolamo Fesca, quartieri tra loro contigui, dove risiede oltre un quarto della popolazione di questa classe di età. Al contrario, nelle aree subcomunali Carrassi (18,9 per cento), Picone (19,3 per cento) e San Pasquale (19,5 per cento), meno di un quinto dei residenti risulta avere fino a 24 anni.

La componente straniera rappresenta una parte ancora piuttosto esigua della popolazione che risiede a Bari (40,4 stranieri ogni mille residenti), soprattutto se confrontata con quella che vive nei comuni del Nord Italia, e risulta principalmente concentrata in tre quartieri centrali: Madonnella (98,3 stranieri ogni mille residenti), Murat (84 stranieri ogni mille

2. L'analisi dei capoluoghi delle Città metropolitane

residenti) e Libertà (77 stranieri ogni mille residenti). Al contrario, è nei quartieri periferici di San Paolo e Loseto che si riscontra una minore incidenza: solo 6,4 e 9,3 stranieri ogni mille residenti.

Pur essendo ancora minoritaria, la popolazione straniera inizia ad avere un certo peso all'interno di alcune strutture e comunità, come ad esempio nelle scuole. L'incidenza degli alunni stranieri è prossima al 12 per cento nelle scuole di Torre a Mare e all'8 per cento in quelle del quartiere Libertà, mentre la percentuale minore si ha a San Paolo e a Santo Spirito (1,4 per cento). Proseguendo l'osservazione del territorio cittadino attraverso gli indicatori relativi all'istruzione, si evidenziano eterogeneità molto elevate, che definiscono chiaramente le aree di maggiore disagio socioeconomico e a rischio marginalità. Alcuni quartieri (Picone, Murat, Carrassi, San Pasquale) risultano avere una quota di adulti, in età 25-64 anni, con almeno un diploma di scuola secondaria di secondo grado, superiore al 75 per cento dei residenti di quella stessa classe di età; in altri (San Paolo e San Nicola), tale quota scende notevolmente, arrivando fino al 42,7 per cento.

Altrettanto evidenti disparità territoriali emergono dall'uscita precoce dal sistema di istruzione. Nei quartieri San Nicola, Libertà e San Paolo, almeno un giovane su cinque, di età compresa tra i 18 e i 24 anni, abbandona anzitempo la scuola. Nei rimanenti quartieri, i valori sono più bassi e raggiungono i livelli minimi a Picone (7 per cento) e Carrassi (8 per cento). Sempre lo stesso indicatore segnala per le giovani donne valori ovunque più contenuti rispetto a quelli dei coetanei uomini; è invece preoccupante la situazione dei giovani residenti stranieri per i quali si segnalano valori superiori alla media cittadina, pari al 60 per cento, nei quartieri di Madonnella, Murat, Torre a Mare, Libertà, San Paolo e San Nicola.

L'abbandono scolastico risulta essere un fenomeno anche legato alla famiglia: a livello comunale, la quota di quanti abbandonano precocemente gli studi è quasi doppia (21,5 per cento rispetto al 13,8 per cento) tra coloro che hanno genitori privi di diploma di scuola media. I valori rilevati al di sotto della quota comunale si osservano in 7 dei 17 quartieri esaminati (Madonnella, Murat, Japigia, Stanic, Libertà, San Paolo, San Nicola).

Gli indicatori sull'istruzione fotografano delle forti criticità in alcune aree del territorio barese, corredati da corrispondenti effetti negativi anche nei dati che emergono dal mercato del lavoro. I quartieri che registrano i tassi di occupazione più bassi, con livelli di poco superiori al 50 per cento, sono quelli di San Nicola, San Paolo e Stanic, mentre le aree subcomunali Picone, Murat, Carrassi e San Pasquale sono le zone in cui la percentuale di occupati, tra la popolazione in età compresa tra i 20 e i 64 anni, risulta essere superiore al 60 per cento.

Analoghe considerazioni si possono riproporre per il tasso di disoccupazione e per i giovani che non studiano e non lavorano. Il tasso di disoccupazione è più elevato nei quartieri San Nicola, Stanic, Libertà e San Paolo, dove è sempre superiore al 13 per cento, e più contenuto, al di sotto del 10 per cento, nelle aree subcomunali di Picone, Murat e San Pasquale. L'incidenza dei giovani tra i 15 e i 29 anni che non studiano e non lavorano è più alta nei quartieri San Nicola, Libertà, San Paolo, Madonnella e Stanic, in cui tale fenomeno interessa almeno un giovane su quattro. A tele riguardo, i quartieri più virtuosi sono quelli di Picone e San Pasquale (rispettivamente 17,1 per cento e 17,7 per cento).

Se gli indicatori dell'istruzione si possono associare territorialmente ai dati riferibili al mercato del lavoro, attraverso una relazione di causa ed effetto, non sembrano, invece, collegati in relazione diretta al valore immobiliare delle abitazioni residenziali. In tale contesto i quartieri di Murat e San Nicola sono quelli dove il valore immobiliare delle abitazioni residenziali è più elevato.

La conferma dell'eterogeneità territoriale presente all'interno di alcuni quartieri della città di Bari emerge anche dalla quota di famiglie che non vive in un'abitazione di proprietà. Osservando i dati relativi a questo indicatore si evince che poco meno di un terzo (il 31,1 per cento) delle famiglie di Bari vive in un'abitazione della quale non è proprietaria. Tale quota, tuttavia, raggiunge livelli superiori al 40 per cento nei quartieri di San Paolo (45,3 per cento), San Nicola (44,3 per cento) e Ceglie (41,4 per cento). Al contrario, il valore più basso (22,5 per cento) si rileva per i quartieri di Picone e Loseto.

È interessante rilevare come sono proprio le aree subcomunali con un maggiore numero di occupati quelle dove si registra il maggiore numero di servizi integrativi per l'infanzia (0-3 anni): 13 sulle complessive 55 strutture dedicate sono a Picone e 8 a Murat, neanche una a Loseto o a Ceglie del Campo. Tuttavia, mentre il 94,5 per cento della popolazione residente in quest'ultimo quartiere riesce ad accedere a un servizio nido localizzato nelle aree limitrofe entro 15 minuti, i residenti di Loseto non riescono a farlo entro questa soglia, analogamente al quasi 90 per cento della popolazione di Marconi, al 70 per cento della popolazione di Santo Spirito e al 60 per cento di Torre a Mare.

Cambia la situazione con la scuola dell'obbligo: le scuole primarie sono presenti ovunque e sono numericamente superiori a San Paolo (7 sulle 48 totali presenti in città), a Libertà (6) e a Picone (6); solo a Loseto non vi sono scuole primarie con il tempo pieno.

Anche per quel che concerne altre tipologie di presidi culturali come le biblioteche, è possibile riscontrare una presenza diffusa sul territorio cittadino, a eccezione di San Paolo, Loseto, Marconi, Carbonara, Ceglie e Palese. La metà delle biblioteche presenti in città però si trovano a Murat (5), San Nicola (4) e Japigia (4). Non si può riscontrare un'analoga diffusione per quanto riguarda i musei. Il 66,7 per cento dei musei e oltre il 90 per cento dei visitatori di musei del comune sono concentrati all'interno del quartiere storico di San Nicola, che polarizza quasi completamente l'offerta culturale museale della città.

Sotto il profilo dell'offerta sanitaria, infine, la città appare divisa in due. Nel territorio comunale sono presenti cinque ospedali dotati di pronto soccorso: due di questi si trovano nel quartiere di San Pasquale, gli altri tre sono situati nei quartieri di Picone, San Paolo e Carbonara. Tuttavia, solo il 52 per cento della popolazione barese risiede in aree dove è possibile raggiungere un ospedale entro 8 minuti, soglia prevista dalla normativa nazionale per il primo soccorso in ambito urbano. Questo dato evidenzia una criticità significativa nell'accessibilità ai servizi di emergenza. In particolare, il traffico urbano sembra essere un ostacolo rilevante, influenzando negativamente i tempi di percorrenza anche in zone relativamente vicine agli ospedali: solo il 31,7 per cento dei residenti del quartiere Murat riesce a raggiungere un ospedale entro la soglia indicata; la percentuale scende al 37 per cento nel quartiere Libertà e al 17 per cento a Japigia. La situazione è ancora più critica nelle aree subcomunali di Marconi, San Nicola, Santo Spirito e Palese, dove l'accesso tempestivo ai servizi di emergenza risulta fortemente compromesso e per nessun residente risulta soddisfatto quel parametro di accesso.

2.3 Comune di Bologna

Il comune di Bologna si estende su 140,86 km² e conta, al 31 dicembre 2021, 387.842 residenti, con una densità abitativa di 2.753 abitanti/km². Pur essendo amministrativamente suddiviso in sei quartieri, l'analisi delle caratteristiche demografiche, economiche e

Analizzando la distribuzione sul territorio della popolazione in alcune classi di età emergono chiare differenze tra le aree: XXI Aprile e Via Ferrarese sono quelle con il maggiore numero di minori sotto i 14 anni in valore assoluto (rispettivamente 1.492 e 1.433 individui), mentre in termini relativi si distinguono Ex Mercato ortofrutticolo³ e Caab, dove i giovani rappresentano una quota significativa della popolazione (18,1 e 17,6 per cento). In queste stesse aree, la presenza di giovani fino ai 24 anni è particolarmente alta: rientra in questa classe di età quasi la metà della popolazione dell'Ex Mercato ortofrutticolo (49,3 per cento) e quasi un terzo dell'AS Caab (32,4 per cento). Al contrario, aree centrali come Malpighi-2, Irnerio-1 e Marconi-1, oltre a Mulino del Gomito situata nella periferia nord, mostrano una composizione demografica più anziana. La mappa dell'invecchiamento presenta una forte eterogeneità territoriale: nel comune ci sono 211,3 persone con più di 65 anni ogni 100 giovani tra 0 e 14 anni; alcune AS tra cui Fossolo, Via Arno e Ducati-Villaggio Ina si caratterizzano per una forte prevalenza della componente anziana della popolazione rispetto a quella giovane. In esse, l'indice di vecchiaia è superiore a 300 (tre individui *over* 65 anni per ogni giovane *under* 14), indicando un notevole squilibrio generazionale, mentre Lazzaretto (71,3), Lavinio di Mezzo (93,9) e Via del Vivaio (94,6) rivelano una popolazione significativamente più giovane. Ex Mercato ortofrutticolo e Caab sono le AS con più giovani nella città, con i valori dell'indice di vecchiaia più bassi (64,5 e 59,0).

A Bologna gli stranieri ammontano a 58.539 unità, pari a 150,9 individui ogni mille residenti. Dai cartogrammi (Istat 2024c) emerge una concentrazione di stranieri, in valore assoluto, in tre aree tra loro confinanti (Via Ferrarese, Piazza dell'Unità e Arcoveggio nel quartiere Navile), mentre le AS di Caab (416,3 per mille), Roveri⁴ (402,6 per mille) ed Ex Mercato ortofrutticolo (397,0 per mille) hanno l'incidenza più elevata. Le aree Ex Mercato ortofrutticolo e Caab, situate in due zone diverse della città (poco più a Nord del centro storico a ridosso della stazione centrale la prima, estrema periferia nord-orientale la seconda), sono caratterizzate da una presenza rilevante di giovani e da una alta incidenza di stranieri, a testimonianza di un'elevata dinamicità sociale e demografica.

Dal punto di vista demografico, le zone centrali della città hanno più anziani; le zone con più giovani e stranieri si collocano lungo due direttrici che partono dal centro città: una che va verso Nord (Piazza dell'Unità, Ex Mercato ortofrutticolo, Via Ferrarese, Arcoveggio, Mulino del Gomito nel quartiere Navile) e una che va verso Est (Via Arno e Fossolo nel quartiere Savena, Roveri e Caab nel quartiere San Donato - San Vitale).

L'analisi della situazione lavorativa si basa su due indicatori: il tasso di occupazione (per la popolazione in età 20-64 anni) e quello di disoccupazione. A fronte del valore comunale pari a 74,3 per cento, alcune AS (Stradelli Guelfi, La Dozza, Lazzaretto, Via Vittorio Veneto, Velodromo ed Emilia Ponente) registrano tassi di occupazione superiori al 78 per cento, mentre altre (La Noce, Villaggio della Barca, Rigosa, San Michele in Bosco, San Luca, Roveri, Paderno, Pilastro, Mulino del Gomito) si posizionano sotto il 70 per cento. L'andamento del tasso di disoccupazione - che supera il 10 per cento in alcune AS (Mulino del Gomito, Roveri, Caab, Pilastro ed Ex Mercato ortofrutticolo) - evidenzia la presenza di un mercato del lavoro fortemente segmentato, dove le aree più periferiche mostrano maggiori difficoltà occupazionali. Il dato a livello cittadino è del 7,2 per cento e le AS più virtuose sono quelle di Scandellara (5,4 per cento), La Dozza (4,3 per cento) e Stradelli Guelfi (3,9 per cento).

3 All'interno dell'AS Ex Mercato ortofrutticolo risulta presente un istituto di cura pubblico con 456 individui in convivenza (36 per cento circa del totale dei residenti nell'area).

4 All'interno dell'AS Roveri è presente una struttura di accoglienza per immigrati con 245 individui in convivenza anagrafica (28 per cento circa del totale dei residenti nell'area).

2. L'analisi dei capoluoghi delle Città metropolitane

Le situazioni più critiche, con valori più bassi del tasso di occupazione e più alti per quello di disoccupazione si segnalano a Mulino del Gomito, Pilastro, Paderno e Roveri, dislocate nelle periferie nord-est e sud della città. Viceversa, Stradelli Guelfi è l'area che registra il valore massimo del tasso di occupazione (83,4 per cento) e il minimo di quello di disoccupazione (3,9 per cento).

Nell'ambito dell'istruzione e dei servizi educativi, l'analisi territoriale delle Aree statistiche di Bologna rivela un quadro piuttosto differenziato. L'indice di non completamento del ciclo di scuola secondaria di primo grado varia notevolmente: nelle AS Ex Mercato ortofrutticolo, Roveri e Caab, caratterizzate anche da una quota rilevante di stranieri, il valore supera il 5 per cento ed è più che doppio rispetto al dato comunale (2,3 per cento), mentre in altre aree l'indicatore si mantiene su valori più contenuti. L'indice di adulti con diploma o titolo terziario presenta, inoltre, situazioni eterogenee con 34 AS che registrano valori più alti rispetto al dato cittadino (79,8 per cento) e 15 di esse che hanno valori superiori all'86 per cento (a Siepelunga e San Giuseppe i valori più elevati). Una criticità evidente riguarda la carenza di servizi educativi statali in alcune zone periferiche della città. In 15 AS (Lavino Di Mezzo, Via del Vivaio, Aeroporto, Rigosa, Laghetti del Rosario, La Noce, Cadriano-Calamosco, Paderno, Siepelunga, Via Larga, Roveri, Stradelli Guelfi, San Luca, Monte Donato, Ponte Savena-La Bastia), tutte situate ai margini del territorio comunale, mancano scuole primarie e secondarie statali di primo grado, strutture integrative per la prima infanzia e biblioteche, e non vi è presenza di studenti stranieri, probabilmente anche a causa della scarsa offerta di servizi. Al contrario, in 6 AS (Borgo Centro, Triumvirato-Pietra, Mulino del Gomito, Pilastro, Via Mondo e Croce del Biacco) l'incidenza degli alunni stranieri (rapporto percentuale tra gli alunni stranieri e il totale degli alunni) nelle scuole statali supera il 40 per cento, indicando contesti scolastici ad alta multiculturalità. In altre AS (Ex Mercato ortofrutticolo, Pescarola, Zanardi, Velodromo, Osservanza, Mezzofanti, Guelfa), più centrali o semiperiferiche, non sono presenti scuole statali primarie e secondarie di primo grado, ma sono disponibili strutture con servizi integrativi per la prima infanzia. Nelle AS Caab (periferia est), Galvani-1, Irnerio-1 e Malpighi-1 (nel centro storico) sono presenti le biblioteche, ma mancano scuole elementari e medie statali e servizi per i più piccoli.

Inoltre, la quota dei giovani di 18-24 anni con genitori senza diploma che hanno abbandonato precocemente il percorso di istruzione nelle AS Via del Vivaio, Caab, Galvani-1, Roveri supera il 40 per cento, mentre in 12 AS sparse sul territorio comunale (Aeroporto, Ex Mercato ortofrutticolo, Mulino del Gomito, La Dozza, Lazzaretto, Cadriano-Calamosco, Scandellara, Via Larga⁵, Stradelli Guelfi, Ravone, San Luca e Malpighi-1) l'indicatore è pari a zero. Riepilogando, in 23 AS, situate prevalentemente lungo il perimetro della città, non sono presenti scuole statali primarie o secondarie di primo grado e, tra queste, in 18 mancano anche le biblioteche, evidenziando una marcata carenza di servizi educativi di base, che potrebbe riflettere o contribuire a condizioni di svantaggio educativo. Di contro, in 17 AS la condizione sembra più vantaggiosa: sono presenti almeno una scuola primaria, una scuola secondaria di primo grado, strutture con servizi integrativi per la prima infanzia e, salvo poche eccezioni, biblioteche, delineando una situazione più favorevole in termini di offerta educativa. L'incidenza di giovani fuori dal mercato del lavoro e dalla formazione raggiunge i livelli più allarmanti (superiori al 29 per cento) nelle AS Ex Mercato ortofrutticolo, Caab, Pilastro, Roveri, Savena Abbandonato e Via del Vivaio. La situazione più virtuosa si registra, invece, a Scandellara, dove il dato scende al 5,6 per cento.

⁵ In questa AS è presente una residenza universitaria.

Emerge, di nuovo, una disparità territoriale: le aree estremamente periferiche del comune di Bologna (oltre all'AS più centrale Ex Mercato ortofrutticolo) presentano carenze di servizi educativi (scuole, strutture per l'infanzia e biblioteche), e situazioni critiche nell'ambito del lavoro, mentre altre zone, pur non sempre dotate di tutti i servizi, mostrano condizioni più favorevoli. Alcune aree riservano un quadro più complesso: Caab, Roveri (nella periferia est) ed Ex Mercato ortofrutticolo (vicino alla stazione centrale) rappresentano contesti in forte trasformazione. Qui si registra una significativa presenza di giovani e stranieri, ma al contempo permangono criticità rilevanti: alti tassi di abbandono scolastico, elevata disoccupazione, un'alta percentuale di giovani fuori dal mercato del lavoro e dalla formazione, un alto livello di uscita precoce dal sistema educativo (18-24 anni), nonché un tasso di occupazione inferiore al dato comunale.

Nell'ambito della vulnerabilità sociale e delle condizioni di disagio socioeconomico, le aree problematiche per almeno uno degli indicatori disponibili si concentrano nelle periferie geograficamente più estreme (nord-occidentale, nord-orientale e meridionale). In aree come Mulino del Gomito, Zanardi e Cirenaica l'incidenza della popolazione *over 67* che vive da sola e non ha una casa di proprietà raggiunge il doppio del valore comunale (10 per cento); al contrario, in altre aree come La Dozza, Lazzaretto, Via Larga, Ravone e San Luca questo indicatore è meno della metà del dato cittadino, indicando una maggiore stabilità abitativa per gli anziani. Inoltre, in alcune aree (Piazza dell'Unità, Mulino del Gomito, Zanardi, Caab, Via del Lavoro e Cirenaica) più di una famiglia su due vive in abitazioni non di proprietà, mentre in altre (Canale di Reno, Aeroporto, Stradelli Guelfi, Via Arno, Fossolo, San Luca, Via Larga, La Dozza) sono nella stessa situazione meno di tre famiglie su dieci. La quota di lavoratori precari in età 35-64 anni, che si discosta maggiormente dal dato comunale (2,2 per cento), raggiunge i livelli più alti nelle AS Savena Abbandonato, Caab, Roveri, Cadriano-Calamosco, San Donnino, Villaggio della Barca e Pilastro (tutte con valori superiori al 3,6 per cento); i valori più bassi, inferiori all'1 per cento, si registrano nelle AS Paderno, Galvani-1, Siepelunga e Via Larga. Misure più elevate dell'indicatore relativo all'abbandono prematuro del percorso di istruzione e formazione, con riferimento al totale della popolazione in età 18-24 anni, appartengono alle seguenti AS: Ex Mercato ortofrutticolo, Savena Abbandonato, Lazzaretto, Cadriano-Calamosco, Pilastro, Caab e Roveri. Riassumendo le evidenze emerse nell'ambito della sfera del disagio socioeconomico, le aree che presentano valori critici per alcuni degli indicatori considerati sono prevalentemente situate in una porzione di territorio che va dal centro verso l'estrema periferia nord-est (da Zanardi, Lazzaretto, Cirenaica verso Savena Abbandonato, Cadriano-Calamosco, Caab e Roveri). Accanto agli indicatori sociali ed economici, il valore medio degli immobili rappresenta un'ulteriore chiave di lettura delle disuguaglianze territoriali. Il valore immobiliare medio delle abitazioni residenziali per Bologna è 2.811 euro al m². In 19 AS concentrate nella zona dal centro città verso sud, per la quasi totalità nel quartiere Santo Stefano (Marconi-1, Osservanza, San Michele in Bosco, Paderno, Galvani-1, Galvani-2, Mezzofanti, Siepelunga, Dagnini, Chiesanuova, Irnerio-1, Irnerio-2, San Giuseppe, Ravone, Malpighi-2, Malpighi-1, Monte Donato, Via Toscana, Ponte Savena-La Bastia) il valore medio supera 3.000 euro al m², mentre in ben 37 AS non si va oltre 2.500 euro al m², evidenziando una minore attrattività immobiliare, che potrebbe essere un segnale di condizioni socioeconomiche più fragili. In sintesi, l'analisi territoriale mette in luce come la vulnerabilità sociale a Bologna si concentri in precise zone della città, dove disagio abitativo, precarietà lavorativa e criticità educative si intrecciano.

L'ultima dimensione indagata riguarda la disponibilità di servizi, con particolare attenzione a quelli culturali e sanitari. La maggior parte dei musei e delle istituzioni similari

2. L'analisi dei capoluoghi delle Città metropolitane

(33 su 43) si concentra nella zona centrale e attira 777.202 visitatori annuali rispetto agli 875.488 complessivi a livello comunale. Gli ospedali con pronto soccorso (Prati di Caprara-Ospedale Maggiore, San Michele in Bosco e Ospedale Sant'Orsola) sono situati nella parte centro-meridionale del capoluogo, uno nel quartiere Porto-Saragozza e due nel quartiere Santo Stefano.

2.4 Comune di Cagliari

Il comune di Cagliari si estende su una superficie di 84,8 km² e, nel 2021, la popolazione residente ammonta a 149.092 unità.

Per l'analisi delle caratteristiche demografiche, economiche e sociali delle aree subcomunali del capoluogo sardo, sono stati considerati i quartieri che suddividono il territorio in 31 zone di interesse: Barracca Manna, Bonaria, Borgo Sant'Elia, Castello, Cep, Fonsarda, Genneruxi, Is Bingias - Terramaini, Is Campus - Is Corrias, Is Mirrionis, La Palma, La Vega, Marina, Monreale, Monte Mixi, Monte Urpinu, Monteleone - Santa Rosalia, Mulinu Becciu, Nuovo Borgo Sant'Elia, Poetto - Medau Su Cramu, Quartiere del Sole, Quartiere Europeo, San Benedetto, San Giuseppe - Santa Teresa - Parteolla, San Michele, Sant'Alenixedda, Sant'Avendrace - Santa Gilla, Stampace, Tuvixeddu - Tuvumannu, Villa Doloretta, Villanova (Figura 2.3).

Il quartiere più esteso è Sant'Avendrace - Santa Gilla, con una superficie di 46,4 km² e 133 sezioni di Censimento, che al suo interno ospita lo stagno omonimo. Il più piccolo, invece, è Castello, quartiere storico composto da 39 sezioni di Censimento, la cui superficie complessiva è di appena 0,1 km².

All'interno del tessuto urbano la distribuzione della popolazione e la relativa densità abitativa risultano piuttosto eterogenee. Circa il 20 per cento dei residenti, infatti, si concentra nella municipalità di Pirri, composta dai quartieri di Barracca Manna, Is Bingias - Terramaini, Is Campus - Is Corrias, Monreale, Monteleone - Santa Rosalia, San Giuseppe - Santa Teresa - Parteolla, Villa Doloretta. Al di fuori del perimetro della municipalità, il quartiere più popolato è Is Mirrionis, con 12.012 abitanti, seguito da Sant'Alenixedda (9.765 residenti) e Bonaria (8.604 residenti). Per contro, alcuni quartieri presentano una dimensione demografica piuttosto esigua, tra i quali Borgo Sant'Elia con 547 abitanti e il Quartiere Europeo con 803 residenti. La densità abitativa, indicatore utile per interpretare le dinamiche insediative presenti e passate di una città, tende a essere più elevata nelle zone centrali, dove si concentrano servizi, attività e infrastrutture. La media del comune è di 1.757,67 abitanti per km², ma il quartiere con la maggiore densità di popolazione è San Benedetto, 19.297,8 abitanti per km². Seguono i quartieri contigui di Sant'Alenixedda e Villanova, con valori superiori a 14.300 abitanti per km². Anche altre aree del centro storico, come Castello, La Vega e Marina, mostrano densità elevate (oltre 11,3 mila abitanti per km²), così come i quartieri Cep e Quartiere del Sole. Non raggiungono i 200 abitanti per km² le partizioni litoranee Borgo Sant'Elia, Poetto - Medau Su Cramu e Sant'Avendrace - Santa Gilla, caratterizzate dalla presenza di ampi spazi aperti, funzioni ricreative e aree naturalistiche.

L'analisi di alcuni indicatori di struttura della popolazione permette di delineare in modo più puntuale il profilo demografico della città e dei suoi quartieri.

A Cagliari l'indice di vecchiaia raggiunge il valore di 312,5 anziani ogni 100 bambini, evidenziando un marcato squilibrio intergenerazionale e un progressivo invecchiamento della popolazione. I valori più alti si riscontrano nel piccolo e residenziale Quartiere Europeo, in cui il rapporto è di circa 532 anziani ogni 100 bambini, nel popoloso quartiere di

Mulinu Becciu (469,9 anziani ogni 100 bambini) e nel quartiere residenziale di Genneruxi (416,7). Valori superiori a 367 anziani ogni 100 bambini si osservano anche al Cep La Vega, Sant'Alenixedda e Is Bingias – Terramaini.

Figura 2.3 - Quartieri del comune di Cagliari



Fonte: Istat

Una struttura per età più giovane caratterizza, per contro, Barracca Manna e Is Campus – Is Corrias (indice di vecchiaia 161,2 e 167,1), aree subcomunali geograficamente periferiche, oggetto di uno sviluppo urbanistico più recente che le ha rese particolarmente attrattive e adatte all'insediamento di nuove famiglie. Anche i quartieri situati nel cuore del centro storico, Marina, Castello e Stampace hanno una struttura per età più giovane della media della città, verosimilmente influenzata dalla consistente presenza straniera. Nel Borgo Sant'Elia il rapporto tra anziani e bambini è più equilibrato (201,8 ogni 100).

La presenza di una componente giovanile adeguata, in termini sia di consistenza sia di livello di istruzione, rappresenta una risorsa strategica per il futuro demografico del territorio e un elemento essenziale per sostenere uno sviluppo sociale ed economico equilibrato. Un'alta incidenza di popolazione giovane fino a 24 anni, accompagnata

2. L'analisi dei capoluoghi delle Città metropolitane

da un indice di vecchiaia relativamente modesto, si rileva nei quartieri di Barracca Man-
na e Is Campus – Is Corrias (rispettivamente 23,2 per cento e 21,2 per cento, contro il
17,2 per cento della città nel suo complesso).

Nei quartieri Castello, La Vega, Mulinu Becciu e Sant'Avendrace - Santa Gilla, la quota
di popolazione giovane è piuttosto contenuta, non superando il 15 per cento del totale.

Anche la distribuzione della popolazione straniera, complessivamente pari a 8.251 uni-
tà (57,2 ogni mille abitanti), segue una logica spaziale precisa, concentrandosi nei quartieri
del centro storico della città che mostrano una crescente caratterizzazione multi-etnica. In
particolare, la presenza straniera è di 157,5 residenti ogni mille abitanti nel quartiere Mari-
na, 127,1 ogni mille a Villanova e 118,4 ogni mille a Stampace.

L'analisi del livello di istruzione della popolazione consente, inoltre, di individuare si-
tuazioni di potenziale marginalità e di intercettare contesti a rischio di esclusione sociale e
materiale. A Cagliari il 3,3 per cento dei residenti di età compresa tra i 15 e i 52 anni risulta
priva di licenza media, avendo interrotto il percorso scolastico prima del completamento
della scuola secondaria di primo grado. Si tratta di un fenomeno particolarmente evidente
nei quartieri a più alta presenza straniera come Marina (7,4 per cento), Stampace (5,2 per
cento) e Villanova (4,4 per cento) e nei quartieri di San Michele (6,8 per cento), Nuovo
Borgo Sant'Elia (5,4 per cento) e Cep (5,2 per cento).

Al contrario, il raggiungimento di alti livelli di istruzione è spesso indicativo di condi-
zioni di vantaggio e di benessere. Il 72,3 per cento dei cagliaritari tra i 25 e i 64 anni pos-
siede un diploma o un titolo terziario, ma i valori più alti, tra l'84 per cento e l'89 per cento,
sono prerogativa dei quartieri residenziali della città, tra cui Quartiere Europeo, Monte Mixi,
Quartiere del Sole, Monte Urpinu e Genneruxi. I quartieri con marcato svantaggio educativo
(adulti con diploma o titolo terziario inferiore al 50 per cento) sono Borgo Sant'Elia, Nuovo
Borgo Sant'Elia e Cep.

Per quanto riguarda la composizione della popolazione scolastica per cittadinanza, gli
alunni privi di cittadinanza italiana sono quasi il 4 per cento del totale, sebbene la distri-
buzione territoriale metta in evidenza differenze rilevanti tra le diverse aree subcomunali.
Gli istituti del centro storico cittadino si distinguono per una crescente diversità culturale.
Nel quartiere di Villanova gli studenti stranieri costituiscono il 16,3 per cento degli iscritti,
a Castello il 13,4 per cento e a Stampace il 10,8 per cento. Valori significativi si registrano
anche nel quartiere di Tuvixeddu-Tuvumannu, dove questo segmento di popolazione scola-
stica rappresenta il 9,6 per cento del totale.

Nei quartieri con bassi livelli di istruzione si riscontrano anche condizioni svantaggiate
dal punto di vista lavorativo, con tassi di occupazione contenuti e livelli di disoccupazione
elevati. In particolare, nei quartieri Cep, Nuovo Borgo Sant'Elia, San Michele, Borgo Sant'E-
lia, Is Mirrionis, e Tuvixeddu – Tuvumannu, il tasso di disoccupazione sale al di sopra del 15
per cento fino al suo massimo valore pari al 21,9 per cento, superando la media comunale
che si attesta al 13,9 per cento.

In queste stesse aree, anche la quota di popolazione occupata tra i 20 e i 64 anni risulta
inferiore al dato cittadino (62,8 per cento), evidenziando una persistente fragilità nel mer-
cato del lavoro.

Il rischio di vulnerabilità sociale (individuale e familiare), misurata da una condizione
giovane di non occupazione e fuori da altri percorsi di istruzione, dalla presenza di famiglie
con figli in potenziale disagio economico, si manifesta in modo preponderante nei quartieri
con alta disoccupazione e alta incidenza di famiglie che vive in abitazioni non di loro proprietà.

Nel comune di Cagliari sono quasi 22 ogni 100 i giovani della classe di età tra i 15 e i 29 anni che non studiano e non lavorano. L'incidenza supera i 25 giovani ogni 100 nei quartieri di Cep, San Michele, Poetto - Medau Su Cramu, Is Mirrionis, San Giuseppe - Santa Teresa - Parteolla. L'indicatore non raggiunge il 16 per cento a Barracca Manna, Monte Urpinu, Is Campus - Is Corrias, Monte Mixi, Genneruxi, e La Palma.

Nello specifico, una situazione di fragilità economica strutturale per la presenza di famiglie con figli in cui la persona di riferimento ha un'età inferiore a 65 anni e nessun componente risulta occupato né percepisce una pensione da lavoro, supera il 4 per cento a Borgo Sant'Elia e San Michele.

Sul fronte abitativo, le percentuali più elevate di alloggi impropri - comprese tra lo 0,4 e lo 0,6 per cento - si riscontrano nei quartieri storici del centro (Castello, Marina, Stampace, Villanova) e in zone con una significativa presenza di edilizia residenziale pubblica (Cep, Is Campus - Is Corrias, Monteleone - Santa Rosalia). La media comunale è dello 0,2%.

La città mostra una certa eterogeneità anche sotto il profilo del disagio socioeconomico, un fenomeno multidimensionale analizzato attraverso una combinazione di indicatori volti a individuare situazioni di svantaggio e marginalità, soprattutto in relazione ad alcune fasce di popolazione. A Cagliari, gli anziani che vivono da soli e non possiedono un'abitazione di proprietà sono poco più del 7 per cento, un potenziale segnale di svantaggio che grava su una componente demografica già strutturalmente fragile. Nei quartieri di Castello, Marina, Borgo Sant'Elia, Villanova e, San Michele, tale quota oscilla tra il 9,3 per cento e il 13,7 per cento. In queste stesse aree subcomunali è elevata anche l'incidenza di famiglie che non risiedono in abitazioni di proprietà, ulteriore indicatore di vulnerabilità abitativa e socioeconomica.

Infatti, vivere in abitazioni non di proprietà si associa talvolta a un profilo di svantaggiato, caratterizzato da bassi tassi di occupazione e di istruzione, elevati tassi di disoccupazione e alta incidenza di famiglie con potenziale disagio economico. Nei quartieri di Borgo Sant'Elia e Nuovo Borgo Sant'Elia queste condizioni si manifestano in modo preponderante e al contempo si rilevano i valori più consistenti di famiglie che vivono in abitazioni non di proprietà, circa 2 su 3 (67,5 per cento e 61,6 per cento). Valori oltre la media, da 39,8 per cento a 46,8 per cento caratterizzano, inoltre i quartieri Marina, Cep e Castello.

Le condizioni abitative sono ulteriormente aggravate da valori immobiliari bassi e indici di affollamento più elevati. Nei quartieri con le quotazioni immobiliari più contenute, come San Michele, Barracca Manna, Is Campus - Is Corrias, Borgo Sant'Elia, Nuovo Borgo Sant'Elia, e (con valori medi di circa 1.800 euro al m², inferiori alla media cittadina che si attesta a 1.982 euro al m²), i livelli di affollamento risultano tra 0,37 per cento e 0,49 per cento, rispetto a una media comunale dello 0,33 per cento, suggerendo che il costo degli alloggi, la loro dimensione e la pressione demografica siano fattori interconnessi.

L'incidenza di lavoro dipendente precario nella classe di età adulta concorre a misurare gli effetti di un lavoro non stabile sulle condizioni economiche individuali e familiari. A livello cittadino, l'occupazione precaria riguarda l'1,2 per cento della medesima classe di età e si rivela con maggiore intensità (tra l'1,4 per cento e il 4,0 per cento) in quasi tutti i quartieri in cui l'elevato tasso di disoccupazione e l'istruzione formale limitata ne delineano alcuni caratteri di svantaggio, tra i quali Borgo Sant'Elia, Nuovo Borgo Sant'Elia, Cep, Is Mirrionis, Monteleone - Santa Rosalia, Mulinu Becciu.

Alla costruzione del quadro del disagio socioeconomico contribuisce anche l'analisi della popolazione giovane uscita precocemente dal sistema scolastico, che considera i giovani

tra i 18 e i 24 anni che non hanno conseguito un diploma e non risultano inseriti in percorsi di istruzione o di formazione. Tale fenomeno riguarda il 16,3 per cento dei giovani cagliaritari, quota che raddoppia se si circoscrive l'osservazione ai figli di genitori che, a loro volta, non hanno conseguito il diploma, segnalando una possibile trasmissione intergenerazionale dello svantaggio educativo. Il rischio di uscita precoce dal sistema scolastico aumenta per i maschi e per i giovani stranieri.

Nel quartiere di San Michele il fenomeno è particolarmente rilevante, riguardando circa un terzo della popolazione tra i 18 e i 24 anni (33,8 per cento) e sfiora il 46 per cento se anche i genitori non hanno raggiunto il diploma. Nel quartiere Marina, i giovani senza diploma sono il 28,4 per cento, ma la quota arriva al 68,0 per cento tra chi non ha cittadinanza italiana e al 42,5 per cento se i genitori si trovano nella stessa condizione. Incidenze che si consolidano intorno al 25 per cento caratterizzano i quartieri Cep, Is Mirrionis, Nuovo Borgo Sant'Elia.

La vivacità culturale della città è testimoniata dalla presenza di 15 musei e istituzioni affini, distribuiti in cinque quartieri che, nel loro insieme, attraggono circa 124 mila visitatori all'anno. Il cuore del centro storico cittadino si configura un polo culturale che richiama annualmente circa 111 mila visitatori, di cui quasi 95 mila concentrati nel quartiere di Stampace, circa 12 mila nel quartiere Marina e il restante a Castello. Fuori dal centro storico; completano il quadro il quartiere di Bonaria, meta di circa 12 mila fruitori annui, e Sant'Avendrace - Santa Gilla (1,1 mila). Sono, inoltre, presenti 36 biblioteche situate nel centro storico e in alcune aree densamente popolate, ma oltre la metà dei quartieri non ospita alcuna biblioteca.

I servizi di pronto soccorso ospedalieri sono quattro, situati nei quartieri di Poetto - Medau Su Cramu, San Michele, Stampace e Tuvixeddu - Tuvumannu.

L'accessibilità ai servizi ospedalieri di emergenza costituisce un aspetto essenziale per garantire equità e tempestività nella risposta sanitaria. A livello comunale, circa il 64 per cento della popolazione risiede entro 8 minuti da un ospedale dotato di pronto soccorso, ma il dato presenta significative variazioni su scala subcomunale. I quartieri centrali, così come quelli che ospitano direttamente strutture ospedaliere, tra cui Castello, Marina, Is Mirrionis, Monreale, San Michele e Sant'Avendrace-Santa Gilla, evidenziano livelli di accessibilità (così come intesa dalla legislazione nazionale in materia di primo soccorso), molto elevati, prossimi o pari al 100 per cento, riflettendo una maggiore prossimità ai presidi di emergenza.

La disponibilità e l'accessibilità ai servizi educativi per la prima infanzia (classe di età 0-3 anni) rappresenta una leva importante per promuovere l'inclusione precoce e facilitare la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro delle famiglie. Nei quartieri centrali e semi-centrali, come Sant'Alenixedda, Villanova, San Michele, Genneruxi, Is Mirrionis e Mulinu Becciu, una buona dotazione di strutture favorisce l'accesso e la fruizione del servizio, garantendo una copertura elevata rispetto all'utenza potenziale. Permangono tuttavia criticità in alcune aree periferiche o meno infrastrutturate: Poetto, Medau Su Cramu, Is Campus-Is Corrias, Barracca Manna e Quartiere del Sole registrano livelli di accessibilità inferiori al 40 per cento e, in alcuni casi, una completa assenza di offerta per la prima infanzia.

Sul fronte delle infrastrutture scolastiche, la distribuzione degli istituti di primo livello sul territorio comunale appare generalmente equilibrata, con una buona presenza di scuole primarie e secondarie di primo grado nei quartieri centrali e semicentrali. In particolare, a Sant'Alenixedda, Monte Mixi, Villanova e Tuvixeddu-Tuvumannu si concentra un numero relativamente elevato di plessi scolastici, a garanzia di una copertura capillare

del servizio. Al contrario, alcuni quartieri periferici o meno dotati di infrastrutture, come Barracca Manna, Is Campus – Is Corrias e Borgo Sant’Elia, risultano privi di istituti scolastici, evidenziando possibili aspetti problematici da monitorare in termini di accessibilità fisica all’istruzione di base.

2.5 Comune di Catania

Il comune di Catania si estende su una superficie complessiva di 182,82 km² e, alla data del 31 dicembre 2021, la popolazione residente ammonta a 301.104 unità.

Per l’analisi delle caratteristiche demografiche, economiche e sociali del territorio e individuare le aree in cui risultano più marcate le condizioni di disagio socioeconomico, si è adottato un approccio basato sulla suddivisione subcomunale del capoluogo etneo nei sei municipi in cui è articolata l’amministrazione cittadina. Questa articolazione consente di delineare in maniera più puntuale le differenze e le peculiarità tra le varie zone della città.

Tra i sei municipi, il 6° risulta essere il più esteso, con una superficie di 148,4 km², che rappresenta circa l’81 per cento del territorio comunale complessivo e comprende 560 sezioni di Censimento. A seguire, per estensione territoriale, vi sono il 2° municipio, con 10,77 km² e 666 sezioni di Censimento, e il 1° municipio, che, pur estendendosi su soli 5,42 km², include il maggior numero di sezioni censuarie (782). Il municipio con la superficie più ridotta è invece il 3°, che si sviluppa su 3,69 km² e comprende 402 sezioni di Censimento (Figura 2.4).

In termini di popolazione residente, il 1° municipio è il più popoloso con 66.186 abitanti, mentre il 4° è quello con il minore numero di residenti (38.772). La densità abitativa media del comune è pari a 1.647 abitanti per km² e il dato più elevato si ha nei municipi 1° e 3°, dove si registrano rispettivamente 10.133 e 11.502 abitanti per km².

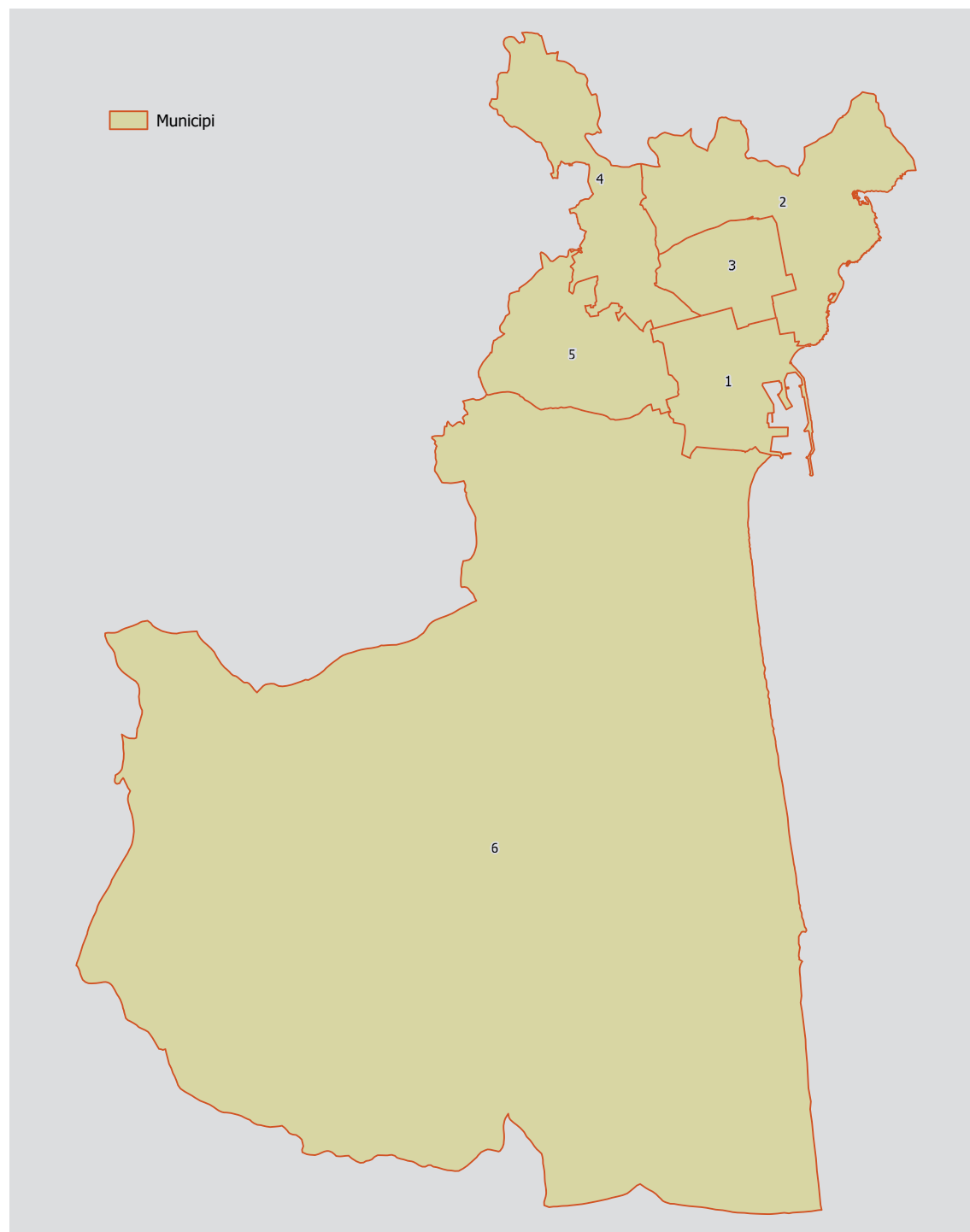
Per quanto riguarda la struttura per età, l’indice di vecchiaia comunale è pari a circa 162 residenti di 65 anni e oltre ogni 100 giovani fino a 14 anni. I valori più elevati si osservano nel 3° municipio (258,2 anziani ogni 100 giovani) e nel 2° municipio (214,9 anziani ogni 100 giovani). Di contro, è il 6° municipio a presentare la maggiore incidenza di popolazione giovane, sia nella classe 0-14 anni sia fino a 24 anni, con una quota complessiva di giovani pari al 29,1 per cento.

I primi tre municipi sono le aree che attraggono più stranieri: accolgono complessivamente l’83 per cento degli oltre 13 mila cittadini non italiani residenti a Catania. Il 1° municipio, cioè il centro storico della città, si distingue, in particolare, per l’incidenza più elevata, pari a 99,2 stranieri ogni mille abitanti. In quest’ultimo municipio anche l’incidenza degli alunni stranieri risulta particolarmente significativa, con 6,1 alunni stranieri ogni mille abitanti, a fronte di una media comunale di 3,4 alunni stranieri ogni mille abitanti.

L’analisi dei livelli di istruzione evidenzia che la percentuale più elevata di residenti nella classe di età 15-52 anni privi del diploma di scuola secondaria di primo grado si registra nel 1° municipio (8,3 per cento), seguito dal 6° municipio (poco sopra il 6 per cento). Inoltre, i due municipi presentano anche i tassi più elevati di uscita precoce dal sistema di istruzione nella classe 18-24 anni: circa il 40 per cento nel 1° municipio e il 36 per cento nel 6° municipio.

Al contrario, il 2° e il 3° municipio risultano le aree con la maggiore quota di adulti (25-64 anni) in possesso almeno del diploma di scuola secondaria di secondo grado rispettivamente, 66,1 per cento e 78,1 per cento.

Figura 2.4 - Municipi del comune di Catania



Fonte: Istat

Questa polarizzazione tra municipi emerge chiaramente anche dall'analisi degli indicatori occupazionali ed economici: il 1°, il 5° e il 6° municipio mostrano maggiori difficoltà rispetto al 2°, 3° e 4°, che evidenziano invece situazioni più favorevoli.

A fronte di un tasso di occupazione comunale pari al 49,2 per cento, si riscontrano valori inferiori nei municipi 1° (43,7 per cento), 5° (47,5 per cento) e 6° (40,8 per cento),

mentre il valore più elevato si registra nel 3° municipio, con il 60,2 per cento. Anche il tasso di disoccupazione rispecchia tale squilibrio: il valore massimo è nel 6° municipio (23,3 per cento), seguito dal 1° (22,3 per cento) e dal 5° municipio (18,8 per cento).

Nei municipi 1° e 6°, inoltre, la quota di famiglie con figli, la cui persona di riferimento ha fino a 64 anni e nelle quali nessun componente è occupato o percettore di pensione da lavoro, si attesta attorno al 10 per cento, valore significativamente superiore rispetto al minimo comunale, che si registra nel 3° municipio e che risulta pari a 3,4 per cento.

Per quanto riguarda i giovani fuori dal mercato del lavoro e dal circuito formativo, anche in questo caso il 1° e il 6° municipio evidenziano valori sensibilmente superiori alla media comunale (35,4 per cento), con percentuali rispettivamente prossime al 46 per cento e al 43 per cento.

Un ulteriore indicatore di possibili fragilità è rappresentato dalla condizione abitativa degli anziani: nel 1° municipio, il 12,8 per cento dei residenti con 67 anni e più vive da solo e non possiede una casa di proprietà. Nella stessa area, circa il 45 per cento delle famiglie non vive in un'abitazione di proprietà, percentuale analoga a quella del 6° municipio (46 per cento).

Dal punto di vista culturale, l'offerta museale della città è concentrata prevalentemente nei primi due municipi, che ospitano tutti e 12 i musei e istituti similari presenti sul territorio comunale. Analogamente, delle 16 biblioteche esistenti sul territorio comunale, 8 sono concentrate nel 1° municipio.

Per quanto concerne i servizi sanitari, nel comune di Catania si contano sei ospedali dotati di pronto soccorso: due strutture sono localizzate nel 1° municipio, in posizione centrale e altre due nel 2° municipio, situato a Nord della città. Le restanti due si trovano nel 5° e nel 6° municipio. Non sono, invece, presenti ospedali nei municipi 3° e 4°. Un'analisi della prossimità geografica a tali presidi ospedalieri mostra che, oltre ai disagi evidenti per i residenti del 3° e 4° municipio, anche nel 2° municipio solo il 23 per cento circa della popolazione vive in sezioni censuarie situate entro 8 minuti di distanza dall'ospedale con pronto soccorso o DEA di I o II livello più vicino.

Infine, per quanto riguarda l'offerta di servizi educativi, il numero di strutture per l'infanzia (0-3 anni), scuole primarie e secondarie di primo grado rapportato alla popolazione in età scolare e prescolare, evidenzia una situazione di relativa carenza nel 4° municipio, che presenta un importante svantaggio rispetto alle altre zone della città.

2.6 Comune di Firenze

Il comune di Firenze ha una superficie di 102,31 km² e, al 31 dicembre 2021, la popolazione residente ammonta a 361.619 unità. La densità abitativa complessiva sul territorio è, quindi, pari a 3.535 abitanti per km². Sebbene il capoluogo toscano sia suddiviso amministrativamente in cinque quartieri, per analizzare più in dettaglio le caratteristiche demografiche, economiche e sociali del territorio sono state utilizzate le suddivisioni subcomunali più fini, denominate Aree elementari (AE), che sono 74 in totale⁶.

Le AE variano molto per dimensione: la più estesa è quella di Trespiano, che copre 5,5 km² e comprende 32 sezioni di Censimento, mentre la più piccola è Oberdan, con soli 0,28 km² e 18 sezioni (Figura 2.5).

⁶ Tra queste, non è stata considerata l'area Aeroporto per l'esigua numerosità dei residenti e per questo è ritenuta non significativa ai fini dell'analisi.

2. L'analisi dei capoluoghi delle Città metropolitane

Figura 2.5 - Quartieri e Aree elementari del comune di Firenze



Fonte: Istat

Le AE che presentano la densità abitativa più elevata, con oltre 15 mila abitanti per km², sono Leopoldo, Puccini - Ponte alle Mosse, Novoli - Baracca Est, Viesseux, Rifredi e Calatafimi. Le prime quattro si trovano nella zona centrale di Firenze, le ultime due sono più distanti dal cuore della città, verso Nord ed Est. Al contrario, le aree meno densamente abitate si concentrano nelle zone periferiche: a Nord, troviamo Trespiano, Serpiolle e Massoni, che confinano tra loro e appartengono ai quartieri di Campo di Marte e Rifredi; a Sud, invece, si collocano Arcetri e Bagnese - Fiume Greve, entrambe nel quartiere Gavinana-Galluzzo.

Sotto il profilo demografico, le AE Isolotto Sud, Brozzi - Le Piagge, Torregalli, Piombino - Etruria, Novoli - Baracca Est e San Bartolo a Cintoia, sono quelle con la maggiore concentrazione di bambini e ragazzi tra 0 e 14 anni, ciascuna con oltre mille minori. Tali aree sono anche tra quelle con la maggiore quota di popolazione fino a 24 anni (con valori spesso superiori al 20 per cento).

A livello comunale, l'indice di vecchiaia è pari a 229,4: ci sono, quindi, più di 229 anziani ogni 100 giovani, ma esistono forti differenze tra le zone della città. In sette AE (Varlungo - Rovezzano, Ponte a Ema, Europa, Donatello, Oberdan, Serpiolle e Isolotto Sud) si superano i 280 anziani ogni 100 giovani, dato che evidenzia un invecchiamento particolarmente accentuato. Di contro, nelle aree Cascine, Bagnese - Fiume Greve, Novoli - Fiat, Poggio Imperiale e Mantignano - Ugnano - Sollicciano si presenta un rapporto meno sbilanciato, inferiore a 170, e una maggiore incidenza di giovani fino a 24 anni, che sfiora e in alcuni

casi supera un quarto della popolazione residente. Nelle aree San Frediano, Sant'Ambrogio, Serpiolle, Arcetri, Santo Spirito, Centro e Santa Croce, invece, la quota di giovani sotto i 24 anni non supera l'8 per cento, condizione che delinea contesti più anziani.

La componente straniera rappresenta una variabile chiave per la lettura del tessuto urbano. A Firenze, i cittadini stranieri sono 53.634, con un'incidenza di circa 148 ogni mille abitanti. Alcune AE, come Novoli - Baracca Est e Brozzi - Le Piagge, contano ciascuna quasi 2 mila residenti stranieri. Tuttavia, se si guarda al peso relativo della popolazione straniera rispetto al totale, emergono con maggiore evidenza le zone Mercato centrale, Peretola e Petriolo - Quaracchi, dove questa presenza è particolarmente significativa. Al contrario, nelle AE periferiche Europa, Mantignano - Ugnano - Sollicciano, Bagnese - Fiume Greve e Massoni, la quota di stranieri è più contenuta e inferiore a 75 ogni mille abitanti.

Nel complesso, dal punto di vista demografico, emerge chiara una direttrice che attraversa la città da Nord-ovest a Sud-est, passando per il centro, che segue, in buona parte, il corso dell'Arno, lungo la quale si concentrano le aree con più anziani, con una minore presenza di giovani e una quota di stranieri superiore al dato medio cittadino.

La situazione occupazionale nel comune di Firenze presenta, nel complesso, un quadro piuttosto positivo, con un tasso di occupazione - calcolato sulla popolazione tra i 20 e i 64 anni - pari al 72,7 per cento. Tuttavia, dietro questo valore comunale si celano significative differenze tra le varie zone della città. In dieci AE il tasso di occupazione supera il 75 per cento, mentre nelle aree Boboli, Torre del Gallo e Arcetri non si raggiunge il 67 per cento. In particolare, Arcetri mostra il dato più critico: si registra sia il tasso di occupazione più basso sia quello di disoccupazione più alto, quest'ultimo superiore al 10 per cento, ben oltre il valore comunale del 7,6 per cento. Anche in Santa Croce il tasso di disoccupazione supera il 10 per cento, a indicare difficoltà più marcate in alcuni contesti centrali. Al contrario, Ponte a Ema e Mantignano - Ugnano - Sollicciano sono tra le zone con i migliori dati occupazionali, sia per l'alto tasso di occupazione, sia per la bassa incidenza di persone in cerca di occupazione tra le forze di lavoro (meno del 6 per cento). Le aree più in difficoltà dal punto di vista del lavoro si concentrano soprattutto attorno al centro storico, costituendo un *continuum* che da Arcetri arriva fino a San Marco, mentre le zone con indicatori più favorevoli sono sparse sul territorio, in prevalenza nella parte occidentale della città, con l'eccezione del buon dato registrato a Ponte a Ema, nel quadrante Sud-est.

Altri elementi importanti per comprendere le dinamiche socioeconomiche della città sono il livello di istruzione e l'offerta di servizi educativi. L'indice di non completamento del ciclo di scuola secondaria di primo grado risulta elevato in alcune aree periferiche, come Petriolo - Quaracchi, Peretola, Novoli - Baracca Ovest, Brozzi - Le Piagge, e centrali, come Stazione - Il Prato, Mercato centrale, Santo Spirito. Si tratta di zone dove la presenza di stranieri è superiore al valore comunale e la percentuale di giovani è in linea con quella cittadina. All'opposto, in AE come Ponte a Ema e Bagnese - Fiume Greve, AE con pochi abitanti, pochi giovani e pochi stranieri, l'indice di abbandono scolastico non supera l'1 per cento e a Massoni è zero. Per quanto riguarda l'istruzione superiore, le aree con la quota più alta di adulti in possesso di un diploma o di un titolo terziario sono Massoni, Senese e Donatello. Al contrario, a Petriolo - Quaracchi, San Bartolo a Cintoia e Brozzi - Le Piagge, tre aree nell'estrema periferia occidentale del capoluogo toscano, meno del 60 per cento degli adulti ha completato almeno il percorso scolastico secondario. Brozzi - Le Piagge, in particolare, mostra una situazione particolarmente fragile, con una bassa scolarizzazione degli adulti, un alto tasso di non conseguimento della scuola media e la più alta incidenza di alunni stranieri nelle scuole statali. Anche Petriolo - Quaracchi evidenzia condizioni simili.

2. L'analisi dei capoluoghi delle Città metropolitane

Entrambe le aree con la situazione di maggiore disagio sul fronte dell'istruzione si trovano nella periferia nord-occidentale del capoluogo toscano e, oltre ai problemi educativi, soffrono anche di carenze infrastrutturali. Brozzi - Le Piagge può contare su quattro strutture per la prima infanzia, una scuola primaria e una secondaria di primo grado; Peretola e Petriolo - Quaracchi, invece, non hanno strutture con servizi integrativi per la prima infanzia e dispongono ciascuna di una scuola primaria, mentre solo Peretola ha anche una scuola media. In totale, sono 23 le aree elementari che non hanno strutture per la prima infanzia, 27 quelle senza scuole primarie statali e ben 48 quelle prive di scuole secondarie statali di primo grado. Dodici aree (Serpiolle, San Gervasio, Donatello, Campo di Marte, Affrico, Centro, Michelangelo, Bellosguardo, Senese, Monteripaldi, Bagnese - Fiume Greve, Boboli) non dispongono di questi servizi scolastici. Alcune di queste aree sono in periferia ma molte si trovano nel centro storico, e spesso presentano anche una bassa percentuale di minori sotto i 14 anni. In sette di queste AE (Donatello, Campo di Marte, Bellosguardo, Senese, Monteripaldi, Bagnese - Fiume Greve, Boboli) si registra anche l'assenza di biblioteche. Di contro, in zone centrali come San Marco e Centro sono presenti numerose biblioteche: rispettivamente 15 e 13, un dato che evidenzia una netta differenza tra centro e periferie, non solo in termini di offerta educativa, ma anche di accesso alla cultura. Nel quadrante Nord-ovest e nel centro città si registra la quota più alta di giovani di 18-24 anni usciti precocemente dal sistema di istruzione con genitori senza diploma. Infine, l'indicatore che misura l'incidenza di giovani tra i 15 e i 29 anni fuori dal mercato del lavoro e dai percorsi di formazione mette in evidenza criticità in quartieri centrali e semicentrali come Santo Spirito, Santa Croce, Michelangelo, Stazione - Il Prato, Mercato centrale, Bellosguardo, Centro e Arcetri: oltre un quarto dei giovani rientra in questo gruppo. Viceversa, le aree elementari di Leopoldo, Serpiolle, Calatafimi, San Gervasio, Cascine del Riccio - Cinque Vie, Mantignano - Ugnano - Sollicciano e Ponte a Ema registrano valori inferiori al 13 per cento. Il quadro che emerge nel campo dell'istruzione, formazione e servizi educativi ricalca in parte quello demografico: lungo l'asse da Nord-ovest verso Sud-est si concentrano le zone con i più alti livelli di abbandono scolastico con più bassi tassi di adulti almeno diplomati. Le aree con indicatori positivi sono invece sparse sul territorio.

Sotto il profilo del potenziale disagio socioeconomico, all'interno del comune di Firenze si evidenziano alcune situazioni da attenzionare. In quartieri come Arcetri, Monteripaldi e Settignano, oltre il 3 per cento delle famiglie con figli - dove la persona di riferimento ha meno di 65 anni - non ha alcun componente occupato, né percettore di una pensione da lavoro. Al contrario, in zone come Rifredi, Viesseux, Torregalli, Ponte a Ema, Mantignano - Ugnano - Sollicciano e Castello, la quota di famiglie in tale condizione è inferiore all'1 per cento.

Sul fronte lavorativo, in 12 AE su 73 la quota dei lavoratori precari tra i 35 e i 64 anni supera il 2 per cento, mentre nelle zone di Ponte a Ema, Serpiolle, Poggio Imperiale, Massoni e Arcetri, la presenza di lavoratori precari è pressoché nulla. L'abbandono scolastico precoce, cioè la percentuale di giovani tra i 18 e i 24 anni che interrompono il percorso di istruzione o formazione alla fine della terza media, rappresenta una criticità in alcune aree della città di Firenze. Questo fenomeno risulta particolarmente rilevante nelle AE Brozzi - Le Piagge, Santa Croce, Centro, Peretola, Mercato centrale, Stazione - Il Prato, San Frediano e Pignone. Al contrario, nelle zone di Bagnese - Fiume Greve, Massoni e Arcetri l'incidenza dell'uscita precoce dal sistema di istruzione è molto contenuta. In queste aree però si riscontra una bassa densità abitativa, con pochi residenti e una presenza limitata di stranieri.

Dal punto di vista abitativo, la percentuale di persone anziane (67 anni e oltre) che vivono da sole e non hanno casa di proprietà supera il 14 per cento nelle aree Santa Croce, Centro, Pignone, Firenze Nova e Novoli - Fiat. Di contro, tale fenomeno è trascurabile a Bagnese - Fiume Greve e Massoni. Un altro indicatore significativo è la quota di famiglie che vivono in abitazioni non di proprietà. Questa incidenza è prossima al 50 per cento a Mercato centrale, Santa Croce, Pignone e Brozzi - Le Piagge, mentre è più contenuta - intorno al 25 per cento - a Massoni, Ponte a Ema ed Europa. L'area in cui questa condizione è meno diffusa è Mantignano - Ugna - no - Sollicciano, dove solo una famiglia su cinque vive in una casa non di proprietà. In ambito abitativo, si affianca anche l'informazione relativa al valore immobiliare medio delle abitazioni residenziali. Molte AE del quartiere Centro storico - insieme a Pignone (quartiere Isolotto-Legnaia) e Arcetri e Torre del Gallo (quartiere Gavinana-Galluzzo), che confinano con il centro - presentano quotazioni medie a partire da 3.500 euro al m², superiori al valore per l'intera città (2.905 euro al m²). Al contrario, la parte occidentale della città, che comprende molte AE dei quartieri Isolotto-Legnaia e Rifredi, insieme a Varlungo - Rovezzano nel quartiere Campo di Marte, registrano valori immobiliari medi decisamente più bassi, fino a 2.500 euro al m².

Guardando alla disponibilità di servizi, emerge una netta concentrazione dell'offerta di servizi culturali nel cuore della città. Le AE di Centro e San Marco ospitano ciascuna 12 musei o istituzioni simili, capaci di attrarre circa 6 milioni di visitatori. A livello cittadino, si contano 63 strutture museali, che complessivamente richiamano quasi 10 milioni di visitatori (9.568.232 nel 2022). Sul fronte dei servizi sanitari, gli ospedali con pronto soccorso sono distribuiti sul territorio tra Nord, Centro e Sud-ovest: due si trovano nell'AE Careggi (quartiere Rifredi), uno nell'AE San Marco (nel quartiere Centro storico) e uno a Torregalli (quartiere Isolotto-Legnaia).

2.7 Comune di Genova

Il comune di Genova si estende su una superficie di 240,7 km² e, al 31 dicembre 2021, la popolazione residente ammonta a 561.203 unità. Per l'analisi delle caratteristiche demografiche, economiche e sociali delle aree subcomunali del capoluogo ligure, sono state considerate le 71 Zone urbanistiche (ZU) che ne suddividono il territorio comunale. Tra queste, Voltri è quella più estesa, con una superficie di 34,96 km² e 212 sezioni di Censimento, mentre le più piccole sono Maddalena, Foce e San Gaetano con una superficie di circa 0,3 km², composte rispettivamente da 44, 36 e 35 sezioni di Censimento. All'interno del tessuto urbano, la distribuzione della popolazione e la relativa densità abitativa risultano piuttosto eterogenee. Quasi il 20 per cento dei residenti si concentra nelle sette ZU cittadine che superano la soglia dei 12 mila abitanti (Pegli, Sestri, San Giovanni Battista, Certosa, Cornigliano, San Teodoro), con San Fruttuoso in Bassa Val Bisagno in testa, l'unica a oltrepassare i 20 mila abitanti (Figura 2.6). Le aree submetropolitane meno popolate sono Campi, Bavari e Morego, ciascuna con meno di 1,5 mila residenti. La densità abitativa, indicatore utile per comprendere le dinamiche insediative passate e presenti, tende a essere più elevata nelle zone centrali, dove si concentrano servizi, attività e infrastrutture. La media del comune è di 2.332 abitanti per km², ma in alcune zone del centro-est e centro-ovest, lungo la costa e sulle colline circostanti, si raggiungono valori piuttosto elevati. Belvedere, Castelletto e Sant'Agata hanno una densità abitativa compresa tra i 16 mila e i 17 mila abitanti per km² mentre Maddalena, Fereggiano, San Gaetano e Marassi superano i 21 mila abitanti per km². Per contro nelle zone più periferiche, come Crevari, Multedo e Voltri a Ponente, e San Desiderio a Levante, la densità scende sotto i 325 abitanti per km², confermando la polarizzazione centro-periferia.

La presenza di una componente giovanile adeguata in termini di consistenza e di livello formativo è una risorsa strategica per garantire il futuro demografico del territorio e per uno sviluppo sociale ed economico equilibrato. A tal riguardo, la popolazione giovane appartenente alla classe di età 0-24 anni rappresenta circa il 20 per cento del totale dei residenti. Un'alta incidenza di giovani, intorno al 23 per cento, accompagnata da un indice di vecchiaia più contenuto che altrove - tra 155 e 183 -, è la specificità delle aree sub comunali di Certosa, Teglia, San Quirico, Campi, Campasso e Sampierdarena. L'incidenza dei giovani è invece minima, tra il 17 e il 18 per cento, a Borgoratti, Apparizione, Castagna, San Desiderio, Multedo, Crevari e Begato.

Anche la distribuzione della popolazione straniera, complessivamente pari a 57.840 unità (103 ogni mille abitanti), segue una logica spaziale precisa, concentrandosi nei quartieri storici e nelle aree a Ponente e Levante affacciate sul mare o immediatamente retrostanti, contribuendo alla formazione di comunità locali caratterizzate da una rilevante componente multi-etnica. Campasso (291,0 stranieri ogni mille abitanti), Sampierdarena (285,9) e Campi (271,8) sono le ZU a maggiore presenza straniera, seguite da Certosa, Prè, Teglia, San Gaetano, tutte comprese tra 203 e 262 stranieri ogni mille residenti.

Il livello di istruzione della popolazione costituisce un ulteriore elemento discriminante tra le diverse aree della città che consente di individuare condizioni di potenziale marginalità e di intercettare situazioni a rischio di esclusione sociale e materiale. Il 2,6 per cento dei genovesi tra i 15 e i 52 anni non ha completato la scuola secondaria di primo grado, risultando privo della licenza media. Nel territorio suburbano, le aree a bassa scolarizzazione coincidono spesso con quelle caratterizzate da elevata incidenza di popolazione straniera. In particolare, nella ZU di Campi, l'indice di non completamento del ciclo di scuola secondaria di primo grado supera di 3 punti la media della città e valori simili si riscontrano nelle ZU limitrofe di Campasso (5,4 per cento) e Cornigliano (4,4 per cento). Inoltre, nel Centro-est cittadino le ZU di Prè, Maddalena e Teglia si posizionano tra il 4,1 per cento e il 5,1 per cento.

Al contrario, il conseguimento di titoli di studio elevati è spesso associato al raggiungimento di buoni livelli di benessere, sia individuale, sia collettivo. A Genova, gli adulti in possesso di un diploma o di un titolo di studio terziario si concentrano prevalentemente lungo la direttrice Centro-est della città. Le ZU più istruite sono Quartara, Lido, Albaro, Puggia, San Giuliano, Manin e Castelletto, e, con percentuali comprese tra 87 e 89 per cento, a fronte di una media cittadina del 73 per cento.

Relativamente alla composizione della popolazione scolastica in base alla cittadinanza, nel comune di Genova, il 17,5 per cento degli alunni è privo di cittadinanza italiana, sebbene la distribuzione territoriale evidenzia marcate differenze. I contesti scolastici a maggiore eterogeneità culturale si trovano nelle aree del ponente e del centro storico, tra i quali Certosa (48,7 per cento) e Cornigliano (42,6 per cento). Nelle scuole di San Pantaleo, Rivarolo, Fereggiano, Maddalena e San Gaetano, gli studenti stranieri sono circa un terzo del totale, seguiti da Sampierdarena (31,5 per cento), Teglia (30,5 per cento) e Pontedecimo (30,1 per cento). Anche le ZU di Molo e Maddalena mostrano una forte concentrazione di studenti stranieri.

Nei territori con bassi livelli educativi si riscontrano spesso anche condizioni sfavorevoli nel mercato del lavoro, con alti tassi di disoccupazione e bassi livelli di occupazione. Il tasso di disoccupazione si attesta tra il 10 per cento e il 13,7 per cento (contro il 7,9 per cento della media cittadina) nelle ZU di Ca Nuova, Campi, Campasso, Cornigliano, Sampierdarena, Bolzaneto e Prè. Specularmente, le ZU di Foce, Apparizione, Borgoratti, S.Martino, Sturla, Quarto, Quartara, evidenziano sia un vantaggio in termini occupazionali (tasso di

2. L'analisi dei capoluoghi delle Città metropolitane

occupazione dal 73 per cento e al 75 per cento), sia in termini di livello di istruzione (oltre la media cittadina).

Il rischio di vulnerabilità sociale (individuale e familiare), misurata da una condizione giovanile di non occupazione e fuori da altri percorsi di istruzione, dalla presenza di famiglie con figli in condizione di potenziale disagio economico, si manifesta in modo preponderante nei quartieri già critici sotto il profilo occupazionale ed educativo. Nel comune di Genova sono quasi 18 ogni 100 i giovani che non studiano e non lavorano. Nella ZU di Ca Nuova, 28 giovani ogni 100 si trovano in questa situazione e il dato si mantiene elevato, tra il 22 per cento e il 25 per cento nelle ZU di Campi, Cornigliano, Campasso, Prè, Certosa e Bolzaneto.

In queste stesse aree subcomunali vi è una maggiore presenza (valori sempre superiori all'1,5 per cento) di famiglie con figli in potenziale disagio economico (in cui la persona di riferimento ha un'età inferiore a 65 anni e nessun componente è occupato o ritirato dal lavoro), rispetto a un valore medio comunale comunque molto contenuto e pari all'1,3 per cento. A esse si aggiungono anche le ZU di Teglia, Morego e Sampierdarena con valori intorno al 2,0 per cento.

Sul fronte abitativo, un tasso di alloggi impropri oltre 0,2 per cento, contro una media cittadina di 0,1 per cento, si osserva a Calcinara, Belvedere, Molo.

La città mostra una certa eterogeneità anche sotto il profilo del disagio socioeconomico, un fenomeno multidimensionale analizzato attraverso una combinazione di indicatori volti a individuare situazioni di svantaggio e marginalità, soprattutto in relazione ad alcune fasce di popolazione. Nel complesso, quasi il 9 per cento degli anziani vive da solo, senza possedere un'abitazione di proprietà, una condizione di svantaggio per una componente della popolazione già strutturalmente fragile. A Ponente, la ZU di Ca Nuova, raggiunge il 21,2 per cento e la limitrofa Pra' il 12,7 per cento. Le ZU situate al Centro-est Prè, Maddalena e Molo si attestano intorno al 14 per cento. Anche a Bolzaneto e a Sant'Eusebio la percentuale di anziani soli senza casa di proprietà risulta elevata (dal 12,9 per cento al 14,8 per cento).

Non vivere in abitazioni di proprietà si associa talvolta a un profilo di generale criticità, caratterizzato da bassi tassi di occupazione e di istruzione, elevati tassi di disoccupazione e alta incidenza di famiglie con potenziale disagio economico. Nella ZU di Ca Nuova, queste circostanze sono particolarmente marcate, con circa il 60 per cento delle famiglie che non possiede la casa di proprietà. Valori superiori alla media, intorno al 40 per cento, si riscontrano anche a Prè, Maddalena Bolzaneto, Campi e Molo.

Le condizioni abitative possono essere ulteriormente aggravate da valori immobiliari bassi e alti indici di affollamento. Nei quartieri caratterizzati da quotazioni immobiliari inferiori alla media cittadina (circa 1.751 euro al m²), come Sampierdarena (970,9 euro al m²), Campasso (1.075,3 euro al m²), Certosa (1.112,1 euro al m²) e Cornigliano (1.141,4 euro al m²), si osserva un indice di affollamento di 0,4, superiore al valore comunale medio delle aree più centrali e costiere, che si attesta intorno a 0,3.

L'incidenza di lavoro dipendente precario nella classe di età adulta tende a misurare gli effetti di un lavoro non stabile sulle condizioni economiche individuali e familiari. Complessivamente l'occupazione precaria riguarda l'1,4 per cento della medesima classe di età e si rivela con maggiore intensità (tra il 2,3 per cento e il 2,7 per cento) in quasi tutte le aree subcomunali in cui l'elevato tasso di disoccupazione e i bassi livelli di scolarizzazione ne delineano alcuni caratteri di svantaggio, tra i quali Cornigliano e Campi a Ponente, Campasso e Sampierdarena nel Medio Ponente.

L'analisi del disagio socioeconomico include anche l'uscita precoce dal sistema scolastico, che comprende i giovani tra i 18 e i 24 anni che non hanno conseguito il diploma, né sono inseriti in percorsi formativi. Questa condizione riguarda il 13,8 per cento della popolazione giovanile e raggiunge il 20,4 per cento tra i figli di genitori senza diploma, indicando una trasmissione intergenerazionale dello svantaggio educativo. L'abbandono scolastico riguarda circa un quarto dei giovani nelle ZU di Campasso, Cornigliano, Ca Nuova, Prè e Sampierdarena. La situazione peggiora ulteriormente, arrivando a coinvolgere circa un terzo dei giovani nelle ZU in cui anche i genitori non possiedono un diploma, come Campi, Foce, Prè Borzoli Ovest e Brignole.

Lo status migratorio si configura come un ulteriore fattore strutturale di rischio di svantaggio educativo. Nelle ZU di San Vincenzo, Borzoli Ovest, Begato, Carignano e San Teodoro, infatti, oltre il 60 per cento dei giovani stranieri tra i 18 e i 24 anni non consegue il diploma e non risulta inserito nel sistema formativo.

Sul fronte dell'offerta culturale, i musei cittadini e le istituzioni similari sono 22, distribuiti in 12 ZU, e hanno rappresentato una meta culturale e turistica per circa 654 mila visitatori nel 2022. Il cuore del centro storico Est si configura un polo di attrazione che ha richiamato circa 495 mila visitatori, di cui circa 197 mila concentrati a Prè, circa 137 mila a Maddalena, 110 mila a San Vincenzo e altri 50 mila tra Molo e Carignano. Anche nell'area del centro storico Ovest Sampierdarena e San Teodoro si rilevano circa 50 mila visitatori. Fuori dal centro storico, la ZU di Nervi è stata meta di circa 103 mila fruitori.

La rete delle biblioteche risulta polarizzata nelle ZU centrali e nelle aree del levante cittadino. Prè, Carignano, San Vincenzo e Molo ospitano tra le otto e le nove biblioteche ciascuna, confermando una marcata dotazione di spazi culturali nel cuore della città. Anche Sampierdarena, San Teodoro e Brignole hanno una discreta dotazione, con 2-4 strutture ciascuno. Al contrario, gran parte delle aree di ponente (come Palmaro, Pra', Pegli, Mulledo), delle valli interne (come Teglia, Rivarolo, Doria, Sant'Eusebio) e delle zone collinari del levante (Apparizione, Bavari, San Desiderio) risultano prive di biblioteche.

L'accesso in tempi brevi ai servizi ospedalieri è garantito da sette pronto soccorso, localizzati a Voltri, San Giovanni Battista, Pontedecimo, Belvedere, Carignano, San Martino e Quarto. Circa il 27,1 per cento dei genovesi vive entro 8 minuti da un ospedale con pronto soccorso o con un DEA di I o II livello, ma l'accessibilità è totale nelle ZU che ospitano un presidio (Carignano, Pontedecimo, Belvedere). Buoni livelli si registrano anche a San Bartolomeo, San Giovanni Battista, Voltri (66 per cento), Sturla (68 per cento) e Foce (75 per cento).

Un rapido accesso ai servizi educativi per la prima infanzia (classe di età 0-3 anni) costituisce una leva importante per promuovere l'inclusione precoce e facilitare la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro delle famiglie. Genova è dotata di 136 strutture dedicate a questa classe di età: l'89,8 per cento della popolazione residente dista al massimo 1,5 km dalla struttura più vicina. Nei quartieri centrali e semicentrali, come Castelletto, Maddalena, Molo, Foce e Carignano, il 99 per cento della popolazione risiede in aree vicine alle strutture educative, grazie a un'offerta capillare che varia da uno a cinque servizi per area. Anche nelle zone ponentali di Voltri, Pegli e Sampierdarena l'accessibilità alle strutture risulta facilitata per un'elevata quota di popolazione (tra il 76 per cento e il 100 per cento), con quattro strutture attive in ciascuna area, a conferma di un buon presidio educativo. Alcune aree periferiche presentano, invece, livelli di accessibilità molto bassi. Crevari e Morego non dispongono di alcuna struttura, mentre nella ZU di Doria l'accesso si attesta al 26 per cento. Nel quartiere di Pra' l'accessibilità raggiunge l'86 per cento.

2. L'analisi dei capoluoghi delle Città metropolitane

Infine, sul fronte delle infrastrutture scolastiche, Genova dispone di 102 scuole statali primarie e 40 scuole statali secondarie di primo grado, distribuite in modo abbastanza omogeneo. L'offerta è adeguata nei quartieri centrali e in alcune aree semicentrali (Castelletto, Foce, Carignano, Sturla, Voltri, Cornigliano, Sampierdarena), mentre risulta lacunosa a Campi e Morego (assenza di entrambi i gradi scolastici), Borzoli Ovest e Prè (assenza della scuola statale secondaria di primo grado).

2.8 Comune di Messina

Messina è una delle tre Città metropolitane della Sicilia, il comune capoluogo si estende per 213,12 km² lungo la costa orientale dell'Isola; in esso risiedono, al 31 dicembre 2021, 221.246 abitanti. La densità abitativa ammonta, pertanto, a 1.038 abitanti per km².

Il territorio comunale è suddiviso in sei circoscrizioni (dalla I alla VI circoscrizione, procedendo da Sud verso Nord), aree utilizzate per l'analisi delle caratteristiche socioeconomiche e demografiche, nonché della dotazione di servizi. La IV circoscrizione è quella più estesa (84,44 km²), localizzata nell'area dello Stretto di Messina più prossima al territorio continentale (include 289 sezioni di Censimento); per contro, la più piccola, la IV, che occupa il nucleo centrale dell'area comunale e ospita la principale infrastruttura portuale del comune, è composta da 686 sezioni e ha una superficie pari a 7,73 km² (Figura 2.7).

I due terzi della popolazione risiedono in tre circoscrizioni (III, IV e V). Con 47.819 abitanti, la IV circoscrizione è seconda per numerosità dei residenti, preceduta dalla III circoscrizione (49.612 abitanti) che è, tuttavia, quella a più alta densità abitativa: oltre 6.188 abitanti per km², valore sei volte più elevato della media comunale. Le circoscrizioni con la densità abitativa più bassa (I e VI, rispettivamente 344,1 e 352,8 abitanti/km²) sono caratterizzate contestualmente da una maggiore estensione territoriale e una quota contenuta di popolazione residente. Il valore medio immobiliare delle abitazioni residenziali si aggira intorno ai 1,2 mila euro al metro quadro, con poche differenze tra le circoscrizioni. L'acquisto di un'abitazione è più economico nella I circoscrizione, dove il prezzo per m² è inferiore ai mille euro.

Nella IV circoscrizione c'è una maggiore concentrazione di residenti anziani: l'indice di vecchiaia raggiunge il valore più elevato del comune (226,6). Al contrario, nella II circoscrizione il rapporto tra persone in età avanzata (almeno 65 anni) e giovani (0-14 anni) è il più basso tra tutte le aree subcomunali esaminate (161,9). Gli *over* 64 sono più del doppio dei giovani anche nella V e nella VI circoscrizione.

A dispetto dei valori piuttosto elevati dell'indice di vecchiaia, Messina sembra essere una città relativamente giovane: oltre un quinto della popolazione residente (22,3 per cento) ha meno di 25 anni.

La quota è abbastanza simile su tutto il territorio, variando da un minimo di 21,1 per cento nella VI circoscrizione a un massimo di 24,3 per cento nella II circoscrizione. Tale evidenza è solo in parte ascrivibile alla componente straniera, che incide sulla popolazione totale del comune per una quota contenuta, sebbene non manchino eterogeneità interne: sono 88,6 gli stranieri ogni mille residenti nella IV circoscrizione, solo il 15,9 per mille nella II circoscrizione, a fronte di una media comunale pari a 48,6 stranieri ogni mille abitanti. Nelle rimanenti circoscrizioni i valori si attestano su 22 (I), 38,7 (V), 40,9 (VI) e 53,1 per mille abitanti (III).

La presenza relativamente contenuta di stranieri residenti fa sì che anche l'incidenza degli alunni stranieri nelle scuole sia piuttosto circoscritta: 4,7 per cento nella media comunale, quota che raggiunge il valore massimo di 5,6 nella IV circoscrizione.

Figura 2.7 - Circoscrizioni del comune di Messina



Fonte: Istat

A tale risultato contribuisce anche la dotazione abbastanza uniforme tra le varie circoscrizioni di scuole. Unica eccezione la I circoscrizione, che sconta l'assenza in loco di strutture scolastiche statali per l'istruzione secondaria di primo grado.

2. L'analisi dei capoluoghi delle Città metropolitane

Il grado di istruzione influenza notevolmente le possibilità di sviluppo individuale e collettivo, contribuendo a migliorare la qualità della vita. L'acquisizione di conoscenze e competenze consente di accedere a lavori di qualità, più remunerativi e, di conseguenza, a migliorare la propria posizione sociale. Da questo punto di vista, l'area con potenziali difficoltà e precarietà economiche e sociali più elevate che altrove è la III circoscrizione, in cui si registra la maggiore incidenza di persone tra i 15 e i 52 anni che non hanno completato il ciclo di scuola secondaria di primo grado (4,4 per cento) e, contestualmente, la minore presenza relativa di adulti (25-64 anni) con diploma o titolo terziario (55,5 per cento). A ciò si aggiunge il tasso di occupazione più basso tra le aree subcomunali (48,3 per cento) e il più elevato tasso di disoccupazione (17 per cento).

Anche la quota di giovani tra i 18 e i 24 anni che ha al più il diploma di scuola secondaria di primo grado e che risulta al di fuori del sistema di istruzione è più elevata nella III circoscrizione (20 per cento, un quinto della popolazione di quella classe di età), a fronte del 14,6 per cento medio comunale. Il fenomeno coinvolge in misura relativamente maggiore i giovani maschi: l'indicatore calcolato per la popolazione femminile è, infatti, ovunque più basso rispetto a quello totale. L'uscita precoce dal sistema di istruzione riguarda più della metà dei giovani residenti stranieri in quasi tutte le circoscrizioni, sebbene tale componente della popolazione, come visto, sia contenuta nel comune. Unica eccezione la V circoscrizione, in cui questo indicatore si ferma al 48,8 per cento.

Il fenomeno di abbandono del sistema di istruzione assume un carattere di persistenza in un quarto dei casi, ovvero quelli in cui i giovani che decidono di non proseguire gli studi hanno genitori che non hanno conseguito un diploma. Tale carattere di persistenza è maggiormente presente nella III e IV circoscrizione, dove raggiunge la quota di 28,2 per cento. Tuttavia, la IV circoscrizione è caratterizzata da un livello di istruzione più elevato (75,4 per cento l'incidenza degli adulti con diploma di scuola secondaria di secondo grado o titolo terziario) e condizioni del mercato del lavoro più favorevoli, con una maggiore presenza relativa di occupati (56,8 per cento) e una minore incidenza dei disoccupati sulle forze di lavoro (12,9 il tasso di disoccupazione, il valore più basso tra tutte le circoscrizioni).

La quota di adulti che hanno conseguito almeno il diploma di scuola secondaria di secondo grado è superiore alla media comunale anche nella V e nella VI circoscrizione, in cui raggiunge il 70 per cento; rimane al di sotto della media nelle aree subcomunali residue. Per tutte queste quattro circoscrizioni i tassi di occupazione e disoccupazione oscillano intorno al valore medio comunale (rispettivamente 52,6 per cento e 14,6 per cento).

Anche considerando l'incidenza dei giovani (15-29 anni) che non studiano e non lavorano, si ripropone la contrapposizione tra III e IV circoscrizione in termini di valore massimo e minimo: nella prima la quota è la più elevata del comune (raggiunge il 32,8 per cento), mentre l'indicatore assume il valore più basso -8 punti percentuali in meno - nella seconda (24,7 per cento, un quarto della popolazione interessata). Al netto dei differenziali tra le varie aree, i giovani che non studiano e non lavorano rappresentano ovunque una quota non trascurabile della relativa popolazione, sintomo di un fenomeno diffuso e da attenzionare per ridurre il rischio di derive di marginalizzazione.

Il 4,2 per cento delle famiglie messinesi sconta un potenziale disagio economico, incidenza che sale al 5,4 per cento nella III circoscrizione, mentre scende al 3,3 per cento nella IV. Contestualmente, un terzo delle famiglie che risiedono nel comune (34,3 per cento) non ha la proprietà dell'abitazione in cui vive. La quota raggiunge il 41,4 per cento delle famiglie residenti nella III circoscrizione, valore che supera di circa 10 punti percentuali il minimo che si registra nella IV circoscrizione.

Tra coloro che non sono proprietari dell'abitazione, un sottoinsieme più debole è costituito da chi ha almeno 67 anni e vive da solo o da sola. Tale sottoinsieme rappresenta il 10 per cento della corrispondente classe di età nella IV circoscrizione, il 9,7 per cento nella III circoscrizione e, a seguire, VI e I (8,9 per cento), V e II (8 per cento e 6,9 per cento, rispettivamente).

Le strutture che offrono servizi educativi per la prima infanzia sono localizzate per buona parte (oltre i due terzi) nella IV circoscrizione che, di conseguenza, ha anche la migliore accessibilità a tale servizio (la quasi totalità della popolazione residente raggiunge almeno una struttura nel raggio di 1,5 km). Per contro, sono totalmente scoperte la I e la VI circoscrizione, poste agli estremi del territorio comunale, così come la III. Tuttavia, in quest'ultimo caso, l'assenza di strutture è parzialmente compensata dalla prossimità a quelle localizzate in circoscrizioni confinanti; ciò fa sì che per il 21,6 per cento della popolazione ivi residente tale servizio risulti comunque accessibile.

Le tre strutture ospedaliere con pronto soccorso o DEA sono localizzate ai confini tra la III circoscrizione e la II a Sud, tra la III e la IV a Nord, le aree più popolate, nonché nella VI Circoscrizione. L'esigua numerosità delle strutture ospedaliere e l'estensione territoriale delle aree consentono solo al 39,2 per cento della popolazione di raggiungere una struttura di pronto soccorso o DEA nel tempo limite di 8 minuti. In prossimità delle infrastrutture l'accessibilità si estende a quote superiori della popolazione, fino a raggiungere l'89,3 per cento nella III circoscrizione (solo 0,8 per cento nella V, pari a zero nella I circoscrizione).

Infine, per quanto riguarda i servizi culturali, le principali strutture museali del comune sono localizzate nelle aree più a Nord, mentre le 12 biblioteche del comune sono ubicate nelle tre circoscrizioni centrali (III, IV e V).

2.9 Comune di Milano

Con una superficie di 181,84 km², il comune di Milano è il settimo per estensione tra i 14 capoluoghi delle Città metropolitane. In esso al 31 dicembre 2021 risiedono 1.349.930 abitanti, per una densità abitativa media di 7.424 abitanti per km². Per l'analisi delle caratteristiche demografiche, economiche e sociali delle aree subcomunali del capoluogo lombardo, sono stati considerati i Nuclei di identità locale (NIL), che suddividono il territorio in 88 zone di interesse (Istat 2024c)⁷ (Figura 2.8).

Il NIL più esteso (4,96 km²) è Parco Lambro – Cimiano, situato a Nord-est, che include 123 sezioni di Censimento; per contro, l'area subcomunale più piccola è il NIL di Muggiano, collocato nell'area Sud-ovest del comune, composto da 15 sezioni e con una superficie pari a 0,44 km². Con oltre 60 mila residenti, il NIL di Buenos Aires – Venezia è in assoluto il più popoloso del territorio milanese e insieme ai NIL di Loreto e Città Studi, tutti localizzati lungo la direttrice Est, accoglie un decimo della popolazione residente. Collocazione opposta (Ovest) per il NIL di Bande Nere in cui risiedono oltre 43 mila persone, secondo valore più elevato tra le aree subcomunali. Per contro, sono nove i NIL con una popolazione inferiore a 5 mila abitanti – Ortomercato, Parco Monluè – Ponte Lambro, Triulzo Superiore, Muggiano, Tre Torri, Quinto Romano, Trenno, QT8, Farini che, situati per lo più nella fascia esterna del territorio comunale, sommati raggiungono solo la metà dei residenti dell'area più popolosa.

⁷ Dal commento degli indicatori sono esclusi 16 Nuclei di identità locale considerati non significativi: Cantalupa, Cascina Triulza - Expo, Chiaravalle, Figino, Giardini Porta Venezia, Parco Agricolo Sud, Parco Bosco in città, Parco dei Navigli, Parco delle Abbazie, Parco Forlanini - Ortica, Parco Nord, Parco Sempione, Quintosole, Ronchetto delle Rane, Sacco, Stephenson (per maggiori dettagli, cfr. Capitolo 1).

2. L'analisi dei capoluoghi delle Città metropolitane

L'eterogeneità interna al comune si riscontra anche in termini di densità abitativa: oltre la metà dei NIL ha un numero di abitanti per km² superiore alla media comunale, raggiungendo il valore massimo di oltre 25 mila residenti/km² nel NIL di Selinunte. Triulzo Superiore, il NIL meno popoloso, è caratterizzato anche dalla più bassa densità abitativa: solo 916,1 i residenti per km².

Il valore medio immobiliare delle abitazioni residenziali si attesta su valori inferiori o pari a 3 mila euro al m² nei NIL più periferici di Quarto Oggiaro, Affori, Bovisasca, Comasina e Bruzzano, situati a Nord; Galleratese, Trenno, Quinto Romano, Baggio e Muggiano, a Ovest; Gratosoglio Ticinello a Sud. Spostandosi verso le aree più centrali, la quotazione immobiliare sale, fino a raggiungere circa 9 mila euro al m² (il triplo di altre zone) nel NIL Duomo.

Nel capoluogo lombardo, su mille abitanti 187,8 sono di nazionalità straniera. In otto aree subcomunali, tuttavia, tale componente della popolazione supera un terzo dei residenti: si tratta dei NIL Padova, Ortomercato, Selinunte, Bovisa, Farini, Comasina, Parco Monluè – Ponte Lambro e Triulzo Superiore; negli ultimi due l'incidenza degli stranieri residenti è la più elevata in assoluto e pari rispettivamente a 447,4 e 595,7 ogni mille abitanti.

Anche grazie alla maggiore presenza relativa di stranieri, il NIL Triulzo Superiore è quello più giovane, in cui gli *over*64 anni sono i due terzi dei residenti con al massimo 14 anni di età. L'indice di vecchiaia ha valori inferiori a 100 anche nei NIL di Rogoredo, Muggiano e Tre Torri. Al contrario, la popolazione in età avanzata è più del doppio di quella giovane in ben 18 NIL; tra questi, l'indice di vecchiaia sfiora o supera il rapporto di 3 a 1 tra chi ha almeno 65 anni e chi ne ha al più 14 nei NIL Galleratese – in cui risiedono oltre 30 mila persone - e Trenno, tra loro confinanti e collocati nell'area Nord-ovest della città.

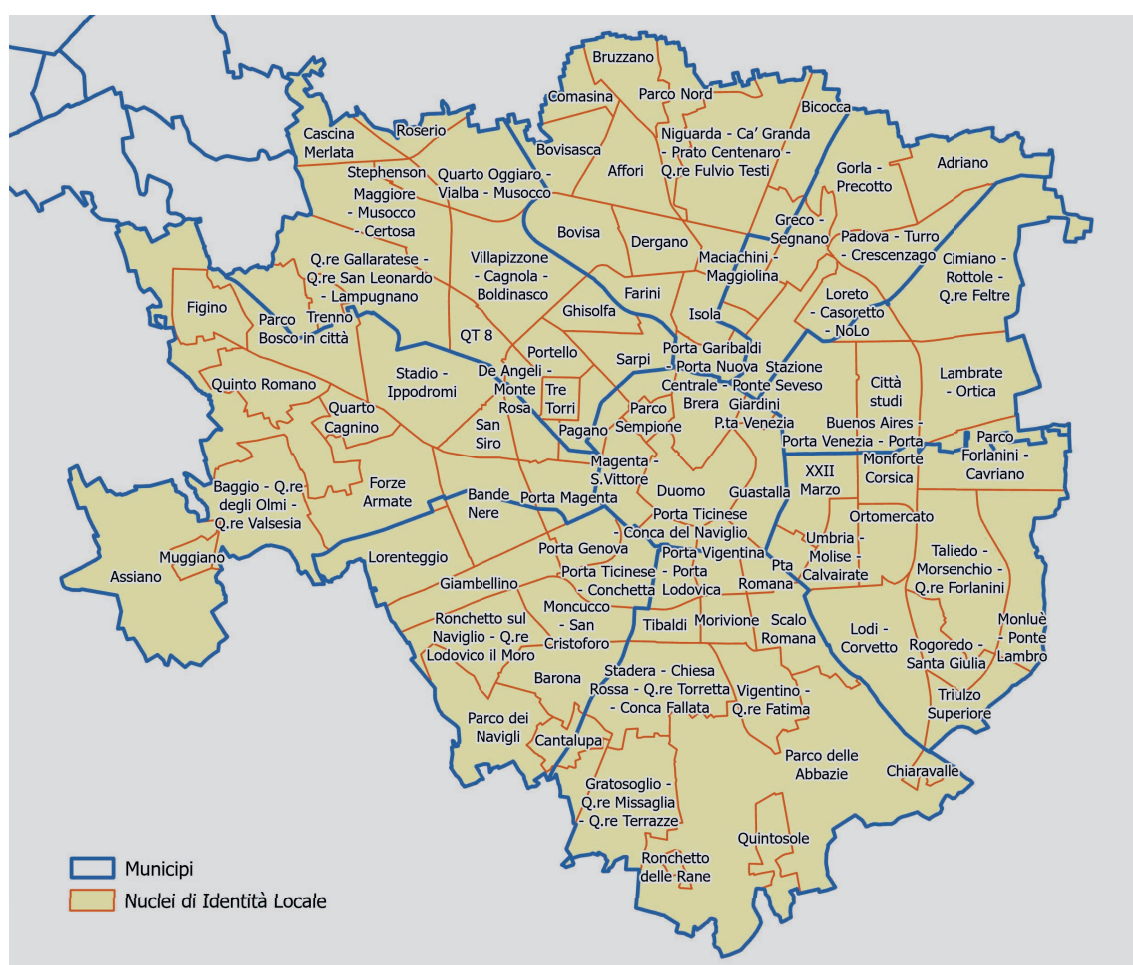
Gli stessi NIL sono caratterizzati anche dalla maggiore incidenza di giovani fino a 24 anni sul totale della popolazione residente, indicatore che raggiunge il 29,4 per cento nel NIL Tre Torri.

I NIL di Triulzo Superiore e Parco Monluè – Ponte Lambro sono caratterizzati da un basso livello di istruzione: nel primo caso è più elevata l'incidenza di chi non ha completato la scuola secondaria di primo grado (8,4 per cento della popolazione tra i 15-52 anni, a fronte di una media comunale del 3 per cento); nel secondo caso risulta più bassa la percentuale di adulti di età compresa tra i 25 e i 64 anni che hanno un diploma di scuola secondaria di secondo grado o un titolo terziario (60,8 per cento, circa 19 punti percentuali in meno rispetto al dato medio del comune). Il NIL Triulzo Superiore sconta anche l'assenza sul territorio di scuole statali primarie e secondarie di primo grado, condizione che caratterizza anche altre otto aree subcomunali della città, tra cui le ben più popolate De Angeli-Monte Rosa, Ghisalfa e Tibaldi. Il NIL di Parco Monluè – Ponte Lambro ha un'incidenza di alunni stranieri nelle scuole tra le più elevate (63,9 per cento), superato solo da Ortomercato (70,3 per cento) e Comasina (64,8). Anche nei NIL di Lodi-Corvetto, Barona, Bovisa e Dergano oltre la metà degli alunni è di nazionalità straniera; per contro, la multietnicità nelle scuole è più contenuta a Brera, Guastalla, Washington e Pagano, in cui la quota è compresa tra il 4 e il 7 per cento.

L'istruzione sembra essere un elemento di maggiore criticità rispetto ad altri NIL anche in aree più popolate quali Gratosoglio-Ticinello, Barona, Baggio, Quinto Romano, Quarto Oggiaro e Comasina: in esse, gli adulti che non hanno conseguito un diploma di scuola secondaria di secondo grado rappresentano almeno il 30 per cento della popolazione residente nella classe di età considerata. I NIL che compongono il nucleo centrale di Milano o che si estendono a Est sono, al contrario, le aree in cui è maggiore l'incidenza della popolazione adulta con livelli di istruzione più elevati (Buenos Aires – Venezia, città Studi, XXII Marzo, Porta Romana, Navigli, Washington, tra gli altri).

Almeno i tre quarti della popolazione comunale di età compresa tra i 20 e i 64 anni risulta avere una occupazione, caratteristica che conferma la vivacità imprenditoriale ed economica della città di Milano. Il tasso di occupazione raggiunge l'80,3 per cento nel NIL di Rogoredo, mentre scende al 67,1 per cento nell'area Gratosoglio-Ticinello. Per contro, il tasso di disoccupazione è più elevato nel NIL di Parco Monluè – Ponte Lambro (11,9 per cento); valore superiore al 10 per cento si registra anche nei NIL Triulzo Superiore e Quarto Oggiaro. La disoccupazione è, invece, più contenuta nel NIL di Portello (5,5 per cento) e, a seguire, in quelli di Muggiano (5,6 per cento), Porta Romana (5,7 per cento), Rogoredo (5,8 per cento) e Tortona (5,9 per cento).

Figura 2.8 - Municipi e Nuclei di identità locale del comune di Milano



Fonte: Istat

L'incidenza di giovani tra i 15 e i 29 anni che non studiano e non lavorano, varia dal 14,6 per cento di Ripamonti al 32,1 per cento di Parco Monluè – Ponte Lambro, con una media comunale di poco superiore al 20 per cento. I valori più elevati interessano il territorio milanese in maniera trasversale e non sono confinabili in aree concentrate del territorio.

Nei due NIL di Triulzo Superiore e Parco Monluè – Ponte Lambro la mancanza di stabilità lavorativa ha un'incidenza maggiore (3,4 per cento); in essi è anche più elevata la quota di giovani (18-24 anni) che escono dal sistema di istruzione, sia totale (superiore al 28 per cento) sia femminile. Tali fattori di disagio caratterizzano anche altre aree più

2. L'analisi dei capoluoghi delle Città metropolitane

popolose: Forze Armate e Baggio a Ovest, Quarto Oggiaro a Nord-ovest, Padova a Nord-est, con popolazione che varia tra i 22 mila e i 35 mila abitanti, tutti con valori degli indicatori nettamente al di sopra della media comunale.

Il fenomeno di abbandono del sistema di istruzione, che interessa il 12,4 per cento della popolazione milanese di età compresa tra i 18 e i 24 anni, in circa un quinto dei casi è caratterizzato da persistenza, ovvero chi abbandona gli studi ha genitori che non hanno conseguito un diploma. Tale quota supera il 25 per cento a Giambellino, Dergano, Loreto e Selinunte, e raggiunge un terzo del totale dei residenti di quella classe di età a Triulzo Superiore (NIL poco popoloso e abitato prevalentemente da cittadini stranieri).

La quota di famiglie che si trovano in una situazione di potenziale disagio economico sembra poco significativa per il comune di Milano, per effetto un valore medio piuttosto esiguo (1,4 per cento). Valori relativamente più elevati, ma sempre contenuti, riguardano i NIL Tre Torri (l'incidenza sul totale delle famiglie residenti è pari solo al 3 per cento e si tratta probabilmente di famiglie che non hanno necessità di lavorare per vivere, considerato che si trovano in un'area dove il costo medio delle abitazioni residenziali supera gli 8.000 euro al m²) e l'area di Triulzo Superiore (2,6 per cento). Quest'ultimo NIL, in cui, ricordiamo, oltre la metà dei residenti ha cittadinanza straniera, è anche caratterizzato dalla maggiore presenza di alloggi impropri: il 3 per cento degli alloggi occupati, infatti, è rappresentato da luoghi di riparo non identificabili come abitazioni.

Continuando sul versante del potenziale disagio socioeconomico, nel NIL di Selinunte c'è una maggiore incidenza di residenti con almeno 67 anni che vivono da soli in alloggi non di proprietà (25,7 per cento, più del doppio del dato medio comunale), mentre nell'area situata in zona diametralmente opposta di Parco Monluè – Ponte Lambro è più elevata la percentuale di famiglie non proprietarie dell'abitazione in cui vivono (59,7 per cento). Anche nei NIL Triulzo Superiore, Selinunte e Quarto Oggiaro questa caratteristica è attribuibile a più della metà delle famiglie residenti.

Per quanto riguarda i servizi presenti, tra quelli considerati i musei e le istituzioni similari possono favorire lo sviluppo dell'area in cui sono localizzati, sia attraverso aspetti più strettamente economici legati all'attrazione di flussi turistici e attività connesse (alloggi e ristorazione, ad esempio), sia stimolando la crescita del capitale umano attraverso la diffusione della cultura. Le aree centrali - in particolare Duomo e Brera - offrono la maggior parte di tali servizi, che comunque sono ben rappresentati anche nelle aree a ridosso (Guastalla, Ticinese e Magenta-San Vittore, Buenos Aires-Venezia), nonché più a Nord nei NIL Isola, Niguarda-Ca' Granda e Bicocca. Anche la presenza di biblioteche è più elevata nei NIL Duomo e Brera, che insieme accolgono 34 delle 105 strutture presenti sul territorio comunale, mentre in ben 36 NIL tale tipo di servizio sembra essere completamente assente. Si tratta in buona parte di NIL più esterni, geograficamente periferici, a cui se ne aggiungono altri posti più a ridosso del centro, quali Navigli, Tortona, Porta Romana, Garibaldi Repubblica.

I servizi educativi per la prima infanzia sono presenti pressoché ovunque e ben distribuiti sul territorio comunale. Unica eccezione il NIL Maggiore-Messocco - area situata a Nord-ovest - in cui all'assenza in loco della dotazione di tali servizi si aggiunge la distanza da strutture analoghe localizzate in altri NIL: infatti, solo il 42,1 per cento della popolazione ivi residente riesce a raggiungerne una nel raggio di 1,5 km.

Infine, le strutture ospedaliere dotate di pronto soccorso o DEA sono distribuite sull'intero territorio comunale. Appaiono, tuttavia, meglio serviti i NIL localizzati in centro e nella zona Est della città, mentre a Ovest sembra esserci una minore copertura delle aree rispetto

a tale servizio essenziale. È, infatti, in queste aree che la popolazione residente non riesce a raggiungere un pronto soccorso o DEA impiegando al più 8 minuti (spostandosi in auto). In NIL come Baggio (oltre 28 mila residenti) o Ripamonti e Gratosoglio-Ticinello (circa 15 e 18 mila abitanti, collocati a Sud del comune), tali servizi ospedalieri risultano inaccessibili nella soglia temporale stabilita per le aree urbane dai livelli essenziali di assistenza (LEA). L'accessibilità coinvolge appena il 2 per cento della popolazione a Giambellino, NIL con circa 30 mila abitanti e una densità abitativa tra le più elevate (il doppio di quella media comunale). Nel complesso, tuttavia, i due terzi della popolazione residente nel comune di Milano riescono a raggiungere un ospedale con pronto soccorso o DEA nella soglia temporale di 8 minuti; in ben 43 NIL la quota varia tra il 70 e il 100 per cento.

2.10 Comune di Napoli

Il comune di Napoli si estende su una superficie di 119,24 km² e alla data del 31 dicembre 2021 conta una popolazione residente pari a 921.142 abitanti. Per l'analisi delle principali caratteristiche demografiche, economiche e sociali delle aree subcomunali, sono stati considerati i quartieri, che suddividono il territorio in 30 zone di interesse (Figura 2.9).

Pianura rappresenta il quartiere territorialmente più esteso, con una superficie pari a 11,48 km² e 221 sezioni di Censimento. Seguono i quartieri di Chiaiano, che si sviluppa su 9,69 km² con 173 sezioni, e Ponticelli, che si estende per 9,51 km² e comprende 378 sezioni. Di contro, San Giuseppe è il quartiere con la minore estensione, pari a 0,42 km², e conta 94 sezioni di Censimento.

Dal punto di vista demografico, i quartieri di Fuorigrotta, Arenella e San Carlo all'Arena sono i più popolosi, con 67.608, 67.539 e 63.860 residenti, rispettivamente. In termini di densità abitativa, si evidenziano valori significativamente superiori alla media comunale (pari a 7.725 abitanti per km²) nei quartieri di San Lorenzo, Montecalvario e Avvocata, dove si registrano densità comprese tra i 28 mila e i 32 mila abitanti per km².

L'indice di vecchiaia a livello comunale, pari a 152,6 anziani ogni 100 ragazzi fino a 14 anni, risulta ampiamente superato in alcuni quartieri, tra cui Arenella, Vomero e San Giuseppe, dove i valori raggiungono rispettivamente il 227,4 per cento, il 223,4 per cento e il 214,5 per cento. Anche a Fuorigrotta (197 per cento), Chiaia (191,6 per cento) e Posillipo (187,8 per cento) tale indice si attesta su livelli elevati, collocandosi ben al di sopra della media cittadina. Questi dati evidenziano come l'area occidentale di Napoli, in particolare quella collinare, presenti una struttura demografica più anziana rispetto al resto del territorio comunale.

Al contrario, i quartieri con la maggiore presenza di giovani fino a 24 anni si trovano prevalentemente nelle zone periferiche settentrionali ed orientali della città. Tra questi, San Pietro a Patierno, Barra, Secondigliano, Ponticelli, San Giovanni a Teduccio, Miano e Scampia si contraddistinguono per valori superiori al 27 per cento, confermando una forte concentrazione giovanile in aree che spesso presentano alcune criticità sociali.

La distribuzione della popolazione straniera mostra come i quartieri più attrattivi siano nella zona centrale di Napoli. A fronte di un'incidenza media comunale pari a 58 stranieri ogni mille abitanti, si segnalano valori significativamente superiori nella Zona industriale, con 202 residenti stranieri ogni mille residenti, e nei quartieri Mercato (185,5 per mille), Stella (176 per mille), San Lorenzo (173,4 per mille), Pendino (138,3 per mille), Montecalvario (124,2 per mille) e Avvocata (123 per mille). Questo fenomeno trova riscontro anche nei dati relativi alla popolazione scolastica. Se a livello comunale il 3,6 per cento degli alunni

2. L'analisi dei capoluoghi delle Città metropolitane

è straniero, la percentuale raggiunge il 21 per cento nel quartiere Mercato, si attesta intorno al 12 per cento a Montecalvario e San Lorenzo e si avvicina al 10 per cento nei quartieri di Pendino, Stella e nella Zona industriale.

Contestualmente, questi stessi quartieri evidenziano una più bassa scolarizzazione della popolazione. Nella classe di età compresa tra i 15 e i 52 anni, nella Zona industriale, a Mercato e a San Lorenzo oltre l'11 per cento dei residenti non ha conseguito il diploma di scuola secondaria di primo grado, a fronte di una media comunale pari al 5,9 per cento. Percentuali comunque elevate rispetto all'intero territorio comunale si registrano anche a Pendino, Stella, Montecalvario e Avvocata (poco al di sotto del 10 per cento).

Tali criticità si riflettono anche nella dispersione scolastica, poiché in alcuni di questi quartieri circa il 30 per cento dei giovani tra i 18 e i 24 anni ha come titolo di studio più elevato la sola licenza media: in particolare a Pendino, Mercato, Zona industriale, San Lorenzo, Scampia e Stella.

Figura 2.9 - Municipi e quartieri del Comune di Napoli



Fonte: Istat

In netta contrapposizione si pongono i quartieri collinari di Arenella, Vomero e Posillipo, dove la popolazione, oltre ad essere mediamente più anziana, presenta anche livelli di istruzione superiori. In questa zona, infatti, oltre il 75 per cento dei residenti ha conseguito un diploma di scuola secondaria superiore o un titolo terziario.

L'analisi degli indicatori relativi al mercato del lavoro e del potenziale disagio economico delle famiglie conferma la dicotomia tra le aree centrali e collinari della città e quelle periferiche

dell'area Nord-est. Nel primo caso Arenella, Vomero, Chiaia, Posillipo e Fuorigrotta presentano condizioni lavorative e sociali più favorevoli. Al contrario, Secondigliano, Miano, San Pietro a Patierno, Ponticelli, Barra e San Giovanni a Teduccio mostrano una maggiore vulnerabilità. In quest'ultima area, i tassi di occupazione risultano inferiori alla media comunale che si attesta al 49,8 per cento. A Scampia e San Giovanni a Teduccio, infatti, si registrano valori rispettivamente pari al 41,5 per cento e al 41,9 per cento. Allo stesso tempo, i tassi di disoccupazione sono superiori alla media cittadina, fissata al 14,1 per cento, con picchi del 18,2 per cento a Scampia e del 18 per cento a San Giovanni a Teduccio. Inoltre, in questi contesti più di un giovane su tre tra i 15 e i 29 anni, risulta escluso dal mercato del lavoro e circa 9 famiglie su 100 si trovano in una situazione di potenziale disagio economico. Al contrario, nei quartieri di Arenella, Vomero, Chiaia, Fuorigrotta, San Giuseppe e Posillipo, tale indicatore non supera le 5 famiglie ogni 100.

I livelli più elevati di giovani che non studiano e non lavorano si riscontrano nei quartieri con maggiore presenza straniera, in particolare a Pendino, Mercato e San Lorenzo, dove tali valori si attestano rispettivamente al 38 per cento, al 37,6 per cento e al 35,3 per cento (con un'incidenza di stranieri ogni mille abitanti di oltre 138,3 residenti).

Per quanto riguarda la dotazione di servizi sanitari, si rileva la presenza sul territorio comunale di 14 ospedali con pronto soccorso. Tuttavia, la loro distribuzione non garantisce una copertura omogenea. In particolare, la zona Nord di Napoli, che comprende i quartieri di Scampia, Secondigliano, Piscinola, Miano e San Pietro a Patierno risulta carente di strutture sanitarie. Questa criticità si estende anche ai quartieri orientali di Barra e San Giovanni a Teduccio, considerando che i quattro ospedali più vicini, due collocati a San Carlo all'Arena e due a Ponticelli, si trovano in aree della città già particolarmente popolose. Anche l'area Sud-ovest, che include i quartieri di Pianura, Soccavo, Fuorigrotta, Bagnoli, Posillipo e Chiaia, presenta una copertura limitata, con la presenza di due soli ospedali dotati di pronto soccorso.

Tuttavia, un'analisi basata sui tempi di accesso ai servizi ospedalieri evidenzia delle ulteriori differenze significative: se da Posillipo e Barra, rispettivamente il 95 per cento e il 73 per cento della popolazione riesce a raggiungere un pronto soccorso entro 8 minuti, in alcuni quartieri, nonostante la presenza di più strutture ospedaliere, l'accessibilità risulta comunque limitata. È il caso di Chiaiano, dove, pur essendo presenti tre ospedali, solo il 44 per cento dei residenti riesce ad arrivare a un pronto soccorso nella medesima soglia temporale. Anche da San Carlo all'Arena, uno dei quartieri più densamente popolati, oltre il 36 per cento della popolazione impiega più di 8 minuti per raggiungere il presidio sanitario più vicino.

Infine, rimanendo nell'ambito dell'offerta di servizi, il numero di strutture che offrono servizi integrativi per la prima infanzia (0-3 anni), delle scuole primarie e secondarie di primo grado, evidenzia situazioni di relativa carenza in alcuni quartieri se rapportato alla presenza di popolazione in età scolare e prescolare. È il caso, ad esempio, di Secondigliano e San Pietro a Patierno, carenti per quanto riguarda i servizi per la prima infanzia, a cui potremmo aggiungere i quartieri Stella e San Lorenzo, dove il rapporto tra l'offerta di tali servizi (strutture per l'infanzia e scuole) e la fascia di popolazione interessata risulta tra i più bassi del comune.

2.11 Comune di Palermo

Il comune di Palermo ha una superficie di 160,67 km² e, al 31 dicembre 2021, la popolazione residente ammonta a 635.439 unità. Per l'analisi delle caratteristiche demografiche, economiche e sociali delle aree subcomunali del capoluogo siciliano, sono stati considerati i quartieri che suddividono il territorio in 25 zone di interesse: Tribunali-Castellammare, Palazzo Reale-

2. L'analisi dei capoluoghi delle Città metropolitane

Monte di Pietà, Oreto-Stazione, Santa Rosalia-Montegrappa, Cuba-Calatafimi, Zisa, Noce, Malaspina-Palagonia, Libertà, Politeama, Settecannoli, Brancaccio-Ciaculli, Villagrazia-Falsomiele, Mezzomonreale-Villa Tasca, Altarello, Boccadifalco, Uditore-Passo Di Rigano, Borgo Nuovo, Cruillas-S.Giovanni Apostolo, Resuttana-S.Lorenzo, Tommaso Natale-Sferracavallo, Partanna-Mondello, Pallavicino, Montepellegrino, Arenella-Vergine Maria (Figura 2.10).

Il quartiere più esteso (18,28 km²) è quello di Villagrazia-Falsomiele che include 135 sezioni di Censimento e in cui risiedono 39.791 abitanti; il più piccolo, Noce, è composto da 124 sezioni e ha una superficie pari a 1,05 km² nel cui perimetro risiedono 26.410 abitanti. A partire da una lettura congiunta degli indicatori socioeconomici rilasciati nel 2024, si delinea un quadro complesso e variegato della città di Palermo.

L'analisi demografica preliminare rivela notevoli eterogeneità. In termini di numerosità assoluta, i quartieri di Resuttana-San Lorenzo (40.171 abitanti), Libertà (40.186 abitanti) e Settecannoli (47.427 abitanti) si configurano come i più popolosi, rappresentando importanti poli residenziali. Al contrario, realtà urbane come Arenella-Vergine Maria e Boccadifalco presentano una consistenza demografica nettamente inferiore, con meno di 9 mila residenti ciascuna.

La densità abitativa, con una media comunale che sfiora i 4 mila abitanti per km², accentua ulteriormente queste differenze. Si osservano picchi di concentrazione significativi in aree come Libertà (16.005 residenti per km²) e Zisa (19.958 residenti per km²), fino al quartiere Noce, che supera i 25 mila abitanti per km². Tale affollamento può implicare una considerevole pressione sui servizi e sulle infrastrutture esistenti. Unica eccezione marcata è Boccadifalco che non supera i mille abitanti per km², delineando un tessuto urbano più rado. Questa eterogeneità è un chiaro segnale di come siano presenti nel territorio comunale contesti con specificità e necessità distinte.

L'indice di vecchiaia, che a livello comunale si attesta a 159,1 persone *over* 64 ogni 100 giovani fino a 14 anni, mostra una città anagraficamente divisa. I quartieri centrali e contigui di Libertà (239,7) e Malaspina-Palagonia (273,4), insieme alla periferia nord di Resuttana-San Lorenzo (242,2), evidenziano un invecchiamento della popolazione sensibilmente più pronunciato. In netto contrasto, quartieri come Brancaccio-Ciaculli, Tribunali-Castellammare e Palazzo Reale-Monte di Pietà presentano una struttura demografica più giovane con un numero di *under* 14 superiore o pari a quello degli *over* 64. Questa vitalità giovanile è confermata dal fatto che proprio in questi ultimi quartieri, insieme a Pallavicino, la popolazione con meno di 24 anni rappresenta circa il 30 per cento del totale, a fronte del 24,5 per cento della media comunale. Al contrario, a Resuttana-San Lorenzo, Libertà e Malaspina-Palagonia, solo un abitante su cinque ha meno di 24 anni. In termini assoluti, i quartieri con il maggior numero di *under* 14 sono Oreto-Stazione (5.317), Villagrazia-Falsomiele (6.307) e Settecannoli (7.189), aree che, di conseguenza, richiedono una particolare attenzione alle politiche per l'infanzia e l'adolescenza.

La comunità straniera a Palermo conta 24.376 residenti, pari a 38,4 ogni mille abitanti. Tuttavia, questa presenza è distribuita in modo disomogeneo: i quartieri centrali di Oreto-Stazione (115 stranieri per mille), Tribunali-Castellammare (166,8 per mille) e, soprattutto, Palazzo Reale-Monte di Pietà, dove si supera la soglia dei 201 stranieri ogni mille abitanti, mostrano una concentrazione notevolmente più elevata. Questa distribuzione si riflette nel contesto scolastico. Sebbene l'incidenza media di alunni stranieri nelle scuole comunali sia del 3,8 per cento, nelle zone centrali di Politeama e Tribunali-Castellammare la loro presenza è marcatamente superiore. A Politeama si contano 15 studenti stranieri ogni 100, mentre a Tribunali-Castellammare si sfiorano i 2 studenti stranieri ogni 10, ponendo sfide e opportunità specifiche in questi quartieri per l'integrazione e il sistema educativo.

Figura 2.10 - Circoscrizioni e quartieri del comune di Palermo



Fonte: Istat

Il livello di istruzione è uno dei fattori cruciali ed è spesso associato al disagio. I quartieri di Resuttana-San Lorenzo, Malaspina-Palagonia e Libertà si distinguono per la quota importante di residenti con titoli di studio elevati (oltre l'80 per cento con diploma di scuola secondaria superiore). Questo valore crolla significativamente, attestandosi intorno al 40 per cento, nelle periferie di Borgo Nuovo e Brancaccio-Ciaculli, nonché nella zona centrale di Palazzo Reale-Monte di Pietà, indicando una chiara polarizzazione educativa, che spesso si correla con il disagio socioeconomico.

Sul fronte del mercato del lavoro, Palermo presenta un tasso di disoccupazione medio del 16,9 per cento e un tasso di occupazione del 50,4 per cento. I livelli più critici di disoccupazione si registrano nelle periferie di Pallavicino (21,8 per cento), che contiene al suo interno anche il problematico quartiere Zen, e Brancaccio-Ciaculli (22,4 per cento), e nel quartiere centrale di Palazzo Reale-Monte di Pietà (22,4 per cento). Al contrario, Malaspina-Palagonia e Libertà mostrano tassi di disoccupazione più contenuti (10,7 per cento).

Particolarmente allarmante è la condizione dei giovani (15-29 anni): a Palermo quasi un terzo non studia e non lavora. Le quote più alte si osservano nelle periferie di Pallavicino

2. L'analisi dei capoluoghi delle Città metropolitane

(41,8 per cento) e Brancaccio-Ciaculli (45,3 per cento), e nel quartiere centrale di Palazzo Reale-Monte di Pietà, dove oltre la metà dei giovani di questa classe di età è esclusa da percorsi formativi e lavorativi. Questo fenomeno è aggravato dall'uscita precoce dal sistema di istruzione: quasi un giovane palermitano su cinque (18-24 anni) possiede al massimo la licenza media e non studia. Tale quota sale a un terzo a Tribunali-Castellammare e Brancaccio-Ciaculli, e raggiunge quasi la metà (46,1 per cento) a Palazzo Reale-Monte di Pietà. Sebbene le donne mostrino un tasso di abbandono leggermente inferiore (18,1 per cento), la concentrazione geografica del problema rimane la medesima. Per i giovani stranieri (18-24 anni), il tasso di uscita precoce è ancora più drammatico (54,2 per cento), con picchi a Borgo Nuovo, Santa Rosalia-Montegrappa (oltre 7 su 10) e Boccadifalco (83,3 per cento). La trasmissione intergenerazionale dello svantaggio è palese: quasi un giovane su tre, con genitori a basso capitale culturale, ovvero senza diploma, interrompe il percorso di studi. A Brancaccio-Ciaculli, Tribunali-Castellammare e Palazzo Reale-Monte di Pietà, questa quota aumenta considerevolmente, arrivando a quasi uno su due in quest'ultima zona, un chiaro segnale di disagio profondamente radicato.

L'incidenza di famiglie con figli, la cui persona di riferimento ha meno di 64 anni, senza alcun occupato o percettore di pensione da lavoro, è particolarmente alta (oltre il 9 per cento) ad Altarello e Palazzo Reale-Monte di Pietà. Il primato negativo spetta a Brancaccio-Ciaculli, con circa il 10 per cento di famiglie in questa condizione. Il disagio socioeconomico si manifesta anche attraverso le condizioni abitative. A Palazzo Reale-Monte di Pietà, il tasso di alloggi impropri è cinque volte la media comunale (1 per cento contro 0,2 per cento).

La proprietà dell'abitazione è un altro elemento discriminante. Se mediamente il 34,5 per cento delle famiglie palermitane non vive in un'abitazione di proprietà, questa quota supera il 50 per cento a Pallavicino (50,7 per cento), Tribunali-Castellammare (51,0 per cento) e Palazzo Reale-Monte di Pietà (61,5 per cento). Al contrario, Resuttana-San Lorenzo, Libertà e Malaspina-Palagonia mostrano una spiccata tendenza alla proprietà, con valori inferiori al 22 per cento. Il disagio colpisce anche gli anziani: l'incidenza di *over 67* soli e senza una casa di proprietà è elevata a Noce (12,1 per cento), Tribunali-Castellammare (16,5 per cento) e Palazzo Reale-Monte di Pietà (18,2 per cento).

Il valore medio degli immobili (1.341 euro/m²) varia significativamente, con picchi positivi a Politeama (1.620 euro/m²), Libertà (1.651 euro/m²) e Malaspina-Palagonia (1.675 euro/m²). I valori più bassi si riscontrano a Santa Rosalia-Montegrappa (1.103 euro/m²), Settecannoli (1.104 euro/m²) e Brancaccio-Ciaculli (poco sopra i 1.000 euro/m²), con una differenza del -23,2 per cento rispetto alla media comunale in quest'ultimo, contro un +25 per cento a Malaspina-Palagonia, riflettendo lo status socioeconomico delle diverse aree.

L'incidenza di lavoratori precari (35-64 anni) si discosta dalla media comunale (0,6 per cento) a Boccadifalco (1 per cento) e Tommaso Natale-Sferracavallo (1,2 per cento), mentre l'indice di affollamento abitativo non mostra scostamenti particolarmente critici dal valore cittadino (0,4 occupanti/vano).

La distribuzione dei servizi sul territorio comunale è un ulteriore indicatore di disuguaglianza. Le biblioteche sono concentrate nelle zone centrali di Tribunali-Castellammare (12) e Palazzo Reale-Monte di Pietà (6), e a Montepellegrino (4), risultando completamente assenti in numerose altre aree, tra cui Oreto-Stazione, Noce, Brancaccio-Ciaculli, Villagrazia-Falsomiele e in diverse altre zone periferiche, rendendo più difficile l'accesso alla cultura e all'informazione proprio dove è più necessario. Similmente, i 26 musei e istituzioni simili sono concentrati a Tribunali-Castellammare (8) e Palazzo Reale-Monte di Pietà (6), e nel 2022 hanno attratto oltre un milione di visitatori.

I servizi integrativi per l'infanzia sono presenti in quasi tutte le zone, ma mancano proprio in aree già critiche come Brancaccio-Ciaculli, Boccadifalco e Arenella-Vergine Maria. Le zone più servite sono Libertà (20 strutture), Resuttana-San Lorenzo (19) e Uditore-Passo di Rigano (12). Tuttavia, l'accessibilità a tali servizi (disponibilità in un raggio di 1,5 km), seppur mediamente elevata (quasi 85 per cento), crolla drasticamente a Tommaso Natale-Sferracavallo (40,7 per cento), Arenella-Vergine Maria (18,2 per cento) e, soprattutto, nella scarsamente abitata Boccadifalco (1,3 per cento), in cui risiedono comunque quasi 1,2 mila minori tra 0 e 14 anni.

Per quanto riguarda le scuole statali, delle 131 primarie, 16 sono a Settecannoli e 11 a Oreto-Stazione, ma c'è almeno una scuola primaria in ogni zona. La presenza di scuole secondarie di primo grado è abbastanza omogenea; risultano, tuttavia, assenti a Zisa, Partanna-Mondello e Arenella-Vergine Maria.

Infine, la rete sanitaria, pur contando sette ospedali con pronto soccorso dislocati in diverse aree (Palazzo Reale-Monte di Pietà, Oreto-Stazione, Santa Rosalia-Montegrappa, Settecannoli, Mezzomonreale-Villa Tasca, Cruillas-San Giovanni Apostolo, Resuttana-San Lorenzo), mostra criticità in termini di rapida accessibilità alle strutture. Solo il 37 per cento dei palermitani risiede entro 8 minuti dal pronto soccorso più vicino. La distribuzione non uniforme penalizza gravemente i residenti di Noce, Villagrazia-Falsomiele, Uditore-Passo Di Rigano, Borgo Nuovo e Arenella-Vergine Maria, nessuno dei quali ha accesso a un pronto soccorso in tempi rapidi.

In media il tempo necessario per raggiungere un pronto soccorso utilizzando il mezzo privato è stimabile in 8,8 minuti, se consideriamo il complesso del territorio comunale. Scendendo a livello subcomunale, dalle zone di Villagrazia-Falsomiele e Arenella-Vergine Maria questo tempo quasi raddoppia, superando i 14 minuti per il primo quartiere e 15 per il secondo. La zona di Borgo Nuovo risulta essere quella da cui è più difficile avere accesso a un pronto soccorso in tempi brevi: si stima ci vogliano almeno 16,8 minuti per raggiungere la struttura più vicina.

L'analisi complessiva degli indicatori evidenzia una profonda frammentazione socio-economica del territorio palermitano. Emerge con chiarezza come quartieri quali Palazzo Reale-Monte di Pietà e Brancaccio-Ciaculli rappresentino epicentri di disagio multidimensionale, caratterizzati da bassi livelli di istruzione, elevata disoccupazione (soprattutto giovanile), precarie condizioni abitative, numerosi alloggi non di proprietà, e limitato accesso a servizi essenziali come biblioteche e, per Brancaccio, servizi per l'infanzia. Anche aree come Tribunali-Castellammare, Pallavicino, Borgo Nuovo, Oreto-Stazione, Arenella-Vergine Maria e Boccadifalco mostrano, per diversi aspetti, profili di significativa vulnerabilità. Al contrario, quartieri come Libertà, Malaspina-Palagonia e Resuttana-San Lorenzo presentano indicatori socioeconomici e di accesso ai servizi tendenzialmente più favorevoli.

2.12 Comune di Reggio di Calabria

Il comune di Reggio di Calabria ha una superficie di 238,96 km² e, al 31 dicembre 2021, la popolazione residente ammonta a 172.479 unità. La densità abitativa risulta quindi pari a 722 residenti per km². Per l'analisi delle caratteristiche demografiche, economiche e sociali delle aree subcomunali del capoluogo calabrese, sono state considerate le circoscrizioni che suddividono il territorio in quindici zone di interesse: Centro storico, Pigneta Zerbi-Tremulini-Eremo, Santa Caterina-San Brunello-Vito, Trabocchetto-Condera-Spirito Santo, Ferrovieri-Stadio-Gebbione, Sbarre, San Giorgio-Modena-San Sperato,

2. L'analisi dei capoluoghi delle Città metropolitane

Catona-Salice-Rosali-Villa San Giuseppe, Gallico-Sambatello, Archi, Orti-Podargoni-Terreti, Cannavò-Mosorrofa-Cataforio, Ravagnese, Gallina e Pellaro (Figura 2.11).

La circoscrizione più estesa (61,83 km²) è quella di Orti-Podargoni-Terreti che include 52 sezioni di Censimento e nella quale risiedono 2.020 abitanti; la più piccola, Centro storico, è composta da 333 sezioni e ha una superficie pari a 1,47 km² entro cui risiedono 13.299 abitanti.

Una lettura congiunta degli indicatori socioeconomici disponibili a livello subcomunale offre un dettaglio delle eterogeneità che caratterizzano il tessuto urbano di Reggio di Calabria. L'analisi delle diverse circoscrizioni rivela non solo significative differenze nella distribuzione e composizione della popolazione, ma anche marcate disparità nell'accesso ai servizi, nelle opportunità educative e lavorative e, più in generale, nel benessere socioeconomico dei residenti.

La popolazione reggina, pur concentrandosi per poco più della metà (54 per cento) nelle circoscrizioni adiacenti al Centro storico, si distribuisce in 50 località abitate e produttive sparse sul vasto territorio comunale. Le circoscrizioni più popolose in termini assoluti sono quelle di Ferrovieri-Stadio-Gebbione (17.128 abitanti), Sbarre (17.088) e Trabocchetto-Condera-Spirito Santo (16.717), che rappresentano importanti poli residenziali.

Sbarre (9.501,3 residenti/km²) e il Centro storico (9.037 residenti/km²) emergono come le aree a più alta densità abitativa, contrapponendosi nettamente alle aree submontane di Orti-Podargoni-Terreti e Cannavò-Mosorrofa-Cataforio, che risultano scarsamente popolate sia in termini assoluti, sia relativi alla superficie (rispettivamente meno di 33 e 127 residenti/km²). Questa polarizzazione tra un centro densamente abitato e periferie estese e rarefatte è un primo, fondamentale elemento di differenziazione.

L'indice di vecchiaia comunale si attesta a 182,1 persone *over* 65 ogni 100 giovani (0-14 anni), ma questo dato medio cela forti squilibri. Le circoscrizioni centrali come Centro storico (238,9), Pineta Zerbi-Tremulini-Eremo (243,3) e Santa Caterina-San Brunello-Vito (238,2) mostrano un invecchiamento della popolazione significativamente più marcato. Il picco si registra però nella circoscrizione submontana di Orti-Podargoni-Terreti, con un allarmante valore di 293,8. Al contrario, le circoscrizioni periferiche di Ravagnese, Gallina e Gallico-Sambatello presentano una popolazione più giovane, con oltre un quarto dei residenti sotto i 24 anni, a fronte di una media comunale del 23,1 per cento. Anche in questo caso, Orti-Podargoni-Terreti si distingue in negativo, con la quota più bassa di giovani (19,4 per cento).

La presenza straniera, pari a 64,6 residenti ogni mille abitanti (11.147 stranieri totali), è più concentrata nelle circoscrizioni di Sbarre (87,9 per mille), Centro storico (85,1 per mille) e Ferrovieri-Stadio-Gebbione (82,5 per mille). Questa concentrazione si riflette anche nel sistema scolastico: l'incidenza media di studenti stranieri è del 6,4 per cento, ma sale oltre il 10 per cento nelle circoscrizioni già citate di Sbarre e Ferrovieri-Stadio-Gebbione. Sorprendentemente, è in una circoscrizione periferica, quella di Orti-Podargoni-Terreti, che si registra il picco, con oltre due studenti su dieci di nazionalità straniera. Questo dato, incrociato con gli altri, può indicare specifiche dinamiche di insediamento della popolazione straniera in contesti particolarmente fragili.

Il livello di istruzione evidenzia un divario tra centro e periferia significativo. Le circoscrizioni centrali sono più attrattive per chi possiede un titolo di studio elevato, con il Centro storico che sfiora l'80 per cento di residenti (25-64 anni) con almeno il diploma. Questo indicatore crolla drasticamente, scendendo sotto il 65 per cento (ben al di sotto della media comunale del 73 per cento), nelle zone a prevalente carattere submontano come Orti-Podargoni-Terreti e Cannavò-Mosorrofa-Cataforio.

Figura 2.11 - Circoscrizioni del comune di Reggio di Calabria



Fonte: Istat

Le disparità educative si legano strettamente alle condizioni del mercato del lavoro. A fronte di un tasso di disoccupazione medio comunale del 15,3 per cento e di occupazione del 54,5 per cento, i valori più critici di disoccupazione si registrano nelle aree di Catona-Salice-Rosalì-Villa San Giuseppe (16,9 per cento), Cannavò-Mosorrofa-Cataforio (17 per cento) e, ancora una volta, a Orti-Podargoni-Terreti (17,6 per cento). Le circoscrizioni centrali, al contrario, presentano tassi di disoccupazione più contenuti.

L'incidenza percentuale di lavoratori precari nella classe di età 35-64 anni non si discosta significativamente dalla media comunale (0,6 per cento) nelle diverse circoscrizioni; valori lievemente superiori si registrano a Gallico-Sambatello (0,8 per cento) e Gallina (1 per cento).

2. L'analisi dei capoluoghi delle Città metropolitane

Il fenomeno dei giovani tra i 15-29 anni che non studiano e non lavorano è un ulteriore campanello di allarme. La media comunale del 23,2 per cento viene superata a San Giorgio-Modena-San Sperato (24,8 per cento), Catona-Salice-Rosali-Villa San Giuseppe (25,6 per cento) e tocca il picco del 27 per cento nella circoscrizione di Orti-Podargoni-Terreti.

Il potenziale disagio economico delle famiglie è più marcato nelle zone estremamente periferiche, sia a Nord sia a Sud. Specificamente, il 4,4 per cento delle famiglie a Catona-Salice-Rosali-Villa San Giuseppe e il 4,3 per cento di quelle residenti a Ravagnese e Cannavò-Mosorrofa-Cataforio sono considerate a rischio.

La condizione abitativa offre ulteriori spunti: mediamente il 20,5 per cento delle famiglie non vive in abitazioni di proprietà, quota che sale nelle popolose circoscrizioni urbane di Sbarre (21,7 per cento), Ravagnese (21,8 per cento) e San Giorgio-Modena-San Sperato (21,9 per cento). La tendenza al possesso dell'abitazione è invece più accentuata nelle piccole località submontane (Gallina, Orti-Podargoni-Terreti, Cannavò-Mosorrofa-Cataforio), probabilmente per la natura stessa degli insediamenti e per i valori immobiliari significativamente più bassi. Infatti, se il valore medio al m² a Reggio di Calabria è di 873,5 euro, si superano i 1.000-1.197 euro/m² nel Centro storico e Pineta Zerbi-Tremulini-Eremo, per poi crollare a Pellarò (669,9 euro/m²) e soprattutto nelle aree submontane di Cannavò-Mosorrofa-Cataforio (612 euro/m²) e Orti-Podargoni-Terreti (540 euro/m²).

Un indicatore specifico di fragilità è l'incidenza di persone *over 67* che vivono sole e non hanno un'abitazione di proprietà: questa quota è elevata sia nel Centro storico (11,2 per cento), sia nelle aree submontane di Cannavò-Mosorrofa-Cataforio (11,4 per cento) e Orti-Podargoni-Terreti (13,2 per cento).

Un segnale particolarmente preoccupante di disagio socioeconomico diffuso è la trasmissione intergenerazionale dello svantaggio educativo. Nel comune, il 14 per cento dei giovani (18-24 anni) con genitori privi di diploma abbandona a sua volta precocemente gli studi. Questo fenomeno è più accentuato a San Giorgio-Modena-San Sperato (17,9 per cento), Sbarre (19,6 per cento) e raggiunge la massima intensità a Catona-Salice-Rosali-Villa San Giuseppe (21 per cento). Al contrario, è meno presente nel Centro storico e nelle aree semi-periferiche e submontane come Trabocchetto-Condera-Spirito Santo e Cannavò-Mosorrofa-Cataforio.

L'uscita precoce dal sistema di istruzione (giovani 18-24 anni con al massimo la licenza media e non iscritti a corsi) coinvolge mediamente l'8,4 per cento dei giovani. Questa quota supera il 10 per cento a Orti-Podargoni-Terreti, San Giorgio-Modena-San Sperato e, in modo significativo, nella circoscrizione centrale di Pineta Zerbi-Tremulini-Eremo (11,9 per cento). Le donne sembrano meno soggette al fenomeno (6,7 per cento in media), ma con picchi a Catona-Salice-Rosali-Villa San Giuseppe (9,5 per cento), Sbarre (9,6 per cento) e Pineta Zerbi-Tremulini-Eremo (11 per cento).

Tra la popolazione straniera, il tasso di abbandono scolastico precoce (18-24 anni) è drammaticamente alto (49 per cento), con picchi nelle zone centrali di Centro storico (57,3 per cento) e Pineta Zerbi-Tremulini-Eremo (64,3 per cento), e un valore estremo a Orti-Podargoni-Terreti, dove 8 stranieri su 10 in quella classe di età non risultano iscritti a un corso regolare di studi.

La distribuzione dei servizi culturali, educativi e sanitari sul territorio comunale è fortemente disomogenea, acuendo le disparità. I musei (7 totali, di cui cinque nel Centro storico) e le biblioteche pubbliche (5 totali), concentrate tra Pineta Zerbi, Centro, Sbarre, San Giorgio-Modena-San Sperato, sono quasi assenti nelle altre circoscrizioni. I servizi integrativi per la prima infanzia (39 strutture) sono concentrati nel Centro (7) e

a San Giorgio-Modena-San Sperato e Pellaro (5 ciascuna). Le circoscrizioni submontane di Ortì-Podargoni-Terreti e Cannavò-Mosorrofa-Cataforio ne sono completamente sprovviste. Di conseguenza, se il 100 per cento dei residenti nelle zone centrali vive a meno di 1,5 km da tali servizi, questa quota scende all'80 per cento a livello comunale, con accessibilità critica a Gallina (50 per cento) e nulla nelle due citate aree submontane, costringendo i residenti a lunghi spostamenti. Tale quota rimane significativamente bassa anche nelle circoscrizioni di Archi (0,4 per cento) e Ferrovieri-Stadio-Gebbione (2,1 per cento).

Le scuole primarie (40) sono distribuite in modo più capillare. Tuttavia, già per le scuole statali secondarie di primo grado (17 totali) emergono carenze: sono assenti a Sbarre, Gallico-Sambatello e nelle due circoscrizioni submontane. La concentrazione è ancora più marcata per le scuole statali secondarie di secondo grado: oltre la metà (7 su 13) sono nel Centro storico. Le altre sono distribuite tra le zone semicentrali e la prima periferia, ampie aree della città prive di un'adeguata offerta scolastica. Infine, l'accesso ai servizi sanitari di urgenza è emblematico: l'unico ospedale con pronto soccorso, il Grande Ospedale Metropolitano "Bianchi-Melacrino-Morelli", si trova nella circoscrizione di Pineta Zerbi-Tremulini-Eremo. Solo il 34,4 per cento della popolazione reggina può raggiungerlo in meno di 8 minuti con mezzo privato. Questa quota crolla a zero in tutte le circoscrizioni periferiche (Nord: Catona-Salice-Rosalì-Villa San Giuseppe, Gallico-Sambatello; Sud: Pellaro; Est: Ortì-Podargoni-Terreti, Cannavò-Mosorrofa-Cataforio). Il tempo medio di percorrenza da ogni circoscrizione è di 12,2 minuti, ma sale a quasi 20 minuti da Gallina e sfiora o supera i 30-36 minuti dalle aree submontane di Ortì-Podargoni-Terreti e Cannavò-Mosorrofa-Cataforio.

2.13 Comune di Roma

Il comune di Roma ha una superficie di 1288,19 km² e, al 31 dicembre 2021, la popolazione residente ammonta a 2.749.031 unità.

Per l'analisi delle caratteristiche demografiche, economiche e sociali delle aree subcomunali della Capitale sono state considerate le Zone urbanistiche (ZU), istituite nel luglio del 1977, che suddividono il territorio in 155 aree di interesse (Istat 2024c)⁸ (Figura 2.12).

Le Zone urbanistiche più estese (oltre 56 km²) si trovano al di fuori del Grande raccordo anulare (Gra) e sono quelle di Decima, a Sud, e Castelluccia, a Nord-ovest, che includono, rispettivamente, 115 e 259 sezioni di Censimento; le più piccole, Sacco Pastore (0,46 km²) e San Lorenzo (0,51 km²), sono composte da 46 sezioni la prima e da 81 la seconda ed hanno, ciascuna, una superficie pari a 0,5 km².

Il 25 per cento della popolazione del comune di Roma si concentra in 14 ZU (Torre Angela, Primavalle, Centocelle, Gianicolense, Trieste, Borghesiana, Don Bosco, Tuscolano sud, Torpignattara, Garbatella, Ostia Nord, Gordiani, Torrino e Medaglie d'Oro). Torre Angela ha un numero di residenti che sfiora le 85 mila unità e, insieme a Ostia Nord e Borghesiana, si colloca al di là del Grande raccordo anulare. Dodici ZU hanno tra i 40 mila e circa 55 mila residenti, 44 ZU tra i 20 mila e i 39 mila. Le aree più densamente popolate sono, invece, tutte all'interno del Gra: Marconi, Gordiani, Eroi, Sacco Pastore, Don Bosco, Torpignattara e Appio hanno oltre 20 mila residenti per km² (si noti che il dato cittadino è appena di 2.134 abitanti per km²), mentre a Tor San Giovanni, ZU con 685 residenti, si registrano solo 13 abitanti per km².

⁸ Dal commento degli indicatori sono escluse 12 Zone urbanistiche considerate non significative: Appia antica Nord, Appia antica Sud, Castel Fusano, Castel Porziano, Ciampino, Martignano, Tor di Valle, Verano, Villa Ada, Villa Borghese, Villa Pamphili, Zona Archeologica.

2. L'analisi dei capoluoghi delle Città metropolitane

In Italia nel 2011 l'indice di vecchiaia era 148,7: in dieci anni la quota di persone con più di 64 anni rispetto ai ragazzi di età compresa tra 0 e 14 anni è notevolmente aumentata e, nel 2021, l'indice è pari a 187,6. Il dato nazionale approssima quello capitolino dove ogni 100 giovani ci sono 183 individui dai 65 anni in su. Poco più di metà delle ZU di Roma (82), localizzate prevalentemente all'interno del Grande raccordo anulare (Gra)⁹, hanno un indice di vecchiaia superiore a quello rilevato a livello comunale. Nel centro geografico della città si rilevano le aree con più popolazione in età avanzata (Foro italico, Prati, XX Settembre, Centro storico). L'indicatore assume un valore inferiore a 100 in 13 ZU, di cui 9 al di fuori del Grande raccordo anulare. Anche a Borghesiana, tra le aree subcomunali più popolate (50.425 residenti), l'indice di vecchiaia supera di poco la soglia di 100 e si attesta a 101,5.

I ragazzi fino a 24 anni rappresentano il 21,9 per cento del totale della popolazione romana e solo nella zona Magliana, nel quadrante Sud-ovest, la percentuale è al di sopra del 30 per cento. Significativa la quota di giovani anche nella periferia est della Capitale: 26,4 per cento a Borghesiana, 25,1 per cento a Torre Angela. A Ostiense, Centro storico, Testaccio e Trastevere risiedono meno di 18 individui al di sotto dei 25 anni ogni cento residenti, meno di 15 nella zona del Foro italico che ha solo 642 abitanti.

A Roma, nel 2021, gli stranieri sono 338.548; oltre 15 mila dimorano abitualmente a Torre Angela, con una incidenza del 180,3 per mille, 9.803 a Borghesiana (194,4 per mille) sempre nella periferia est della Capitale. Livelli più alti dell'indicatore si rilevano a Nord della città, specificatamente a Grottarossa Ovest, dove, ogni mille residenti, 312,5 sono stranieri; nella stessa area geografica si collocano anche Tomba di Nerone, Cesano e La Storta, che presentano tutte una incidenza di stranieri superiore a 200 per mille. Elevata la proporzione di residenti con cittadinanza straniera nelle ZU centrali della Capitale: all'Esquilino l'indicatore è del 234,5 per mille, quota poco più alta di quella registrata nel Centro storico che supera comunque la soglia del 200 per mille anche grazie alla presenza di alcuni centri assistenziali. A conferma dei dati sulla della presenza straniera particolarmente concentrata in alcune aree della Capitale, a Torre Angela il 27,5 per cento degli alunni delle scuole primarie sono cittadini stranieri, il 30,9 per cento a Borghesiana, anche se le percentuali più elevate di bambini stranieri che frequentano le elementari, superiori al 40 per cento, si rilevano a Quadraro e Fidene.

Tra gli indicatori selezionati sul tema dell'istruzione utili per l'identificazione di aree più soggette al rischio di emarginazione, c'è la quota di popolazione tra i 15 e i 52 anni che non ha la licenza di scuola media, che raggiunge il suo massimo a Santa Palomba, una ZU con meno di 1,5 mila residenti situata al confine con i comuni di Albano, Ardea e Pomezia in cui si trova un comprensorio residenziale con edifici popolari. L'indicatore si attesta su livelli elevati anche in zone ben più popolate della Capitale come Quadraro, Esquilino, Magliana e Torpignattara.

Sempre a Santa Palomba, solo il 60 per cento degli adulti ha conseguito almeno un diploma di scuola secondaria superiore. Anche a Torre Angela e Borghesiana l'indicatore si colloca al di sotto del 70 per cento a fronte di un valore medio comunale del 79,1 per cento. Come emerge chiaramente dagli elaborati cartografici (Istat 2024c), le ZU in cui la percentuale di persone tra i 25 e i 64 anni con un titolo di studio medio-alto è superiore all'85 per cento sono tutte all'interno del Grande raccordo anulare, a eccezione di Spinaceto a Sud della Capitale, in contiguità con la ZU del Torrino situata all'interno del Gra.

⁹ Il Grande raccordo anulare è una strada a tre corsie caratterizzato da un tracciato circolare chiuso e senza discontinuità, con un diametro medio di circa 21 Km e una lunghezza di 68 km.

2. L'analisi dei capoluoghi delle Città metropolitane

Più di un giovane su quattro tra i 18 e i 24 anni residente a Magliana ha al massimo la licenza media e non prosegue gli studi. Si tratta di un'incidenza rilevante considerando che, a livello comunale, la percentuale è del 9,5 per cento e che in 88 ZU i ragazzi che, conseguito al più il diploma di scuola superiore di primo grado, non continuano un percorso di istruzione sono meno del 10 per cento. Lo stesso indicatore, calcolato sul sottoinsieme dei cittadini stranieri, presenta valori ben più preoccupanti. A Trastevere, ad esempio, la percentuale di stranieri con al massimo il diploma di scuola secondaria di primo grado che non frequenta un corso di studi è del 62,7 per cento, tra il 55 e il 58 per cento a Pisana, Magliana e San Lorenzo.

A Roma il tasso di disoccupazione, funzionale all'identificazioni delle aree subcomunali più vulnerabili dal punto di vista del mercato del lavoro, è pari all'11,1 per cento. La ZU con più disoccupati sul totale delle forze di lavoro (17,3 per cento) è Grottarossa Ovest (2.173 residenti) che, come già evidenziato, si contraddistingue per una elevata incidenza di cittadini stranieri. Valori importanti anche nelle aree periferiche di Santa Palomba, Tor San Giovanni e Castel Romano, nonché nelle più ampie Torre Angela e Borghesiana, caratterizzate anche esse da una rilevante presenza di cittadini stranieri maggiormente esposti al rischio di emarginazione sociale. A queste si aggiungono zone più rinomate quali Centro storico, Celio, Trastevere e Aventino con un livello di disoccupazione comunque importante che varia tra il 14,4 e il 15,5 per cento.

I dati sui giovani tra i 15 e i 29 anni fuori dal mercato del lavoro e dalla formazione confermano, in diversi casi, le problematiche rilevate da altri indicatori. A Grottarossa Ovest, Santa Palomba e Magliana la percentuale di giovani, evidentemente anche immigrati, che non seguono un ciclo di istruzione e non svolgono alcuna attività lavorativa supera il 30 per cento, quota di poco superiore a quella registrata nelle seppure centrali Trastevere, Centro storico, Aventino e San Lorenzo.

La maggiore fragilità di alcune zone si evince anche dal potenziale disagio economico delle famiglie con figli in cui la persona di riferimento ha meno di 64 anni e nessun componente è occupato o percepisce una pensione da lavoro. Troviamo, di nuovo, la ZU di Santa Palomba, che guida la graduatoria con una percentuale di famiglie in difficoltà pari al 5,4 per cento, seguita dalla già nota Magliana. La rappresentazione cartografica dell'indicatore mostra che in numerose aree al di fuori del Gra le famiglie disagiate superano la soglia del 3 per cento; tra queste, ad esempio, Torre Angela, San Vittorino, Borghesiana, Acqua Vergine e Lunghezza a Est, che disegnano un blocco contiguo di ZU, Prima Porta, La Storta, Santa Maria di Galeria e Cesano, a Nord, Boccea e Massimina a Ovest, Acilia Sud, Infernetto e Porta Medaglia a Sud. Anche in città, in particolare all'Aventino e al Celio, il fenomeno si manifesta con quote maggiori del 3 per cento.

Nella ZU Tufello (quasi 14 mila residenti) e a Santa Palomba oltre 20 adulti con più di 66 anni su cento vivono da soli e non hanno una casa di proprietà. Numerose situazioni di difficoltà legate all'età, alla solitudine e alla condizione abitativa anche nella periferia est, a San Basilio e Tor Cervara. Livelli poco inferiori, ma comunque superiori alla media comunale, si trovano a Trastevere, Testaccio, San Lorenzo e Centro storico. Focalizzando l'attenzione sempre sul tema della condizione abitativa, lo studio sulle periferie ha evidenziato che a Santa Palomba circa il 70 per cento delle famiglie non vive in una casa di proprietà, il 60,1 per cento a Tufello. A Torre Angela, Cesano e Centro storico le quote si attestano tra il 44 e il 45 per cento, al 47,5 per cento a San Basilio. La distribuzione dei dati sul territorio è piuttosto eterogenea: rispetto al dato medio comunale pari al 32,3 per cento, si passa dal 16,7 per cento di Grottapertetta al già citato 70 per cento rilevato a Sud-est della Capitale.

A Magliana, a causa della presenza di un esteso campo attrezzato, la percentuale di “altri tipi di alloggio” (come, ad esempio, roulotte, camper o garage) adibiti ad abitazioni per famiglie sul totale degli alloggi occupati è pari al 7,3 per cento a fronte di un dato medio comunale dello 0,2 per cento.

La dotazione di alcuni servizi e le modalità di accesso agli stessi in termini di distanza e di tempi di percorrenza aiutano a delineare il profilo di alcune aree subcomunali e a identificare quelle che maggiormente comportano situazioni di disagio per la popolazione residente.

Nel comune di Roma le famiglie con figli in età scolare possono contare su 366 scuole primarie statali. Dodici sono situate a Torre Angela, la zona urbanistica con il maggior numero di residenti, 8 a Lunghezza, 7 al Trullo e a San Basilio. Tutti gli altri istituti statali per la formazione dei bambini tra i 6 e i 10 anni sono distribuiti nel resto del territorio della Capitale, ma i residenti di 15 aree, tra cui Ostiense e Magliana, devono ricorrere a scuole situate nelle zone limitrofe o a scuole non statali. Chi vive in sezioni di Censimento afferenti a 106 delle 155 partizioni subcomunali della Capitale, può contare su strutture di servizi per l'infanzia dedicate ai più piccoli tra 0 e 3 anni, che distano al più 1,5 km dal luogo di residenza. Più complicata l'organizzazione della routine giornaliera per le famiglie con bambini piccoli che abitano, ad esempio, a Cecchignola, Magliana o Boccea: qui solo il 20 per cento della popolazione ha a disposizione servizi per l'infanzia a meno di un chilometro e mezzo, percentuale che scende a zero per i dimoranti abitualmente a Santa Maria di Galeria e Santa Palomba.

I musei e altre istituzioni simili si concentrano quasi tutti all'interno del Grande raccordo anulare: 21 su 101 solo nel Centro storico. Fanno eccezione le aree più periferiche di Santa Cornelia, Prima Porta, Labaro, San Vittorino, Ostia antica e Acilia Nord dove sono comunque presenti alcune strutture espositive. Analogamente, le 264 biblioteche della Capitale sono dislocate prevalentemente nelle zone centrali. Poco meno della metà, 105, sono distribuite tra Centro storico, Esquilino, XX Settembre, Prati e Trastevere, 10 a Eur e Salario, 9 nella ZU Università e 7 a Nomentano. In 73 aree subcomunali non ce n'è neanche una, in 47 i residenti possono contare su un'unica struttura messa a disposizione dei cittadini per leggere, consultare o prendere in prestito libri. Da sottolineare il fatto che, al di fuori del Grande raccordo anulare, in tutto, ci sono solo 16 biblioteche.

Sono 22 gli ospedali dotati di pronto soccorso dislocati sul territorio capitolino, di cui 20 all'interno del Gra, uno a Giardinetti-Tor Vergata e uno a Ostia Sud. Particolarmente servita l'area che dal centro storico si estende verso Nord-ovest fino a Santa Maria della Pietà. Da qui deriva il fatto che, nella maggior parte dei casi, chi risiede in sezioni di Censimento collocate in aree subcomunali al di fuori del Gra impiega più di 8 minuti per raggiungere un pronto soccorso o DEA di I o II livello.

Vivere nel Centro storico di Roma significa avere ospedali, musei, biblioteche e scuole a portata di mano, ma per acquistare un immobile residenziale servono più di 7.000 euro al m². Poco inferiore la cifra necessaria per comprare una casa a Trastevere, all'Aventino, in zona XX Settembre o a Prati dove il prezzo supera i 5.000 euro al m². Per non andare oltre i 2.110 euro al m² e rimanere all'interno del Grande raccordo anulare bisogna spostarsi verso Est, a Tor Tre Teste, Torre Maura, La Rustica o a Tor Cervara. Più economici gli immobili al di fuori del Gra: per una casa a Santa Maria di Galeria o a Cesano nel quadrante Ovest o, a Est, a San Vittorino bastano meno di 1.500 euro al m² fino agli oltre 2.800 euro se si vuole vivere a Mezzocamino.

2.14 Comune di Torino

Il comune di Torino si estende su una superficie di 130 km² e al 31 dicembre 2021 conta una popolazione residente pari a 848.748 unità. La densità abitativa risulta di 6.526 abitanti per km². Il territorio comunale è articolato in 94 Zone statistiche (ZS) di interesse: la più estesa è quella di Villaretto (5,58 km², 45 sezioni di Censimento), mentre la più piccola è Boringhieri (0,28 km², 31 sezioni) (Figura 2.13).

Le aree centrali di Torino presentano una forte urbanizzazione, caratterizzate da elevate densità abitative e da una significativa presenza di popolazione giovane e straniera. Le zone statistiche più distanti dal centro, pur essendo meno dense, coprono estensioni territoriali più ampie.

Sette ZS contano oltre 20 mila residenti: Borgata Monterosa (la più popolosa con 25.883 abitanti), Lingotto - Ex Ippodromo, Borgata Lucento, Barriera di Orbassano, Borgata Parella - Lionetto, Santa Rita Da Cascia, Mercato Ortofrutticolo. Complessivamente, queste aree ospitano circa il 20 per cento della popolazione cittadina. All'opposto, sei zone hanno meno di mille residenti e ventiquattro meno di 5 mila. La densità abitativa raggiunge i valori massimi in Borgata Monterosa (30.758,1 abitanti/km²), Borgata Vittoria (26.339,1 abitanti/km²) e Piazza Madama Cristina (24.976,9 abitanti/km²). Le zone statistiche più popolate di Torino sono anche quelle dove maggiore è l'incidenza di anziani.

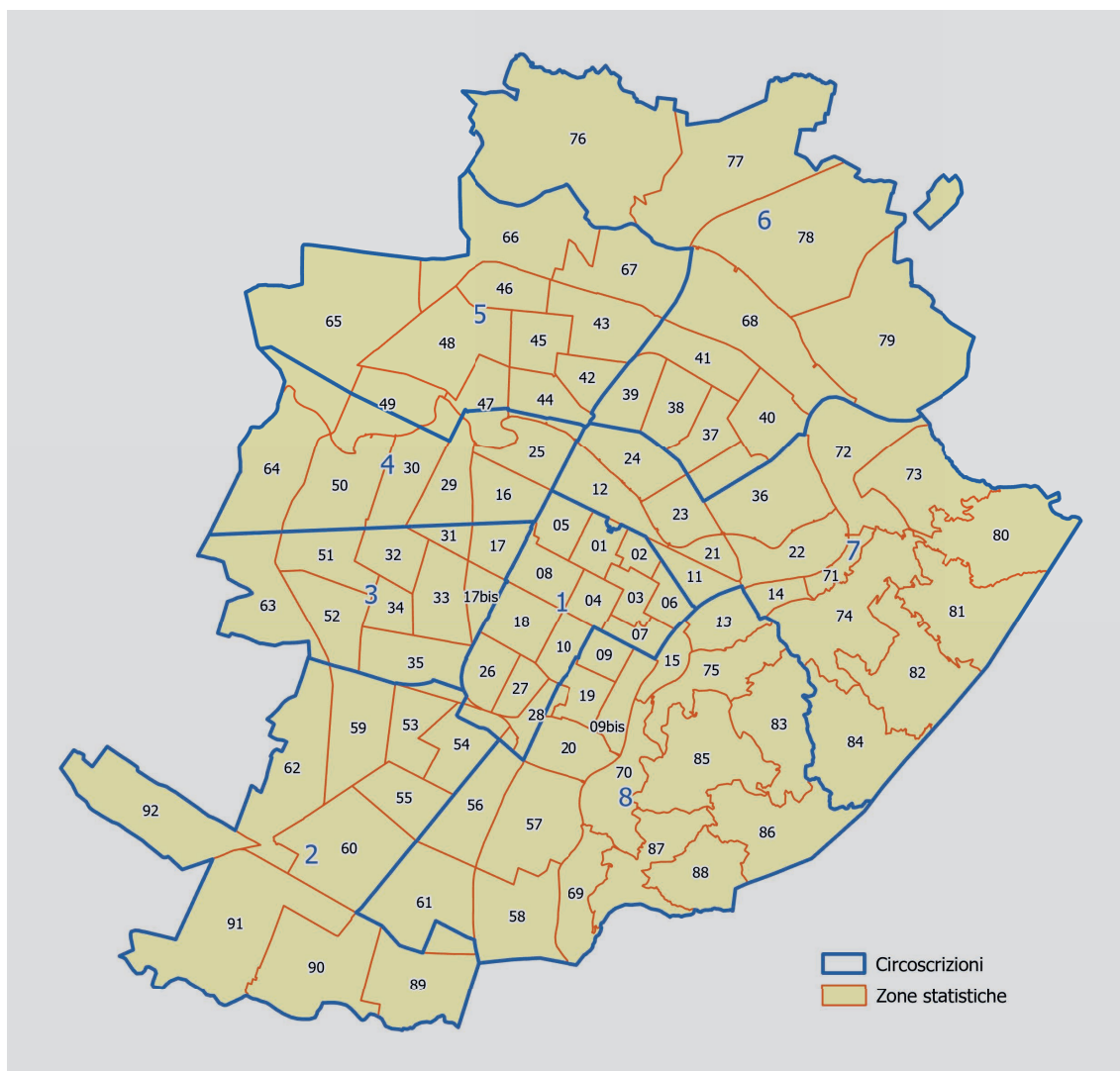
L'indice di vecchiaia medio nel comune è pari a 222,3. Valori superiori a tale soglia si registrano in ben 54 zone statistiche, in cui risiede circa il 68 per cento della popolazione. Sei aree presentano indici superiori a 300: Parco Mario Carrara - Istituto Bonafous, Villa della Regina - Val Salice, Borgo Po - Parco Michelotti, Ospizio di Carità, Mirafiori - Città Giardino e Parco Francesco Ruffini - Borgata Lesnai. Al contrario, nella ZS più popolosa del comune situata a Nord della città, Borgata Monterosa, vi sono 108 anziani ogni 100 giovani. Valori analoghi si registrano in altre tre aree settentrionali contigue - Borgata Montebianco, Piazzale Umbria-Scalo Valdocco e Borgata Aurora - dove l'indice si mantiene sensibilmente inferiore.

Una presenza maggiore di giovani fino a 24 anni si riscontra sul confine estremo Nord ed Est della città, in particolare nelle seguenti nove ZS: Villaretto, Mongreno, Barriera di Chieri - Valpiana - Val San Martino, Reagle - Forni e Goffi, Borgata Monterosa, San Vito - Val Salice, Borgata Montebianco, Strada di Pecetto - Eremo, Falchera. In queste aree sub-comunali i giovani (0-24 anni) rappresentano oltre un quarto della popolazione, con l'apice raggiunto a Villaretto (34,8 per cento), all'estrema periferia settentrionale di Torino. I valori più bassi di tale indicatore sono, invece, riscontrabili a Borgo Vanchiglia (17,2 per cento) e a Borgo Rossini (17,9 per cento), entrambe localizzate nella parte centrale del comune.

Il profilo per cittadinanza della popolazione torinese è in rapida trasformazione, delineando una progressiva transizione verso una città multietnica. Le persone con cittadinanza straniera costituiscono il 146,8 per mille dei residenti. La loro presenza è fortemente concentrata in alcune aree: Borgata Monterosa (431,3 per mille), Borgata Aurora (355,7 per mille), Borgata Montebianco (345,1 per mille) e Borgo Dora - Valdocco (297,2 per mille). Al contrario, si registrano incidenze inferiori a 50 per mille nella zona di Tetti Gramaglia - Strada dei Ronchi.

In alcuni ambiti, in particolare quello scolastico, la presenza straniera assume proporzioni rilevanti. Nel territorio comunale, oltre il 20 per cento degli studenti è di nazionalità straniera, con punte superiori al 60 per cento a Borgata Aurora, Piazzale Umbria, Borgata Monterosa e Borgata Montebianco. In altre 17 zone, la quota si colloca tra il 30 e il 50 per cento.

Figura 2.13 - Circoscrizioni e Zone statistiche del comune di Torino (a)



Fonte: Istat
(a) Cfr. Prospetto 2.1.

A elevate quote di popolazione straniera si accompagnano generalmente anche titoli di studio più bassi. Viceversa, in oltre 30 zone statistiche con una bassa incidenza di stranieri (tra circa 50 e 150 per mille), si registrano elevate quote di adulti tra i 25 e i 64 anni con almeno un titolo di studio secondario di secondo grado (superiori all'80 per cento). Fa eccezione solo l'area subcomunale di Parco Mario Carrara - Istituto Bonafous, dove, a fronte di una bassa incidenza di stranieri (79 per mille), il valore dell'indicatore è pari al 59,4 per cento. Nel complesso, in 58 zone statistiche il livello di adulti con diploma o titolo di studio terziario è più elevato del dato medio comunale (70,9 per cento).

Le disuguaglianze educative si riflettono anche nel fenomeno del mancato completamento del ciclo di studi. In nove aree la percentuale di giovani tra i 18 e 24 anni, che possiede al più la licenza media e non segue un percorso di istruzione, è superiore al 20 per cento e in cinque di esse tale quota va anche oltre il 25 per cento: Borgata Monterosa (26,5 per cento), Villaretto (26 per cento), Strada di Soperga (26 per cento), Villa della Regina - Val Salice (25,8 per cento) e Borgata Aurora (25,2 per cento).

2. L'analisi dei capoluoghi delle Città metropolitane

79

Prospetto 2.1 - Legenda della Figura 2.13

Codice	Zona statistica	Codice	Zona statistica	Codice	Zona statistica
01	Municipio	33	Borgo San Paolo	65	Vallette - Saffarona - Villa Cristina
02	Palazzo Reale	34	Borgata Monginevro	66	Stradale di Lanzo
03	Palazzo Carignano - Vecchio Ospedale (Borgo Nuovo)	35	Polo Nord	67	Basse di Stura - Nuovo poligono
04	Piazza San Carlo - Piazza Carlo Felice	36	Cimitero Generale - Scalo Vanchiglia	68	Barriera di Stura - Istituto Rebaudengo
05	Piazza Statuto	37	Borgata Maddalene	69	Fioccardo - Alberoni
06	Piazza Vittorio Veneto	38	Borgata Monterosa	70	Pilonetto
07	Corso Cairoli - Piazza Bodoni (Borgo Nuovo)	39	Borgata Montebianco	71	Madonna del Pilone
08	Comandi Militari - Stazione Porta Susa	40	Regio Parco	72	Borgata Sassi - Meisino
09	Piazza Madama Cristina (Borgo San Salvario)	41	Nuova Barriera di Milano	73	Strada di Soperga
10	Borgo San Secondo - Stazione Porta Nuova	42	Borgata Vittoria	74	Barriera di Chieri - Valpiana - Val San Martino
11	Borgo Vanchiglia	43	La Fossata	75	Villa della Regina - Val Salice
12	Borgo Dora - Valdocco	44	Officine Savigliano - Acciaierie Fiat	76	Villaretto
13	Borgo Po - Parco Michelotti	45	Madonna di Campagna	77	Falchera
14	Motovelodromo	46	Nuova Barriera di Lanzo	78	Villaggio Snia
15	Borgo Crimea - Monte dei Cappuccini	47	Borgata Ceronda	79	Barca - Bertolla - Abbazia di Stura
16	Borgo San Donato	48	Borgata Lucento	80	Soperga
17	Mercato del Bestiame - Aiuela Martini	49	Parco Mario Carrara - Istituto Bonafous	81	Mongreno
18	Vecchia Piazza d'Armi	50	Borgata Parella - Lionetto	82	Reaglie - Forni e Goffi
19	Piazza Nizza - (Borgo San Salvario)	51	Pozzo Strada	83	Santa Margherita
20	Corso Dante - Ponte Isabella	52	Parco Francesco Ruffini - Borgata Lesna	84	Strada di Pecetto - Eremo
21	Gasometro	53	Santa Rita da Cascia	85	San Vito - Val Salice
22	Vanchiglietta	54	Stadio comunale	86	Parco della Rimembranza
23	Borgo Rossini	55	Ospizio di carità	87	Cavoretto - Val Pattonera
24	Borgata Aurora	56	Mercato ortofrutticolo	88	Tetti Gramaglia - Strada dei Ronchi
25	Piazzale Umbria - Scalo Valdocco	57	Molinette - Vecchia Fiat - Stazione smistamento	89	Ex aeroporto di Mirafiori
26	Crocetta	58	Millefonti - Nuova Barriera di Nizza	90	Mirafiori - Città Giardino
27	Ospedale Mauriziano	59	Barriera di Orbassano	91	Drosso - Fornaci
28	Borgo San Giorgio	60	Nuova Fiat	92	Tre Tetti - Bellezia
29	Borgata Campidoglio - Martinetto	61	Lingotto - Ex ippodromo	09bis	Parco del Valentino
30	La Tesoriera - Martinetto	62	Sanatorio - Gerbido	17bis	Carceri - Officine ferroviarie
31	Boringhieri	63	Venchi Unica		
32	Borgata Cenisia	64	Aeronautica - Pellerina		

Fonte: Istat

Nelle nove ZS precedentemente citate, è particolarmente elevata l'incidenza che si riferisce alla sola componente straniera: in particolare è superiore al 41 per cento nelle tre aree Borgata Monterosa, Borgata Aurora, Borgata Montebianco. Viceversa, in 53 aree subcomunali si registra un valore inferiore al dato medio cittadino (12,3 per cento). Dalle informazioni disponibili appare chiaro anche quanto il fenomeno dell'abbandono scolastico si presenti in misura non trascurabile tra coloro che hanno genitori senza diploma (17,6 per cento).

Importanti differenze spaziali all'interno del territorio comunale emergono anche dal mercato del lavoro. I tassi di occupazione variano tra il 61,6 per cento della zona Villaggio Snia e il 76,9 per cento del Mercato del bestiame - Aiuela Martini. Complessivamente sono 54 le ZS in cui si registra un tasso di occupazione superiore alla media comunale (70,1 per cento). Sono 31 le zone statistiche che registrano un tasso di disoccupazione superiore al dato comunale (10,1 per cento). In particolare, valori superiori al 14 per cento si riscontrano nelle seguenti aree: Borgata Monterosa (15,1 per cento), Villaretto (14,6 per cento), Regio Parco (14,2 per cento), Villaggio Snia (14,2 per cento), Borgata Aurora (14,1 per cento).



La percentuale di giovani che non studiano e non lavorano è superiore al 30 per cento a Villaretto, Villa della Regina - Val Salice, Strada di Soperga, Borgata Montebianco, Borgata Monterosa e Villaggio Snia.

Ulteriori criticità emergono sul piano abitativo. Decisamente più elevato rispetto a tutte le ZS di Torino, è il tasso di alloggi impropri di Villaretto: 8,3 per cento. Ricordiamo che in questa area è localizzato un campo attrezzato.

Sul territorio torinese sono presenti dieci ospedali con pronto soccorso, quattro dei quali collocati all'interno della zona statistica denominata Molinette - Vecchia Fiat - Stazione Smistamento a Sud del comune, mentre, gli altri sono distribuiti geograficamente in aree diverse. Complessivamente la distribuzione degli ospedali permette al 64 per cento della popolazione di accedere a un pronto soccorso entro 8 minuti. Tuttavia, in 19 ZS (oltre 125 mila residenti) la condizione è nettamente meno favorevole, considerato che nessun residente può raggiungere un presidio ospedaliero entro tale soglia e in altre 19 ZS meno della metà della popolazione è in grado di farlo.

Anche sul piano dei presidi culturali ed educativi si registrano squilibri e ampie lacune infrastrutturali: 55 zone statistiche su 94, in cui risiedono complessivamente 470 mila abitanti, risultano prive di biblioteche e 24 sono sprovviste di asili nido o servizi per l'infanzia. Tra queste 24, in particolare, vi sono zone densamente popolate come Borgata Monterosa e Borgata Vittoria. Nonostante ciò, oltre il 96 per cento della popolazione residente vive in aree subcomunali, che distano al massimo 1,5 km da servizi educativi per la prima infanzia (0-3 anni). Situazioni più difficili si registrano solo in 10 ZS, dove la percentuale di popolazione, che riesce ad accedere entro pochi minuti alle strutture più vicine, è prossima allo zero (tra esse si segnala Falconara in quanto ZS più popolosa).

Sono 26 invece le ZS senza neanche una scuola statale primaria; in particolare si segnala tale assenza nella zona di Borgata Cenisia (popolata da oltre 15 mila residenti) e in quella di Piazza Madama Cristina (con oltre 8 mila residenti).

2.15 Comune di Venezia

Il comune di Venezia ha una superficie di 418,39 km² e al 31 dicembre 2021 la popolazione residente ammonta a 251.944 unità. La densità abitativa complessiva è di 602 abitanti per km².

Per l'analisi delle caratteristiche demografiche, economiche e sociali delle aree subcomunali del capoluogo veneto, sono state considerate le municipalità che suddividono il territorio in sei zone di interesse: Venezia-Murano-Burano (Venezia insulare), Lido-Pellestrina (Venezia Litorale), Favaro Veneto, Mestre-Carpenedo (Mestre Centro), Chirignago-Zelarino (Mestre Ovest), Marghera (Figura 2.14).

La municipalità più estesa (211,33 km²) è quella di Venezia-Murano-Burano e include 1.559 sezioni di Censimento; la più piccola, Mestre-Carpenedo, è composta da 919 sezioni e ha una superficie pari a 24,05 km².

A Venezia, oltre la metà dei residenti si concentra tra Mestre Centro, che ha più di 86 mila abitanti (34,1 per cento), e la più nota area di Venezia-Murano-Burano (56.574 residenti, 22,5 per cento). Le municipalità meno popolate sono quelle di Favaro Veneto (22.867 residenti) e Lido-Pellestrina (19.350 residenti).

Mestre-Carpenedo è anche l'area subcomunale più densamente popolata (3.577 residenti per km²), mentre nella Venezia insulare e in quella litorale l'indicatore non raggiunge la soglia dei 268 abitanti per km².

2. L'analisi dei capoluoghi delle Città metropolitane

A Lido-Pellestrina si contano circa 344 persone con più di 64 anni ogni 100 ragazzi tra 0 e 14 anni, 335,5 a Venezia-Murano-Burano. Diversa la struttura demografica della popolazione a Marghera in cui l'indice di vecchiaia quasi si dimezza, attestandosi sotto 200 (183,7) e in cui si registra anche la quota più elevata di cittadini stranieri (256,2 ogni mille residenti), seguita da Mestre Centro (196,4 per mille) e Mestre Ovest (156,1 per mille). Importante la distanza con i valori delle aree insulare e litorale: qui gli stranieri rappresentano solo, rispettivamente, il 77,3 e il 68 per mille della popolazione. In linea con l'incidenza di cittadini stranieri sul totale della popolazione residente, a Marghera e a Mestre-Carpenedo oltre il 40 per cento degli alunni delle scuole primarie è di cittadinanza straniera; a Venezia-Murano-Burano e a Lido Pellestrina la quota di bambini stranieri che frequentano le elementari è inferiore al 10 per cento.

È sempre Marghera la municipalità più attrattiva per i giovani fino a 24 anni, che costituiscono quasi un quarto dell'intera popolazione (22,8 per cento). Alla comunità di Marghera, più dinamica e cosmopolita, ma meno qualificata dal punto di vista scolastico (il 5,8 per cento della popolazione tra i 15 e i 52 anni non ha la licenza media), si contrappongono quelle insediate a Venezia-Murano-Burano e a Lido-Pellestrina, caratterizzate da una popolazione più adulta e istruita che, in oltre il 73 per cento dei casi per la prima area e il 68,5 per cento per la seconda, ha conseguito un diploma di scuola secondaria di secondo grado o un titolo terziario.

Il tasso di disoccupazione, tra gli indicatori funzionali all'identificazione delle aree in cui risiede la popolazione con maggiori disagi economici, varia tra il 7,1 per cento di Chirignago-Zelarino e l'8,9 per cento di Lido-Pellestrina, a fronte di un valore medio comunale che si ferma all'8,1 per cento.

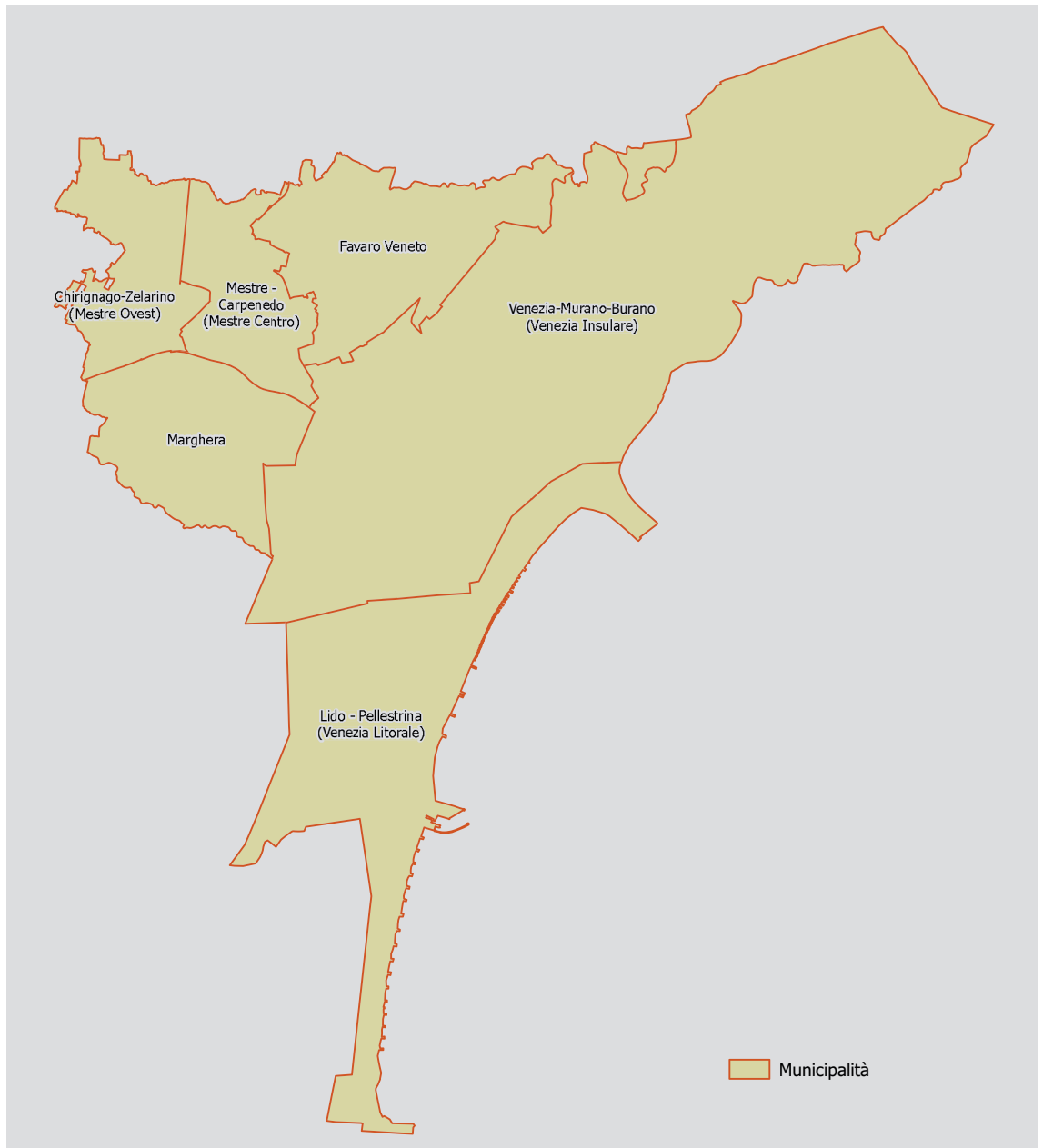
Più evidente il divario tra le municipalità del comune di Venezia se si considerano i giovani tra i 15 e i 29 anni che non studiano e non lavorano: a Venezia-Murano-Burano e a Lido-Pellestrina sono meno del 18 per cento, mentre a Marghera, che si contraddistingue anche per una presenza più consistente di giovani immigrati, il dato è prossimo al 24 per cento. In generale, a Venezia circa un giovane su cinque non studia e non lavora.

A Marghera il tasso di occupazione 20-64 anni è di poco superiore a quello di Venezia insulare e litorale, ma inferiore rispetto a Favaro Veneto, Mestre Centro e Mestre Ovest. Focalizzando l'attenzione sugli occupati di 35-64 anni, che hanno un rapporto di lavoro dipendente di tipo interinale od occasionale, è sempre Marghera la zona più disagiata con un indicatore pari al 4,1 per cento; in tutte le altre aree considerate la percentuale di questi lavoratori, più vulnerabili rispetto al totale degli occupati della stessa classe di età, varia tra lo 0,9 per cento di Lido-Pellestrina e il 2,4 per cento di Mestre-Carpenedo.

A Venezia, 13 giovani tra i 18 e i 24 anni su 100 hanno conseguito al più un diploma di scuola secondaria di primo grado e non sono iscritti a un corso regolare di studi. Tra gli stranieri il fenomeno assume una connotazione ben più grave visto che, a livello comunale, l'indicatore supera il 40 per cento. Marghera presenta, di nuovo, in entrambi i casi, il valore più elevato di tutte le municipalità: 20,5 per cento per il totale dei giovani considerati, 45,3 per cento per la sola componente di cittadinanza straniera. Tra le donne il ritiro precoce dai banchi di scuola è meno frequente: in città solo 9 ragazze su 100 decidono di non proseguire gli studi, con valori estremi a Lido-Pellestrina (minimo, 6 ragazze su 100) e a Marghera (massimo, 16 ragazze su 100).

In un contesto urbano dove non emergono situazioni di grave disagio economico, è comunque da rilevare per Marghera la più alta incidenza di famiglie in cui la persona di riferimento ha fino a 64 anni e nessun componente è occupato o percepisce una pensione da lavoro (1,8 per cento), al contrario di quanto avviene a Favaro Veneto e a Chirignago-Zelarino dove si registra il dato più basso (1,1 per cento).

Figura 2.14 - Municipi del comune di Venezia



Fonte: Istat

A Venezia-Murano-Burano, il 13 per cento della popolazione di 67 anni e più vive da sola e non ha una casa di proprietà, quota di poco inferiore a quella di Marghera: qui gli anziani che ogni giorno devono far fronte al rischio solitudine e a una condizione abitativa incerta sono l'11,6 per cento del totale delle persone della stessa classe di età. Nelle altre municipalità l'indicatore si colloca al di sotto della soglia del 10 per cento. Sempre in relazione alla condizione abitativa, il 38,9 per cento delle famiglie di Marghera non vive in una casa di proprietà, 5 punti percentuali in più rispetto al valore rilevato in corrispondenza di tutto il territorio comunale. Migliore la situazione a Lido-Pellestrina, Favaro Veneto e Chirignago-Zelarino in cui la quota si ferma al 30 per cento circa.

2. L'analisi dei capoluoghi delle Città metropolitane

L'offerta di scuole primarie, con 27 strutture, si concentra nelle due aree subcomunali di Venezia più popolose, ovvero a Mestre Centro e nella Venezia insulare. Le scuole che, di regola, accolgono i bambini tra i 6 e i 10 anni, sono comunque presenti in tutto il territorio del capoluogo veneto a supporto delle famiglie con più difficoltà di conciliazione casa-lavoro. Oltre il 90 per cento degli abitanti di Venezia-Murano-Burano, Mestre Centro e Mestre Ovest può contare anche su strutture di servizi per l'infanzia che distano al massimo 1,5 chilometri dalla sezione di Censimento in cui si vive. Al contrario, solo il 39,2 per cento dei residenti a Lido-Pellestrina deve percorrere un tratto così breve per poter usufruire di strutture dedicate ai più piccoli da 0 a 3 anni.

Quasi tutti i musei, 34 su 36, sono collocati a Venezia-Murano-Burano, uno a Venezia litoranea e uno a Mestre-Carpenedo. Dei 4.096.499 di visitatori del 2022, il 99 per cento ha scelto una delle esposizioni artistiche di Venezia-Murano-Burano, poco più di 10 mila hanno optato per il Museo di Lido-Pellestrina, 29.147 per quello di Mestre Centro.

Analogamente ai musei, anche la distribuzione delle biblioteche è decisamente sbilanciata sul territorio. Su un totale di 55, si passa, infatti, dalle 40 di Venezia-Murano-Burano alle 8 di Mestre Centro, fino alle 2 di Lido-Pellestrina, Mestre Ovest e Marghera. A Favaro Veneto c'è un unico spazio dedicato alla lettura e alla conservazione delle opere letterarie a disposizione dei cittadini.

A Venezia ci sono solo due ospedali con pronto soccorso o DEA, uno a Venezia-Murano-Burano e uno a Chirignago-Zelarino (Mestre Ovest). In termini di accessibilità, il 63,6 per cento dei residenti a Venezia-Murano-Burano è in grado di raggiungere un pronto soccorso al massimo in 8 minuti, mentre tutti gli abitanti di Favaro Veneto e Marghera devono affrontare un viaggio più lungo in caso di emergenza sanitaria.

Venezia-Murano-Burano è, quindi, l'area con più scuole, biblioteche, musei, con un ospedale, ma è anche quella dove le case costano di più: per comprare un immobile residenziale sono necessari in media 4.000 euro al m², importo simile a quello necessario anche per la zona di Lido-Pellestrina. Nelle altre aree subcomunali della città lagunare i prezzi delle abitazioni scendono drasticamente e oscillano tra i 1.307 euro al m² di Marghera e i 1.732 euro di Mestre-Carpenedo.

3. LE AREE SUBCOMUNALI DEI CAPOLUOGHI DELLE CITTÀ METROPOLITANE: UN'ANALISI DI SINTESI¹

3.1 Analisi in componenti principali per la rappresentazione delle aree subcomunali marginali

Al fine di individuare le aree potenzialmente marginali all'interno di ciascuno comune capoluogo delle Città metropolitane, nel Capitolo precedente sono state analizzate, attraverso una lettura dei risultati degli indicatori prodotti, le principali differenze demografiche, sociali ed economiche, nonché di dotazione e accessibilità ai servizi. In questo Capitolo vengono messe a confronto contestualmente le aree subcomunali di tutti i comuni esaminati. Facendo emergere eventuali similitudini o divergenze, è possibile verificare se le aree, che si contraddistinguono per un maggiore grado di potenziale marginalità nell'ambito del proprio comune, conservino questa caratteristica anche quando siano poste in relazione con le aree subcomunali degli altri comuni. L'analisi proposta ha finalità puramente descrittive ed esplorative, considerando i possibili problemi di comparabilità tra i dati che si riferiscono a contesti territoriali talvolta molto differenti.

La tecnica impiegata è quella dell'analisi in componenti principali (ACP), ovvero una tecnica di sintesi dei dati che ha l'obiettivo di ridurre un insieme ampio di indicatori di partenza in poche dimensioni latenti (le componenti principali), che li riassumono al meglio (Ferrara e Fornari 2013)². L'ACP è stata applicata a un sottoinsieme degli indicatori descritti nel Capitolo 1 e ha riguardato 661 aree subcomunali³.

Le componenti ottenute definiscono uno spazio semplificato in cui collocare le aree subcomunali, consentendo una rappresentazione sintetica e informativa della loro distribuzione e delle loro relazioni reciproche. Maggiore è la variabilità spiegata dalle componenti selezionate, tanto più fedele e attendibile è la rappresentazione del fenomeno esaminato.

3.2 Analisi preliminare e selezione degli indicatori

Nella prima fase dell'analisi è stato selezionato un sottoinsieme di indicatori da utilizzare per l'ACP. Generalmente, in presenza di un'analisi che considera fenomeni molto diversi tra loro, la variabilità tra le N dimensioni dello spazio originario in cui si collocano le aree può essere piuttosto elevata e, pertanto, può risultare arduo ridurla efficacemente con poche componenti. A ciò si aggiunga che l'ACP si basa sulla relazione lineare tra le variabili/indicatori

1 Il Capitolo è stato redatto da: Raffaele Ferrara, Fabio Lipizzi, Marianna Mantuano e Simona Mastroluca.

2 La logica, che nell'ambito della ricerca sociale è stata efficacemente descritta da Giovanni Di Franco (2001), è analoga a quella che si può adottare nel quotidiano per sintetizzare tante informazioni. Ad esempio, supponiamo che ci venga chiesto di descrivere il nostro gruppo di amici e che essi abbiano un reddito elevato, vivano in case grandi, abbiano una seconda casa al mare, indossino vestiti firmati, pratichino sport, seguano un regime alimentare sano, vadano spesso al cinema, al teatro o a visitare musei. Per riassumere tutte le precedenti caratteristiche (gli indicatori di partenza), potremmo definire il nostro gruppo di amici con tre sole parole (le componenti principali): "benestante", "sportivo" e "attivo" (Ferrara e Fornari 2013).

3 Anche in questo caso sono state escluse dall'analisi le aree considerate non significative (cfr. Capitolo 1).

e tra gli individui (aree subcomunali, nel nostro caso) per cui è opportuno che le stesse seguano la distribuzione normale. Un ulteriore fattore di cui si deve tenere conto è che per ridurre l'entropia e la variabilità conseguente è auspicabile che ci sia una moderata correlazione tra gli indicatori di base; in assenza di correlazione, infatti, sarebbe necessario un elevato numero di componenti per descrivere adeguatamente i fenomeni sottostanti, con conseguente difficoltà nelle rappresentazioni e nelle descrizioni.

Per tutte queste ragioni, l'analisi preliminare dei vari indicatori ha indotto a utilizzarne per l'ACP solo 14 dei 57 calcolati inizialmente, riportati nell'elenco del Prospetto 3.1 (per maggiori dettagli sugli indicatori, cfr. Capitolo 1). Alcuni tra gli indicatori esclusi sono stati comunque utilizzati come variabili supplementari, perché ritenute significative per la descrizione e la connotazione delle aree.

Prospetto 3.1 – Indicatori utilizzati per l'analisi in componenti principali

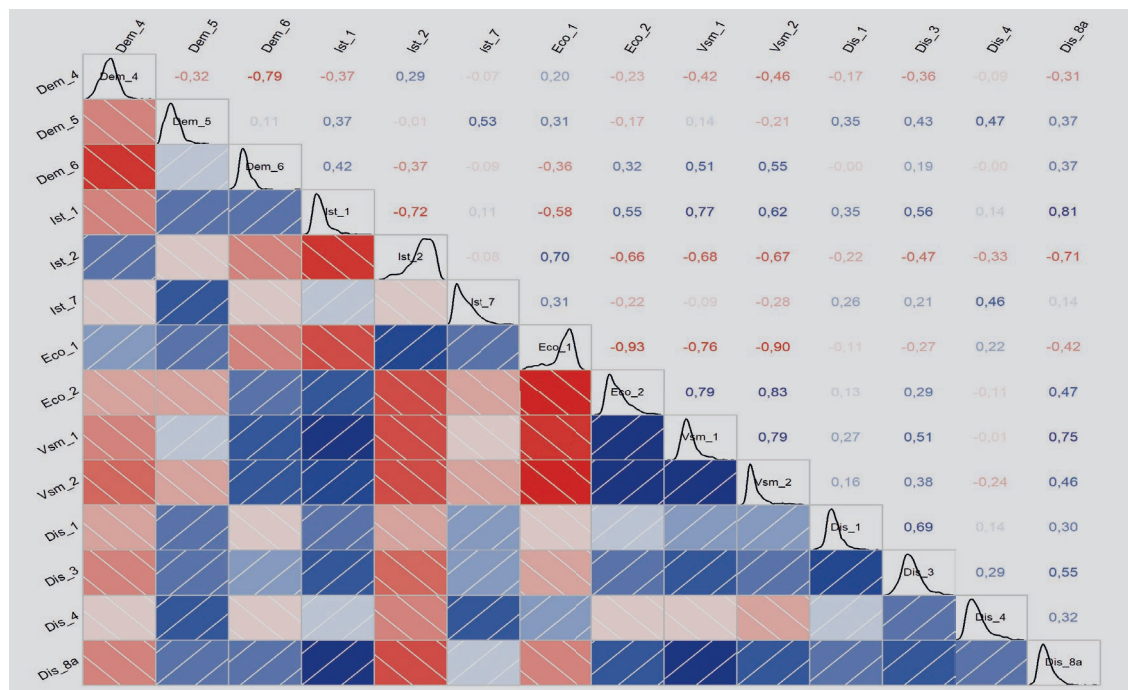
CODICE	Descrizione
Dem_4	Indice di vecchiaia
Dem_5	Incidenza dei residenti stranieri
Dem_6	Incidenza dei giovani fino a 24 anni
Ist_1	Indice di non completamento del ciclo di scuola secondaria di primo grado
Ist_2	Indice di adulti con diploma o titolo terziario
Ist_7	Incidenza degli alunni stranieri nelle scuole
Eco_1	Tasso di occupazione (20-64 anni)
Eco_2	Tasso di disoccupazione (15 anni e più)
Vsm_1	Incidenza dei giovani che non studiano e non lavorano
Vsm_2	Incidenza delle famiglie con potenziale disagio economico
Dis_1	Incidenza percentuale della popolazione di 67 anni e più che vive da sola, senza casa di proprietà
Dis_3	Percentuale di famiglie che non vivono in abitazione di proprietà
Dis_4	Incidenza percentuale di lavoratori precari 35-64 anni che hanno un rapporto di lavoro dipendente di tipo interinale o occasionale sul totale degli occupati 35-64 anni
Dis_8	Uscita precoce dal sistema di istruzione (18-24 anni, totale)

Fonte: Istat

Il correlogramma riportato in Figura 3.1 mostra i legami esistenti tra gli indicatori di partenza: in blu sono evidenziate le correlazioni positive, in rosso quelle negative. In entrambi i casi, l'intensità del colore è proporzionale all'intensità della correlazione; ciò vale sia per la parte destra della Figura in cui sono presenti i valori numerici delle misurazioni, sia per quella a sinistra, utile per avere una visione grafica di insieme. Le correlazioni tra gli indicatori sono in alcuni casi più elevate che in altri, ma quasi sempre hanno valori medio-alti. Molto elevata, come da attese, la correlazione (negativa) tra il tasso di occupazione 20-64 anni (Eco_1) e il tasso di disoccupazione 15 anni e più (Eco_2; -0,93), nonché con l'incidenza delle famiglie con potenziale disagio economico (Vsm_2; -0,90). Per contro, la correlazione è fortemente positiva (intorno a 0,8) tra il tasso di disoccupazione e i due indicatori di vulnerabilità che misurano l'incidenza dei giovani che non studiano e non lavorano (Vsm_1) e le famiglie con potenziale disagio economico (Vsm_2).

La diagonale principale restituisce le distribuzioni dei singoli indicatori (densità) che soddisfano il requisito di normalità. In alcuni casi sono presenti code nelle distribuzioni; tuttavia, considerata la finalità descrittiva dell'analisi, si è ritenuto di non eliminare i possibili *outlier* – che potrebbero essere proprio le aree con disagio economico-sociale e grado di perifericità più elevati – pesando i valori di ciascun indicatore in funzione della numerosità della popolazione residente nelle singole aree subcomunali.

Figura 3.1 – Matrice delle correlazioni e densità tra gli indicatori selezionati



Fonte: Istat

Tra gli indicatori esclusi dalla selezione, alcuni ritenuti di particolare interesse nell'ambito dell'analisi delle periferie urbane sono stati utilizzati come variabili supplementari nell'ACP, ovvero non concorrono alla costruzione delle componenti, ma possono essere utili per la descrizione delle stesse. L'elenco di tali indicatori è riportato nel Prospetto 3.2; tra questi ultimi figurano gli indicatori di accessibilità ad alcuni servizi/infrastrutture, la cui scarsità può essere un elemento che indebolisce i processi di sviluppo dei territori⁴.

Tutti gli indicatori sono stati standardizzati⁵. Di norma la standardizzazione è effettuata quando gli indicatori sono espressi in unità di misura differenti allo scopo di rendere i dati confrontabili.

Prospetto 3.2 - Indicatori supplementari inseriti nell'analisi in componenti principali

CODICE	Descrizione
Ter_3	Densità abitativa
OMI	Valore immobiliare medio delle abitazioni residenziali
Ser_11b	Accessibilità della popolazione residente ai musei
Ser_12b	Accessibilità della popolazione residente alle biblioteche
Ser_13b	Accessibilità della popolazione residente agli ospedali
Ser_14b	Accessibilità della popolazione residente ai servizi educativi per la prima infanzia
Ser_14c	Accessibilità della popolazione residente alle scuole
Ser_15b	Accessibilità della popolazione residente alle stazioni ferroviarie

Fonte: Istat

- 4 Come variabile strumentale qualitativa è stata utilizzata l'appartenenza a un comune, in modo tale da distinguere i dati in base all'appartenenza ai 14 raggruppamenti amministrativi nelle varie rappresentazioni. Questa variabile consente anche di verificare la presenza di un effetto "Comune" nella caratterizzazione del piano delle componenti.
- 5 Per la standardizzazione Z_{ik} è stata utilizzata la seguente formula $Z_{ik} = (x_{ik} - \bar{x}_k) / s_k$ dove x è il valore assunto dall'indicatore k per l'individuo i , \bar{x}_k è la media dell'indicatore k , s_k è la deviazione standard dell'indicatore k . Gli indicatori sono anche centrati, ovvero per tutti il centro di gravità è rappresentato dall'origine degli assi. Tale procedura – ormai prassi nell'ACP – è una trasformazione monotona dei valori originari che non altera la posizione relativa delle aree subcomunali nello spazio N-dimensionale.



Seppure tutti gli indicatori hanno la stessa unità di misura, è opportuno standardizzarli, per evitare che indicatori con una variabilità interna più elevata abbiano un peso maggiore nel determinare i risultati dell'ACP. Nel caso in esame ricorrono entrambe le condizioni, per cui la standardizzazione è una scelta non solo obbligata, ma anche appropriata.

3.3 Selezione e caratterizzazione delle componenti principali

Una volta selezionati gli indicatori di partenza da utilizzare nell'analisi ed effettuati i calcoli, l'ACP richiede di selezionare il numero delle componenti da analizzare. Ciò determina la dimensione dello spazio su cui verranno proiettate le coordinate delle singole aree subcomunali per la presentazione e discussione dei risultati. Naturalmente, più ridotto è il numero delle dimensioni/componenti, più agevole è la rappresentazione grafica e l'interpretazione dei risultati.

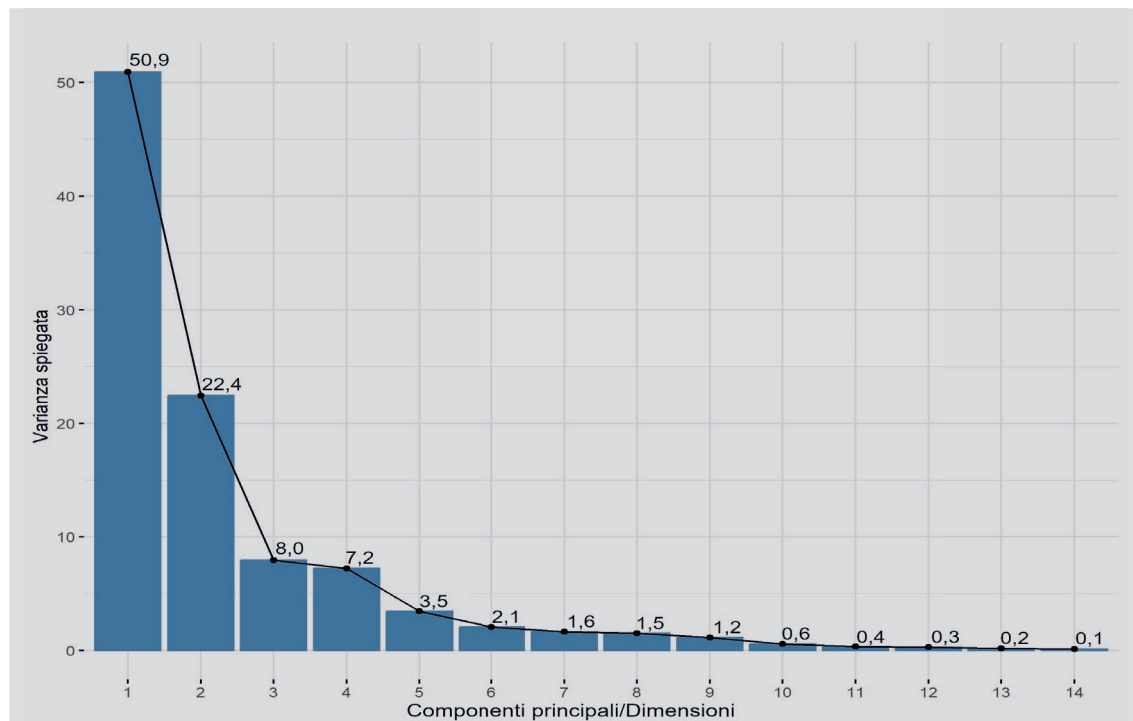
In questa fase ci si focalizza solitamente su due aspetti: la percentuale di varianza spiegata dalle componenti selezionate, rispetto all'intera variabilità presente nell'iperspazio degli indicatori originali, e la dimensione degli autovalori, ossia l'ammontare della varianza totale riprodotta dalla singola componente. Solitamente, le componenti da selezionare vengono determinate dagli autovalori maggiori o uguali a uno, mentre la scelta del numero di componenti ricade su quelle che spiegano la maggior parte della varianza, condizione da cui dipende la qualità della sintesi. La fase successiva dell'ACP, discussa più avanti in questo paragrafo, consiste, invece, nell'attribuire una denominazione/etichetta alle componenti principali, dopo avere esaminato le loro caratteristiche in funzione degli indicatori originari.

Le prime due componenti (ovvero le prime due colonne del grafico in Figura 3.2) spiegano insieme il 73,3 per cento della varianza originaria (il 50,9 per cento la prima). Terza e quarta componente sono ciascuna al di sotto del 10 per cento di varianza spiegata, le rimanenti non arrivano al 5 per cento. Tali risultati farebbero propendere per l'utilizzo delle sole prime due componenti, scelta che consentirebbe la proiezione dei risultati su un piano, facilitandone la lettura. Tuttavia, dall'analisi degli autovalori, anche il terzo e il quarto raggiungono il valore di uno, sebbene siano entrambi di poco al di sopra della soglia, il che denota che qualche indicatore è meglio rappresentato su queste componenti rispetto alle prime due (Figura 3.3). Per capire se optare per una soluzione a due o a quattro componenti, può essere utile analizzare le correlazioni con gli indicatori di origine.

La Figura 3.4 riporta le correlazioni tra gli indicatori e le prime cinque componenti. L'analisi delle correlazioni è utile a evidenziare le caratteristiche di ciascuna componente, in relazione alle quali si potrà anche attribuirle una denominazione (così come è stato fatto osservando le Figure 3.4 e 3.5). È evidente l'elevato grado di correlazione tra la prima componente e buona parte degli indicatori, in particolare quelli relativi all'occupazione e alla disoccupazione, alla vulnerabilità, all'istruzione e, in un caso, al disagio. La seconda componente è più legata ai lavoratori precari e ai cittadini stranieri, mentre la terza è caratterizzata da una correlazione più elevata che altrove con l'indice di vecchiaia e la quarta componente con il disagio degli anziani soli. Sebbene gli ultimi due indicatori rappresentino sentinelle di possibili vulnerabilità, considerando che la correlazione, in entrambi i casi, si aggira intorno a 0,5, si ritiene sufficiente limitarsi all'analisi delle prime due componenti.

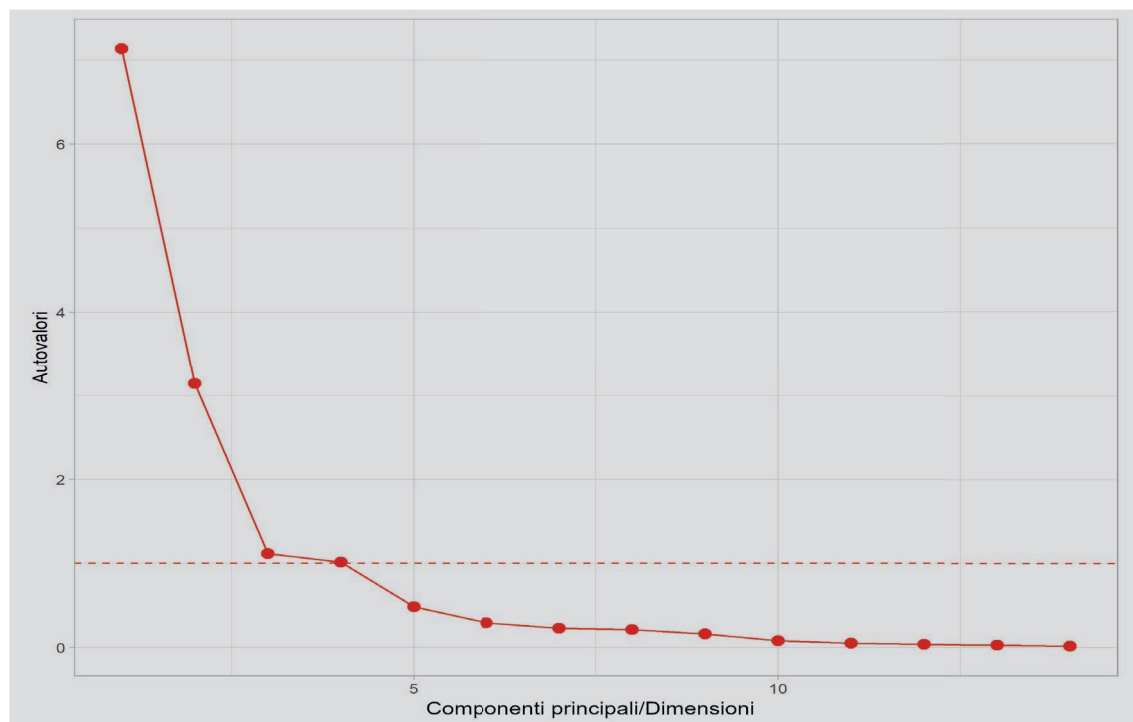
3. Le aree subcomunali dei capoluoghi delle Città metropolitane: un'analisi di sintesi

Figura 3.2 – Componenti principali per varianza spiegata (composizione percentuale)



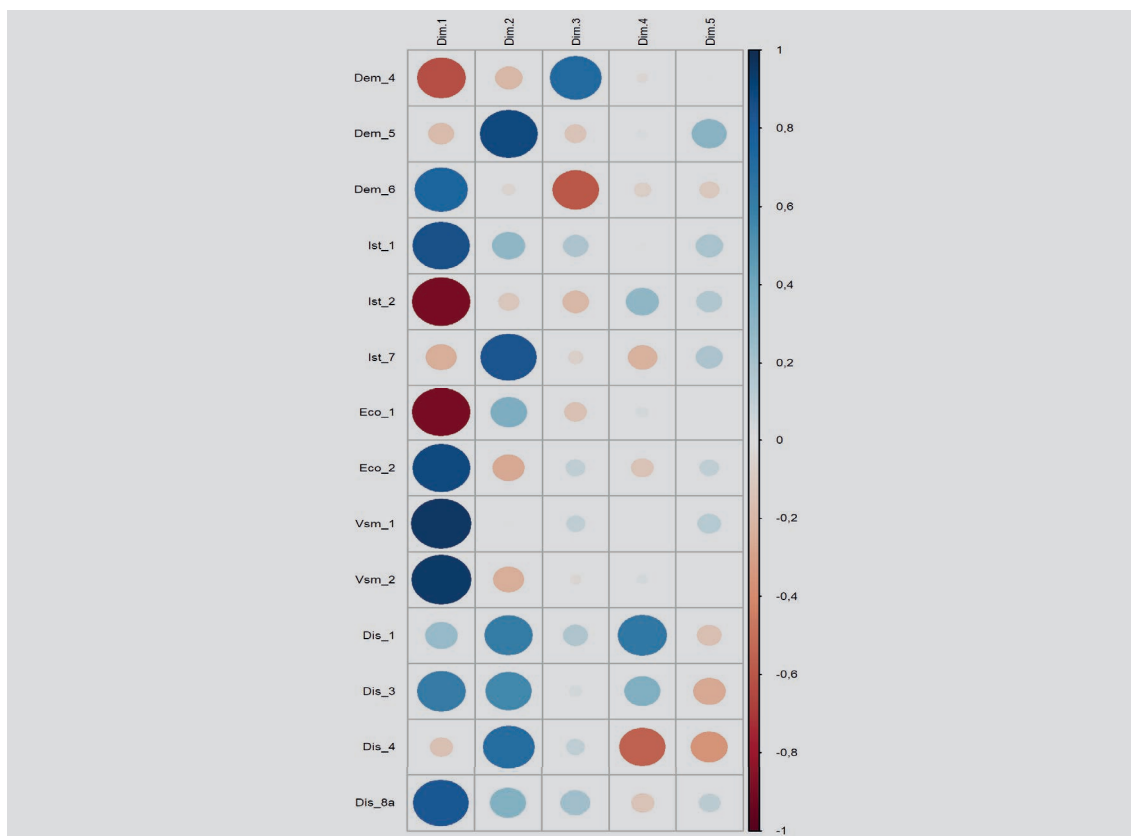
Fonte: Istat

Figura 3.3 – Componenti principali per varianza spiegata (autovalori)



Fonte: Istat

Figura 3.4 – Coefficiente di correlazione tra gli indicatori e le prime cinque componenti principali



Fonte: Istat

Il cerchio delle correlazioni consente di caratterizzare le dimensioni nel piano (Figura 3.5). Quanto più le frecce si avvicinano al limite del cerchio, tanto maggiore è la correlazione dell'indicatore rappresentato con la componente. La direzione delle frecce definisce lo spazio in cui la relazione è positiva, per cui le aree subcomunali che si collocheranno sul piano in corrispondenza di tale direzione avranno valori elevati dell'indicatore, mentre le aree che si collocheranno in posizione diametralmente opposta a tale direzione avranno valori contenuti dell'indicatore in esame. Il gradiente di colore delle frecce indica il contributo della variabile alla definizione della componente, come riportato in legenda.

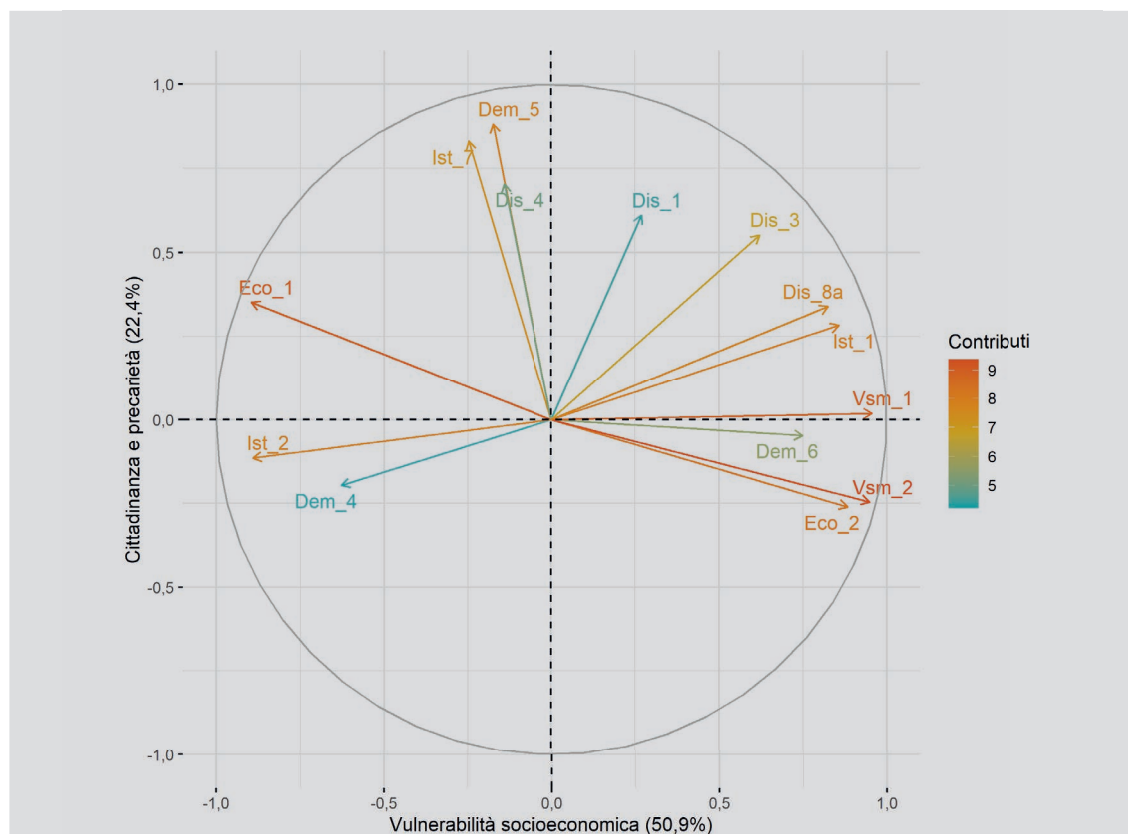
La prima componente (Figura 3.5, asse delle ascisse) rappresenta la *vulnerabilità socio-economica* in quanto caratterizzata dagli indicatori che esprimono: famiglie con potenziale disagio economico (Vsm_2), giovani che non studiano e non lavorano (Vsm_1), tasso di disoccupazione (Eco_2), a cui si aggiungono il non completamento degli studi (Ist_1), l'uscita precoce dal sistema di istruzione (Dis_8a), il vivere in abitazioni non di proprietà (Dis_3). Verosimilmente, le aree che si collocheranno in questa parte del piano saranno caratterizzate da maggiori fragilità, avendo valori più elevati degli indicatori menzionati, su cui agire con politiche – sia attive sia passive – mirate al mercato del lavoro, interventi finalizzati a mitigare il disagio giovanile e a stimolare il completamento del percorso di studi. Per contro, le aree che si collocano a sinistra sul piano, saranno quelle meno vulnerabili da un punto di vista socioeconomico, con tassi di occupazione (Eco_1) e livelli di istruzione più elevati (Ist_2).

La seconda componente (Figura 3.5, asse delle ordinate) rappresenta *cittadinanza e precarietà*, in quanto caratterizzata principalmente dalla presenza di cittadini stranieri, sia in

3. Le aree subcomunali dei capoluoghi delle Città metropolitane: un'analisi di sintesi

termini di incidenza sulla popolazione (Dem_5), sia come presenza di alunni stranieri nelle scuole (Ist_7), a cui si associa la precarietà del lavoro, sebbene con un contributo minore (Dis_4). Le aree subcomunali che si collocheranno in alto lungo questa dimensione possono necessitare di politiche che favoriscano l'integrazione.

Figura 3.5 – Cerchio delle correlazioni. Indicatori per contributo alla costruzione delle prime due componenti principali



Fonte: Istat

Per quanto riguarda le variabili quantitative supplementari, si rileva una correlazione positiva con indicatori che hanno una connotazione di sviluppo. Ciò conferma, da un lato che laddove le condizioni sono favorevoli (più lavoro e più istruzione) ci sono anche stili di vita migliori (ad esempio, si vive in aree di maggiore prestigio, in cui le abitazioni residenziali hanno un valore più elevato). Dall'altro lato, che la disponibilità e prossimità dei servizi può innescare circoli virtuosi con impatto positivo sullo sviluppo dei territori.

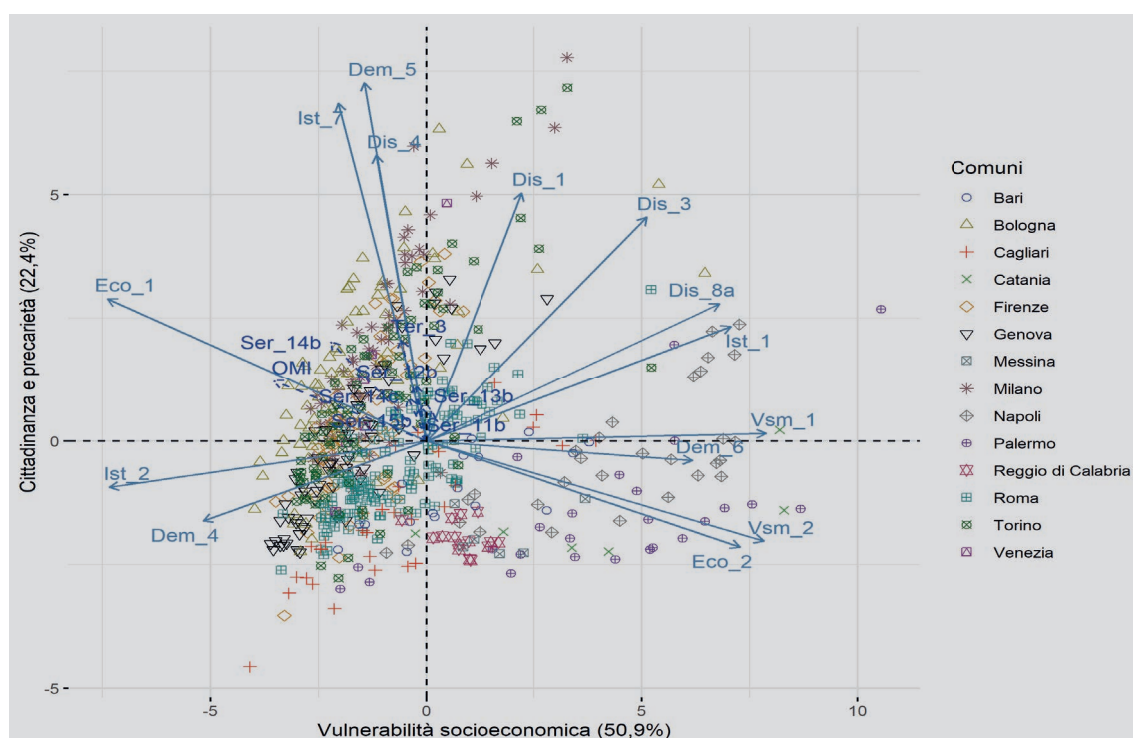
3.4 Principali risultati

3.4.1 Quadro di insieme

La proiezione contestuale degli indicatori e di tutte le aree subcomunali, rappresentate distintamente in base al comune di appartenenza sul piano delle prime due componenti principali, consente di avere uno sguardo di insieme del posizionamento relativo nello spazio

bidimensionale (Figura 3.6)⁶. Per rendere più agevole l'analisi, si riporta a seguire la collocazione sul piano dei baricentri delle ellissi di concentrazione⁷ (Figura 3.7). Nel quarto quadrante, determinato dalla prima componente principale e caratterizzato da condizioni di vulnerabilità, si collocano i comuni meridionali: Napoli, Palermo e Catania, in particolare, appaiono più legati a questa dimensione. Mediamente, tutti i comuni del Mezzogiorno hanno una relazione negativa con la seconda componente (cittadinanza e precarietà), per cui la multietnicità non emerge come un tratto caratterizzante di queste aree.

Figura 3.6 – Proiezione delle coordinate degli indicatori e delle aree subcomunali sul piano formato dalle prime due componenti principali



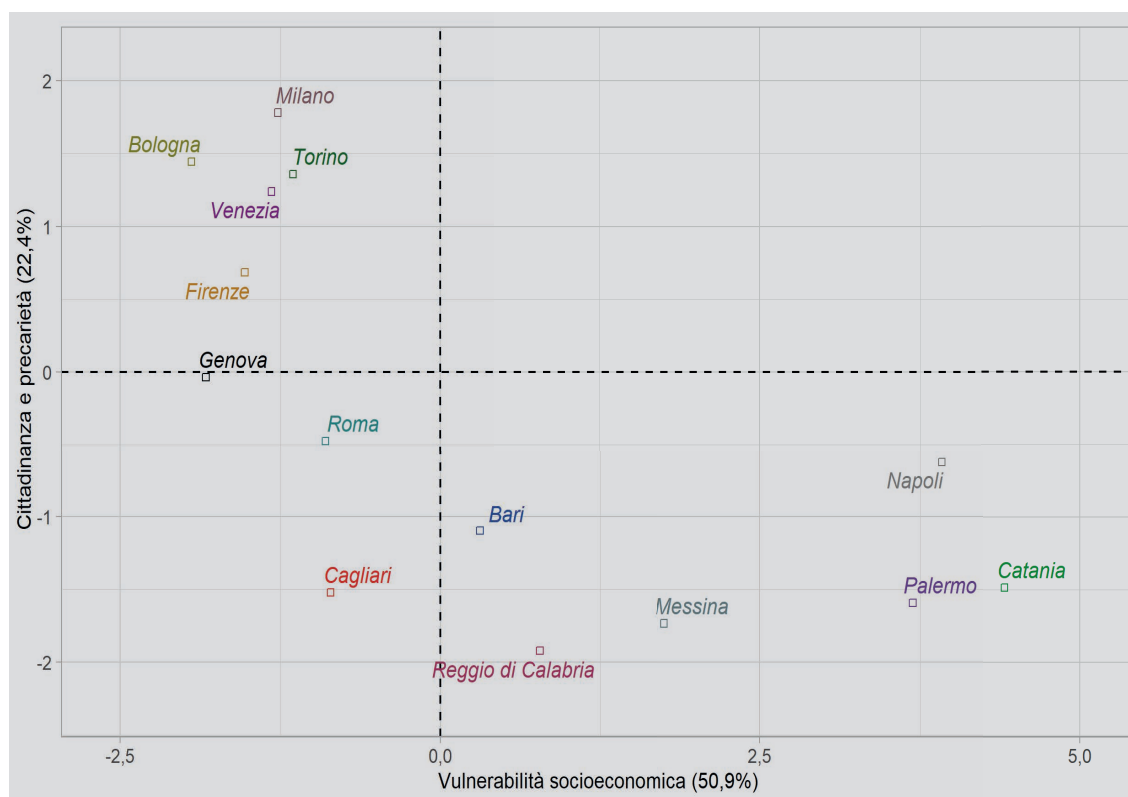
Fonte: Istat

Per contro, i comuni e le aree subcomunali del Nord sono mediamente collocati nel secondo quadrante in cui sono proiettati anche gli indicatori supplementari (Figura 3.6). Buona parte delle aree subcomunali di tali comuni risultano, dunque, essere meno vulnerabili rispetto alle altre.

6 La categorizzazione per comune è statisticamente significativa (R^2 pari a 0,60 per la prima componente, 0,43 per la seconda). Ciò significa che, soprattutto rispetto alla prima componente principale, la distanza che si osserva sul piano tra le varie aree subcomunali è spiegata in buona parte dall'appartenenza a comuni diversi e che, dunque, c'è un effetto "Comune". Sulla prima componente risultano positive e statisticamente significative (al 5 per cento) le categorizzazioni per Napoli, Palermo, Catania e Messina, mentre la relazione è negativa con Venezia, Firenze, Torino, Milano, Bologna, Genova e Roma. Sulla seconda componente la relazione è positiva per Milano, Torino, Bologna, Venezia e Firenze; in quest'ultimo caso quasi al limite della significatività (p -value 0,045), mentre è negativa per Cagliari, Bari, Napoli, Reggio di Calabria, Messina, Catania, Roma e Palermo.

7 L'ellisse di concentrazione è una curva che racchiude una certa percentuale di dati (in questo caso il 95 per cento) nel grafico bidimensionale delle componenti principali. L'ellisse serve a visualizzare: la distribuzione dei dati, la variabilità all'interno di un gruppo, la presenza di *outlier* e se i gruppi, nel nostro caso i comuni, sono ben separati. Per rendere più esplicita la collocazione media delle singole ellissi nei quattro quadranti del grafico sono stati rappresentati i loro baricentri o centroidi.

Figura 3.7 – Baricentro delle ellissi di concentrazione dei singoli comuni



Fonte: Istat

È noto che aree vicine nello spazio bidimensionale sono simili per valori degli indicatori rappresentati dalle due componenti principali. Tuttavia, la numerosità delle aree (punti sul piano) riportate in Figura 3.6 o l'andamento medio ricavabile dalla Figura 3.7 non consentono di cogliere compiutamente le similitudini e le differenze che possono esistere tra le stesse. A tal fine, è necessario rappresentare graficamente solo una selezione di esse. La Figura 3.8 riporta il dettaglio delle prime 50 aree subcomunali scelte in base al contributo, alle dimensioni e colorate in base alla qualità della loro rappresentazione (in termini di riproduzione della variabilità originaria), come indicato in legenda⁸. Tutte le aree subcomunali selezionate hanno una buona rappresentazione, con un \cos^2 pari ad almeno 0,7.

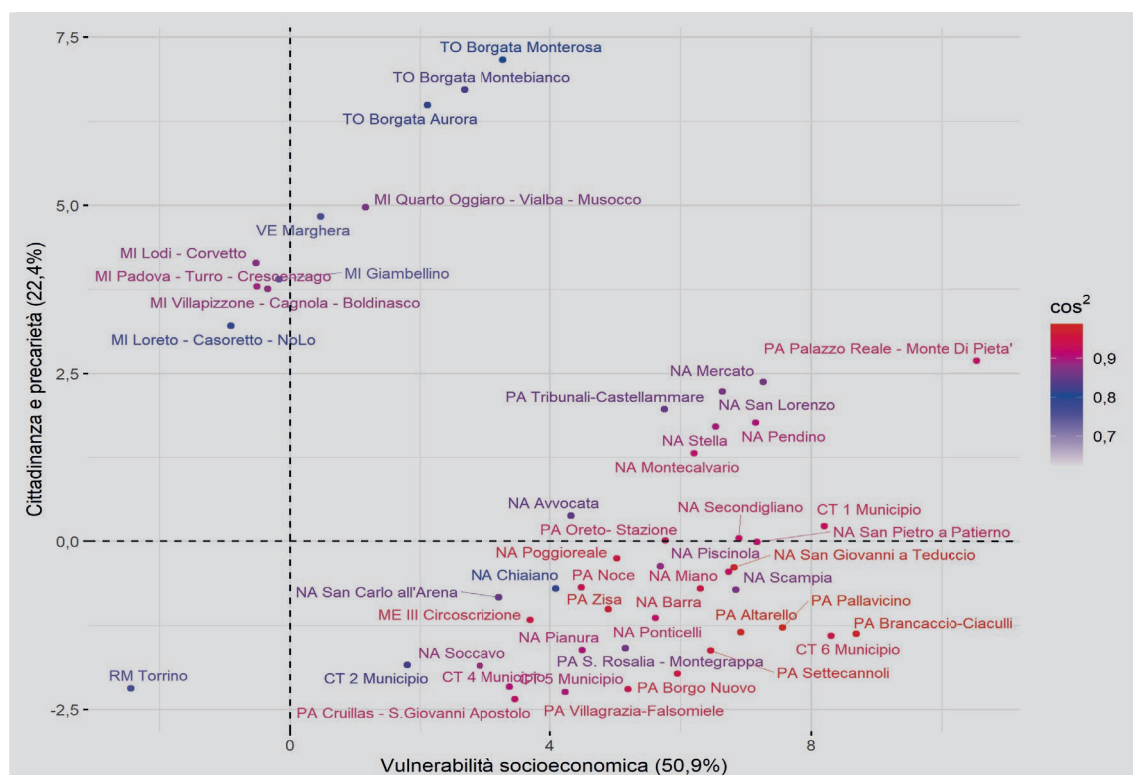
La quasi totalità delle aree afferisce ai comuni di Napoli, Palermo, Catania e Messina. L'area proiettata più a destra lungo la prima componente (vulnerabilità socioeconomica), caratterizzata da una più intensa vulnerabilità e con una buona rappresentazione della seconda componente (cittadinanza e precarietà), è il quartiere Palazzo Reale-Monte di Pietà di Palermo, seguito da quello di Brancaccio-Ciaculli, entrambi quartieri critici con una elevata presenza di stranieri (cfr. paragrafo 2.11). Per Catania il 1° e 6° municipio; per Napoli, maggiormente rappresentata nella prima componente, i quartieri di San Pietro a Patierno, Secondigliano, San Giovanni a Teduccio, Mercato, San Lorenzo e Pendino; per Messina la III circoscrizione (tra il primo e il quarto quadrante della Figura 3.8).

8 La qualità della rappresentazione delle aree subcomunali è determinata dal valore del coseno al quadrato (\cos^2), che varia tra 0 e 1. Per la proiezione nello spazio bidimensionale vengono sommati i valori dei coseni al quadrato di entrambe le componenti. Più elevato è il valore di \cos^2 , migliore è la rappresentazione.

Tra le prime 50 aree subcomunali sono presenti anche alcune del Nord. In particolare, le aree Borgata Monterosa, Borgata Montebianco e Borgata Aurora di Torino caratterizzano di più la seconda componente: in base all'evidenza riportata nel Capitolo 2, tali aree sono caratterizzate da una presenza cospicua di stranieri, oltre 350 per mille residenti (cfr. paragrafo 2.14). Queste stesse aree, inoltre, sono più a destra in relazione alla prima componente, il che denota livelli di vulnerabilità più elevati rispetto ad altre aree del Nord, sebbene comunque inferiori a quelli delle aree meridionali.

Tra le aree che contribuiscono maggiormente alla definizione del piano ritroviamo anche i NIL milanesi di Quarto Oggiaro - Vialba - Musocco, Giambellino, Corvetto, Padova - Turro - Crescenzago, Villapizzone - Cagnola - Boldinasco e Loreto - Casoretto - NoLo, nonché la municipalità Marghera di Venezia, tutte aree collocate tra il primo e il secondo quadrante. A queste si aggiunge la zona urbanistica Torrino di Roma collocata nel terzo quadrante del piano e caratterizzata da minore vulnerabilità.

Figura 3.8 – Prime 50 aree subcomunali per contributo alle prime due componenti principali e grado di qualità della loro rappresentazione sul piano (\cos^2)



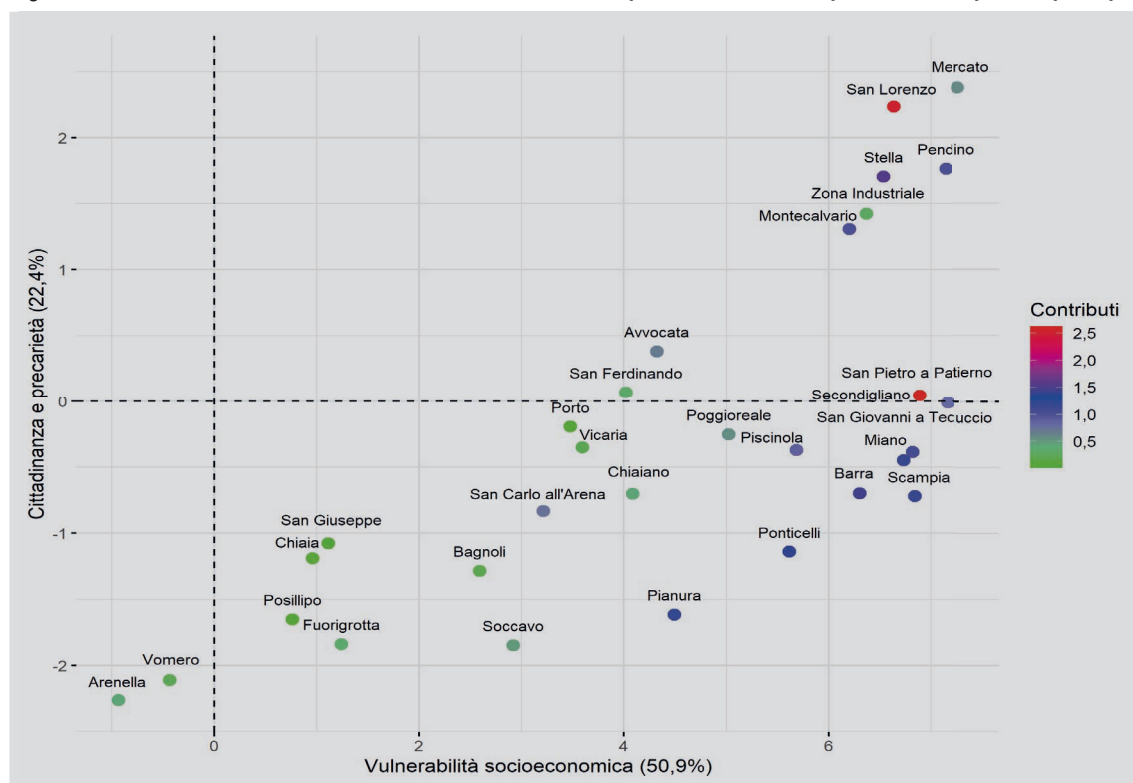
Fonte: Istat

3.4.2 Analisi comunale

Per estendere l'analisi e verificare il posizionamento sul piano di tutte le aree subcomunali, è utile la rappresentazione delle ASC per singolo comune, partendo da quelli che contribuiscono maggiormente alla caratterizzazione delle due componenti principali, ovvero vulnerabilità socioeconomica e cittadinanza e precarietà (Figura 3.9, 3.10, 3.11, 3.12, 3.13 e 3.14).

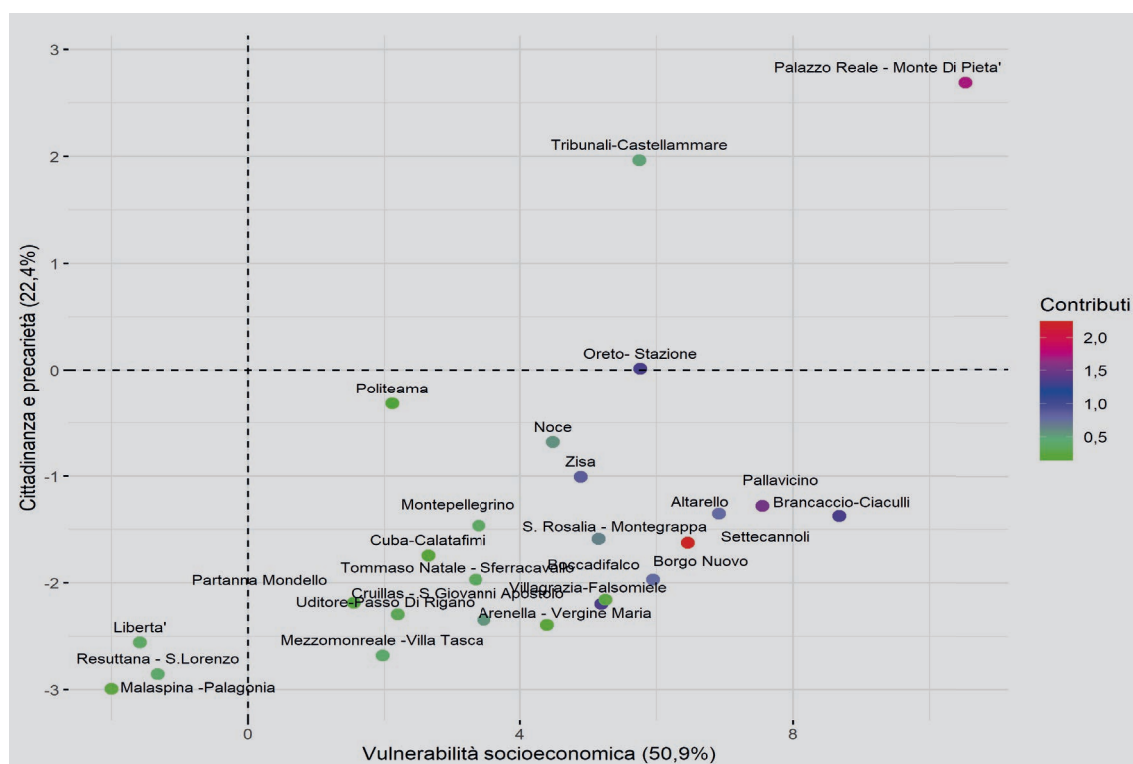
3. Le aree subcomunali dei capoluoghi delle Città metropolitane: un'analisi di sintesi

Figura 3.9 – Proiezione delle aree subcomunali del comune di Napoli e contributo alle prime due componenti principali



Fonte: Istat

Figura 3.10 – Proiezione delle aree subcomunali del comune di Palermo e contributo alle prime due componenti principali



Fonte: Istat



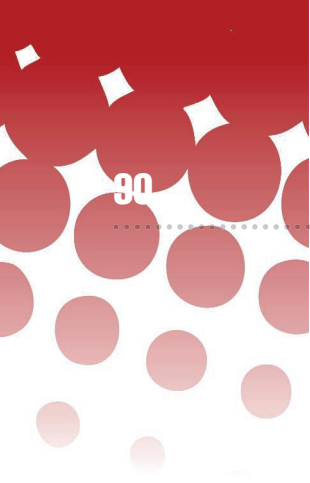
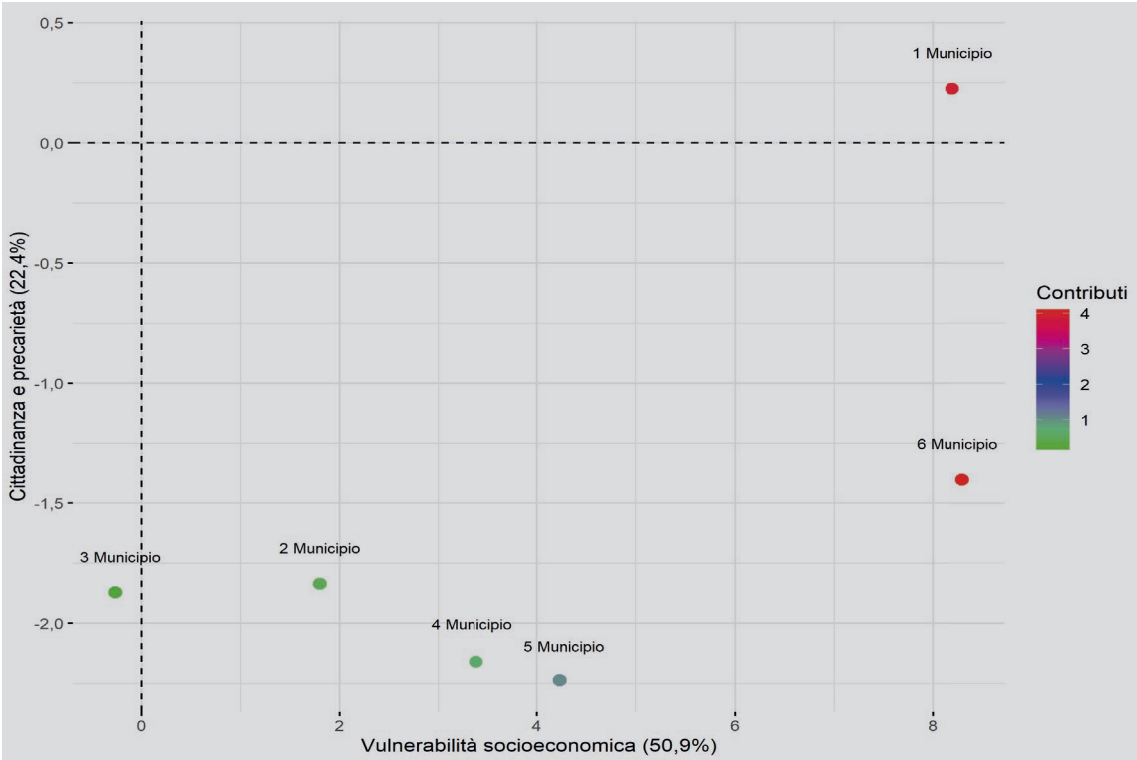
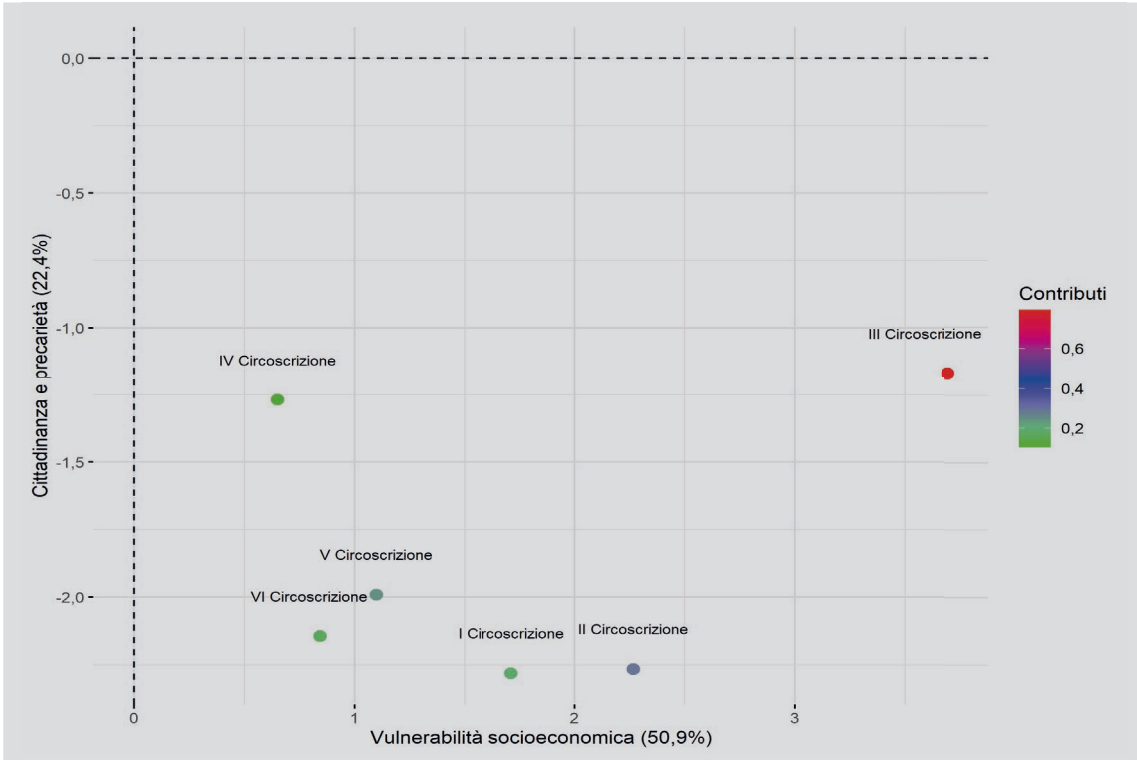


Figura 3.11 – Proiezione delle aree subcomunali del comune di Catania e contributo alle prime due componenti principali



Fonte: Istat

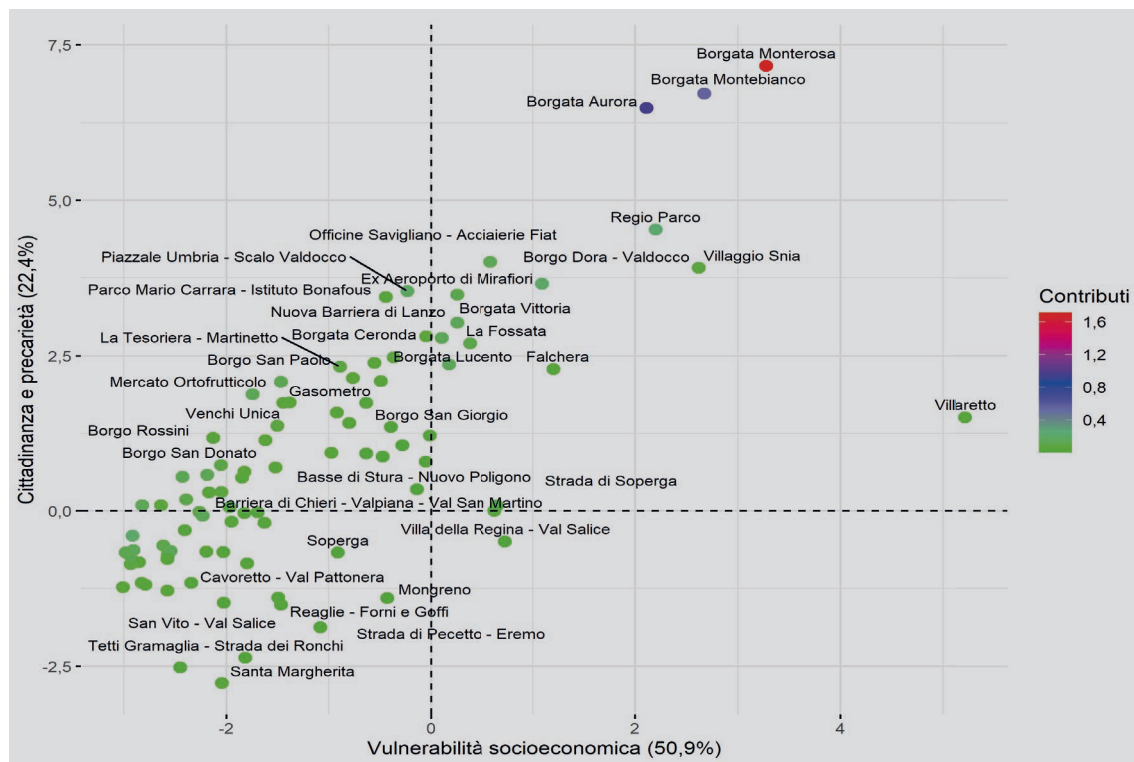
Figura 3.12 – Proiezione delle aree subcomunali del comune di Messina e contributo alle prime due componenti principali



Fonte: Istat

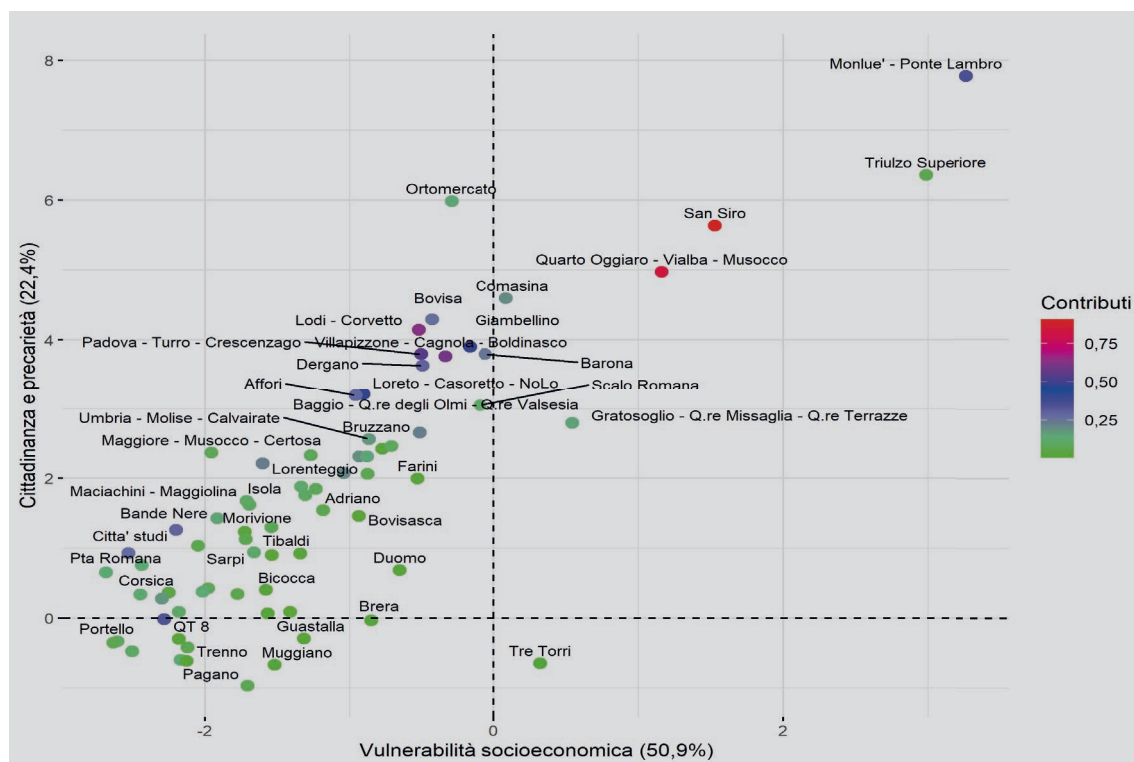
3. Le aree subcomunali dei capoluoghi delle Città metropolitane: un'analisi di sintesi

Figura 3.13 – Proiezione delle aree subcomunali del comune di Torino e contributo alle prime due componenti principali



Fonte: Istat

Figura 3.14 – Proiezione delle aree subcomunali del comune di Milano e contributo alle prime due componenti principali



Fonte: Istat



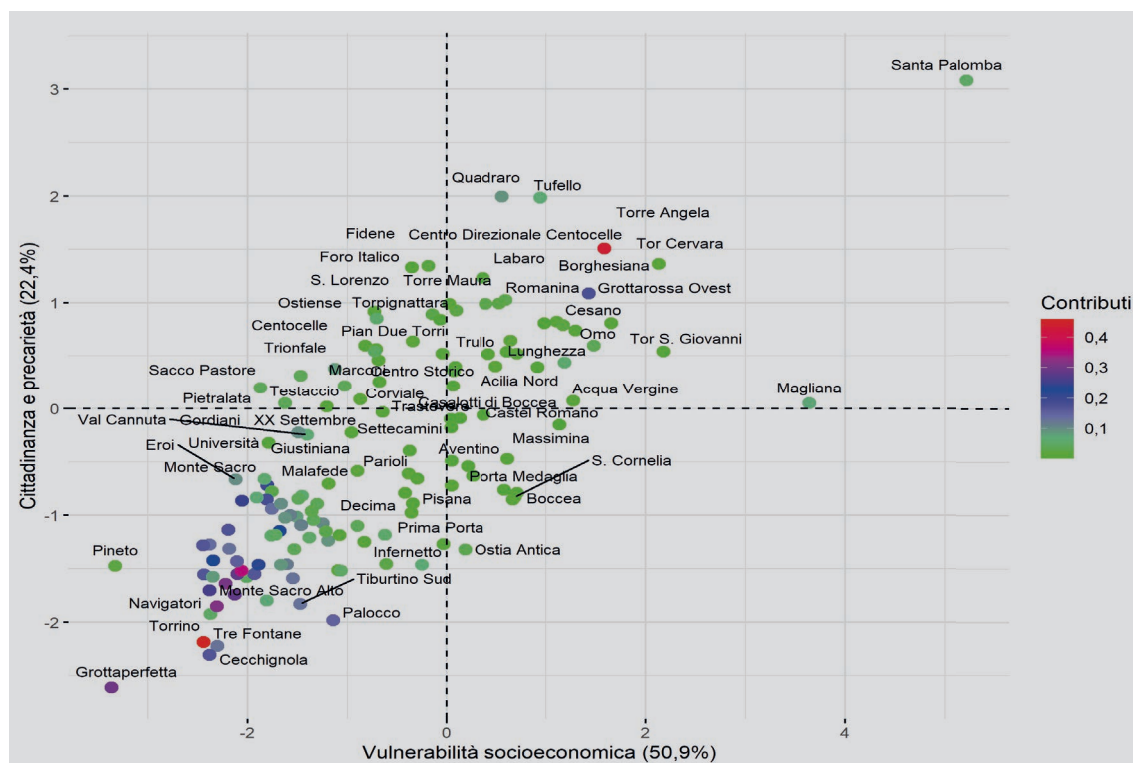
Di seguito si riportano alcune evidenze, a titolo esemplificativo.

A Napoli, è interessante notare la contrapposizione tra il primo e il quarto quadrante del piano, dove nei quartieri a elevata criticità si contrappongono quelli centrali (Zona industriale, Mercato, Stella, San Lorenzo, Pendino, Montecalvario e Avvocata), fortemente caratterizzati dalla presenza di cittadini stranieri, a quelli collocati a Nord della città (San Pietro a Patierno, Barra, Secondigliano, Ponticelli, San Giovanni a Teduccio, Miano e Scampia), con una presenza comparativamente più bassa di cittadini stranieri.

Tuttavia, nei contesti comunali più complessi e con maggiori fragilità non mancano aree con una caratterizzazione più neutra, se non positiva. È il caso dei quartieri Arenella, Vomero, Posillipo, Chiaia e San Giuseppe a Napoli, di Malaspina-Palagonia, Resuttera e Libertà a Palermo, del 3° municipio a Catania. Per contro, sebbene a Milano e a Torino la quasi totalità delle aree subcomunali sia caratterizzata in generale da un maggiore livello di benessere, ci sono aree con fragilità del tutto analoghe a quelle riscontrate nei comuni meridionali. A Torino, oltre alle già citate Borgate Monterosa, Montebianco e Aurora, rientrano in tale casistica Regio Parco, Villaggio Sirio e Villaretto, quest'ultimo confrontabile con il quartiere napoletano di Poggioreale per il posizionamento sulla prima componente.

A Milano, oltre a Quarto Oggiaro, Vialba e Musocco, le aree vulnerabili sono i NIL di San Siro, Monlué-Ponte Lambro e Triulzo Superiore, collocati anche in alto lungo la seconda componente (sono, infatti, i NIL con maggiore incidenza di stranieri residenti). A Messina, l'area più a rischio di situazioni di potenziale vulnerabilità socioeconomica è la Circoscrizione III. Anche per quanto riguarda gli altri comuni (Figura 3.15, 3.16, 3.17, 3.18, 3.19, 3.20, 3.21 e 3.22), si riportano alcune evidenze a titolo esemplificativo.

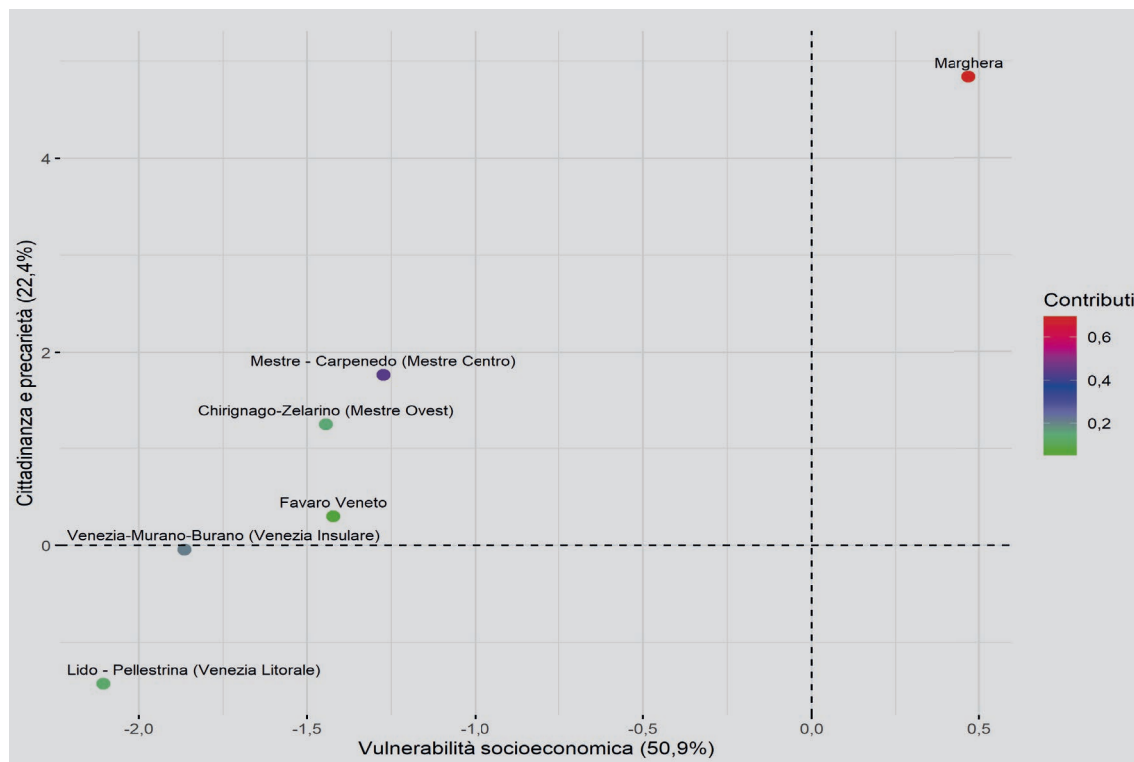
Figura 3.15 – Proiezione delle aree subcomunali del comune di Roma e contributo alle prime due componenti principali



Fonte: Istat

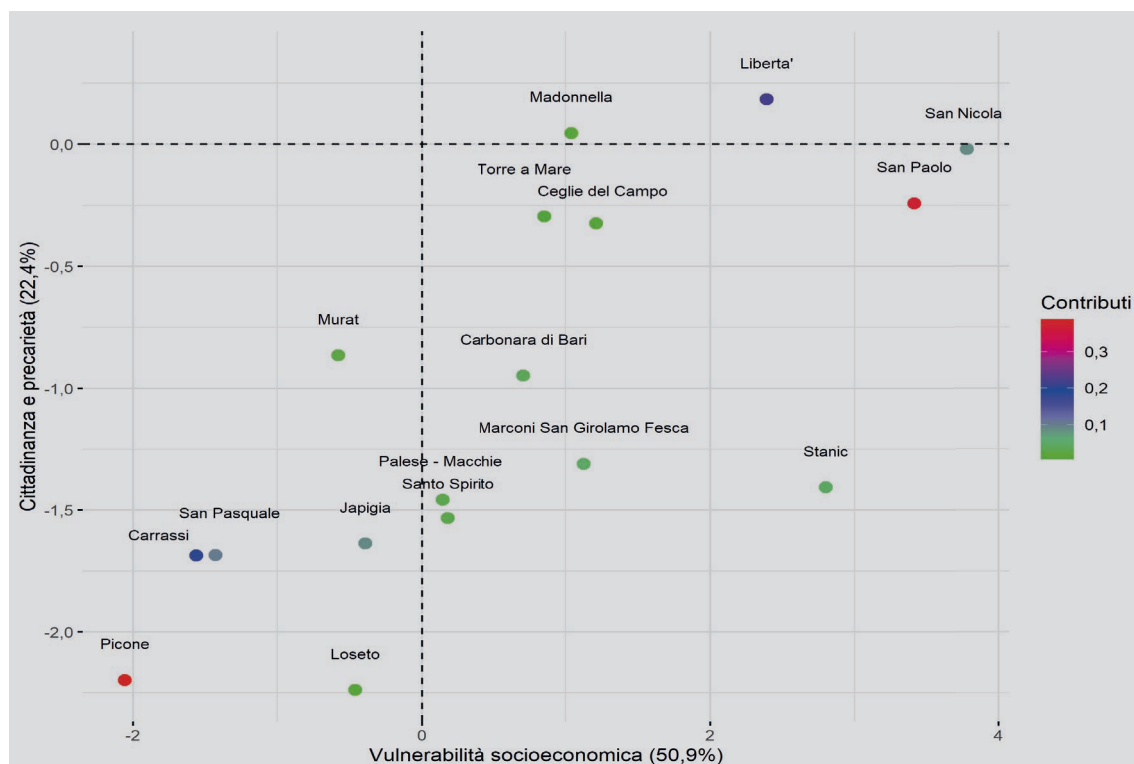
3. Le aree subcomunali dei capoluoghi delle Città metropolitane: un'analisi di sintesi

Figura 3.16 – Proiezione delle aree subcomunali del comune di Venezia e contributo alle prime due componenti principali



Fonte: Istat

Figura 3.17 – Proiezione delle aree subcomunali del comune di Bari e contributo alle prime due componenti principali



Fonte: Istat



Figura 3.18 – Proiezione delle aree subcomunali del comune di Bologna e contributo alle prime due componenti principali



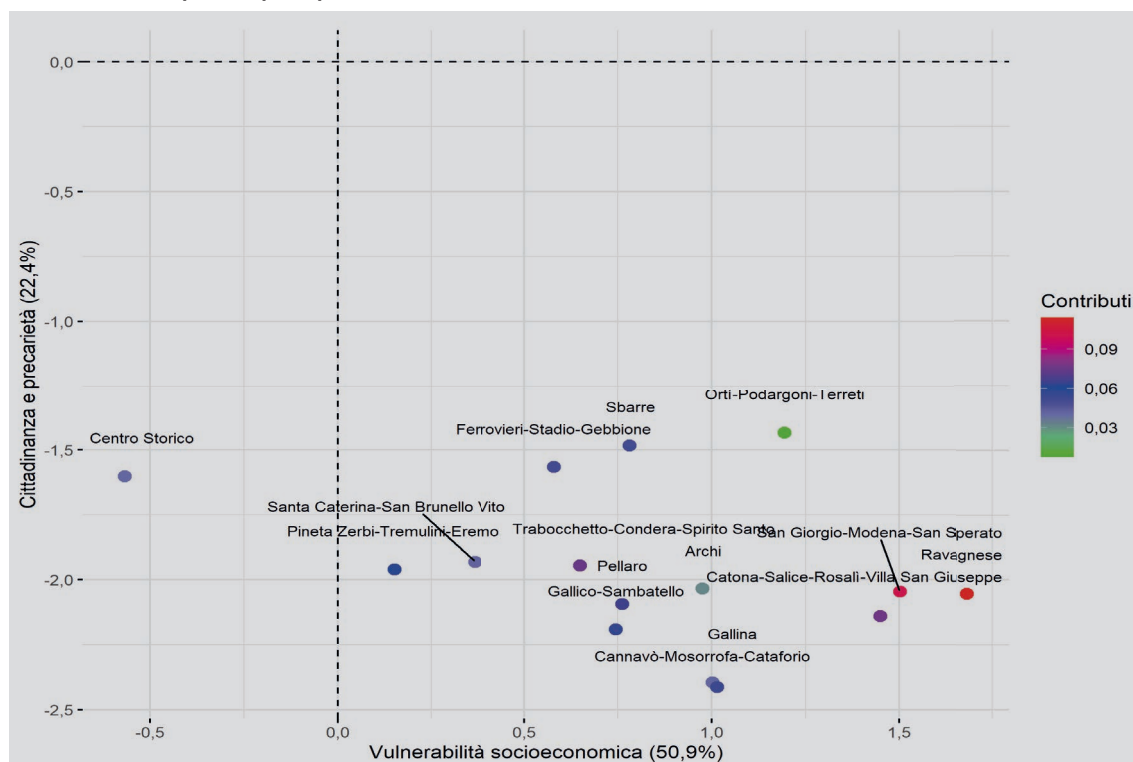
Fonte: Istat

Figura 3.19 – Proiezione delle aree subcomunali del comune di Cagliari e contributo alle prime due componenti principali



Fonte: Istat

Figura 3.22 – Proiezione delle aree subcomunali del comune di Reggio di Calabria e contributo alle prime due componenti principali



Fonte: Istat

È Santa Palomba la zona urbanistica di Roma situata più in alto e più a destra sul piano. Valori relativamente più elevati degli indicatori di vulnerabilità nella città caratterizzano anche le ZU Magliana, Tufello, Quadraro e Torre Angela, mentre è del tutto opposta, per collocazione sul piano, Grotta Perfetta. A Venezia, Marghera è la realtà territoriale più fragile rispetto alle due componenti principali esaminate, mentre Lido Pellestrina è l'area con condizioni più favorevoli.

L'Ex Mercato ortofrutticolo a Bologna e Ca Nuova a Genova si discostano nettamente dalle altre aree dei rispettivi comuni per una maggiore vulnerabilità. A Cagliari il grado di eterogeneità colloca i quartieri San Michele ed Europeo in posizione opposta lungo la prima dimensione. A Reggio di Calabria le aree più esposte lungo la dimensione della vulnerabilità socioeconomica sono quelle di Ravagnanese, San Giorgio-Modena-San Sperato e Catona-Salice-Rosali-Villa San Giuseppe.

Infine, nei comuni di Bari e di Firenze, alle aree più fragili di San Nicola e San Paolo, nel primo caso, e di Mercato centrale, nel secondo, si contrappongono rispettivamente quelle di Picone e Massoni che mostrano invece situazioni meno esposte al rischio di marginalità.

3.5 Conclusioni

L'analisi in componenti principali ha consentito di mettere a confronto e analizzare contestualmente tutte le aree subcomunali dei 14 capoluoghi delle Città metropolitane e verificare, facendo riferimento alla loro vicinanza sul piano, quali siano più simili per caratterizzazione rispetto agli indicatori selezionati.

3. Le aree subcomunali dei capoluoghi delle Città metropolitane: un'analisi di sintesi

Le evidenze descritte confermano che la condizione di vulnerabilità è un tratto più diffuso tra le aree subcomunali meridionali, che necessitano maggiormente di politiche mirate a contrastare il disagio economico e sociale, e a rafforzare la disponibilità di servizi. Al Nord può essere invece, almeno in alcuni casi, più pressante l'esigenza di interventi volti a favorire l'integrazione di etnicità diverse. Non mancano, tuttavia, eccezioni che rendono le aree dei vari comuni molto più vicine sul piano identificato dalle componenti di quanto non lo siano da un punto di vista geografico.

Infine, risulta evidente dall'analisi che il concetto di periferia intesa come area vulnerabile da un punto di vista socioeconomico e demografico non necessariamente coincide con quello di periferia geografica a cui comunemente si fa riferimento. In alcuni casi, infatti, anche aree poste a ridosso del centro cittadino – quali, ad esempio, le Borgate Aurora, Monterosa e Montebianco di Torino, l'area Ex Mercato ortofrutticolo di Bologna o i quartieri centrali di Napoli – presentano tratti di una maggiore esposizione a elementi di vulnerabilità.

APPENDICE¹

A.1 Lettura degli elaborati cartografici a base tematica: cartogrammi dei capoluoghi delle Città metropolitane

Per analizzare un fenomeno che assume comportamenti diversi nelle suddivisioni territoriali sono stati elaborati alcuni specifici cartogrammi. Questi elaborati cartografici utilizzano come elementi di base una mappa sulla quale sono visibili i contorni delle aree geografiche, che vengono colorati con intensità crescente al crescere dell'intensità del fenomeno.

Per ciascun comune capoluogo delle Città metropolitane è stato predisposto un elaborato cartografico per inquadrare territorialmente le aree subcomunali esaminate. Le mappe sono presenti nel Capitolo 2 di questo ebook.

Gli altri elaborati prodotti in occasione dell'audizione presso la Commissione parlamentare di inchiesta su *Sicurezza e stato di degrado delle città e delle loro periferie*, compresi i cartogrammi, sono consultabili e scaricabili dal sito dell'Istituto (Istat 2024c).

Ogni ambito di riferimento (territorio, demografia, istruzione, economia/lavoro, vulnerabilità sociale, disagio socioeconomico, valore immobiliare, dotazione e accessibilità ai servizi) viene rappresentato su uno sfondo di colore diverso allo scopo di semplificare la lettura del cartogramma e orientare il lettore. In ogni cartogramma è inoltre presente la definizione dell'indicatore rappresentato. A causa della poca leggibilità di alcuni cartogrammi, non tutti gli indicatori elaborati sono stati rappresentati.

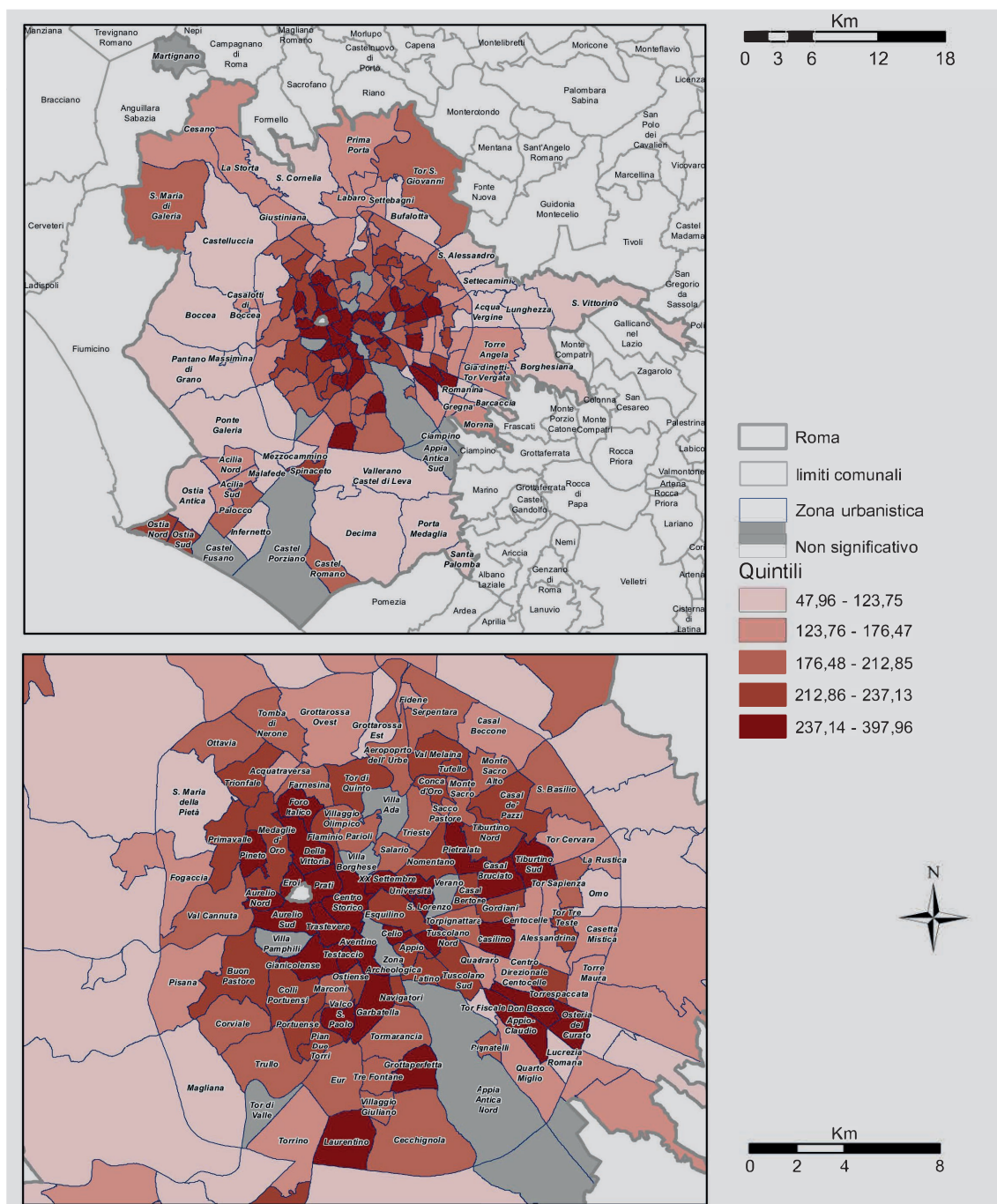
Ogni indicatore è illustrato utilizzando i quintili della distribuzione dei valori comunali ed è colorato con una intensità crescente al crescere dell'indicatore rappresentato. I quintili sono calcolati al netto delle aree escluse. Fa eccezione una tipologia di indicatori rappresentati da una classificazione prefissata, con valori che hanno un significato di soglia per il tipo di fenomeno esaminato: tale classificazione comporta che in alcuni comuni non tutte le classi siano osservate nel territorio.

Per i comuni di Genova e Roma ogni indicatore è presentato con due cartogrammi. Nel primo sono rappresentate tutte le aree del territorio comunale, nel secondo il centro delle città (per Roma il territorio all'interno del Grande Raccordo Anulare - GRA).

Ai fini esemplificativi è mostrato un cartogramma (Figura A1.1) dell'indice di vecchiaia del comune di Roma per Zone urbanistiche. Il tema è la demografia ed è rappresentato dal colore rosa. Sulla mappa di Roma sono riportati i confini delle 155 Zone urbanistiche; la legenda permette di attribuire a ogni tonalità di colore una specifica classe di valori.

¹ L'Appendice è stata redatta da: Alberto Sabbi (A.1), Marina Arcasenza e Germana Endennani (A.2), Marianna Mantuano (A.3)

Figura A1.1 - Indice di vecchiaia del comune di Roma per Zona urbanistica. Anno 2021 (valori per 100 residenti di 0-14 anni)



Fonte: Istat, Censimento della Popolazione e delle abitazioni

Il cartogramma in alto rappresenta le Zone urbanistiche al di fuori del GRA, quello in basso le zone all'interno. Accanto a ogni cartogramma sono riportati con segmenti a tratti alternati chiari e scuri le scale grafiche.

Le aree dove il colore rosa è più intenso sono quelle in cui la popolazione residente di 65 anni e oltre è più numerosa rispetto alla popolazione residente in età 0-14 anni; dove il colore è più chiaro, invece, la popolazione degli anziani è meno numerosa rispetto a quella dei giovani residenti.

Con il colore grigio sono indicate le aree subcomunali non significative, cioè quelle poco popolate per la presenza di parchi, verde urbano, monasteri, ospedali, cimiteri.

Dal cartogramma emerge come l'indice di vecchiaia assuma valori più elevati nelle zone centrali di Roma e meno intensi nelle aree più periferiche della città.

A.2 Elaborazione dei dati geografici: il database geografico di produzione

Allo scopo di ingegnerizzare la produzione degli elaborati cartografici a base tematica e per l'elaborazione degli indicatori, è stato implementato uno specifico database geografico (*GeoDB*) con *ArcGIS* della Esri, il software utilizzato ufficialmente dall'Istat.

A partire dal *GeoDB* nazionale, sono stati estratti 73.380 poligoni relativi alle sezioni di Censimento dei 14 capoluoghi delle Città metropolitane: Bari, Bologna, Cagliari, Catania, Firenze, Genova, Messina, Milano, Napoli, Palermo, Reggio di Calabria, Roma, Torino e Venezia. L'estrazione è stata effettuata dal *GeoDB* nazionale che contiene complessivamente 756.259 sezioni di Censimento (Istat 2025) (Tavola A2.1).

La variazione percentuale delle sezioni di Censimento di tutti i comuni italiani, tra il 2021 e il 2011, è pari al +87,8 per cento, mentre per i capoluoghi delle Città metropolitane è più ridotta e pari al +41,3 per cento. Questa disparità quantitativa è dovuta, principalmente, alla maggiore accuratezza con cui i comuni di grande e media dimensione hanno aggiornato negli anni le proprie basi territoriali, utilizzando l'isolato come unità elementare per il disegno delle sezioni. In particolare, ogni comune in grado di provvedere con le proprie strumentazioni digitali è stato coinvolto nell'aggiornamento delle basi dati già a partire dal Progetto *Census 2000*, relativo alle attività del Censimento della Popolazione e delle abitazioni del 2001. Nell'ultima edizione delle basi territoriali 2021, l'Istat ha incoraggiato la partecipazione attiva dei comuni all'aggiornamento in formato cartografico digitale, inviando la proposta delle basi territoriali sia in formato vettoriale *shapefile*, sia in formato pdf. Ogni comune ha poi scelto lo strumento più congeniale alle proprie caratteristiche organizzative per revisionare le proprie basi cartografiche. I 14 capoluoghi delle Città metropolitane, invece, hanno ricevuto la proposta di aggiornamento delle basi territoriali solo in formato vettoriale, allo scopo di evitare il proliferare degli elaborati cartografici.

Il *GeoDB* nazionale è stato validato secondo le regole topologiche di assenza di *gap* e di sovrapposizione tra poligoni. È possibile scaricare i dati in formato *shapefile* nella proiezione geografica WGS84 UTM Zona 32N (Codifica EPSG: 32632), collegandosi al sito web istituzionale (Istat 2025).

Già nella revisione dei dati geografici effettuata tra maggio 2021 e luglio 2022 (Lipizzi *et al.* 2024), l'Istat ha richiesto a tutti i comuni italiani che possedevano aree subcomunali di codificare le nuove sezioni di Censimento, riportando il relativo codice e disegnando le sezioni senza che queste attraversassero i limiti definiti dalle aree. L'importanza delle aree subcomunali, infatti, non deve essere sottovalutata, sia per la sua interpretazione analitica, sia per il suo rilievo amministrativo, come ad esempio per la costruzione dei collegi elettorali (Istat 2018).

Tavola A2.1 - Sezioni di Censimento per regione e ripartizione geografica. Anni 2011 e 2021 (valori assoluti, composizioni e valori percentuali) (a)

REGIONI E RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Sezioni di Censimento 2011		Sezioni di Censimento 2021		Variazione % 2021/2011
	Numero	%	Numero	%	
Piemonte	31.819	9,1	78.123	11,4	145,5
Valle d'Aosta/ <i>Vallée d'Aoste</i>	1.902	0,5	4.485	0,7	135,8
Liguria	7.438	2,1	14.898	2,2	100,3
Lombardia	47.088	13,4	92.791	13,6	97,1
Trentino- Alto Adige/ <i>Südtirol</i>	11.712	3,3	26.356	3,9	125,0
- <i>Bolzano/Bozen</i>	6.081	1,7	13.696	2,0	125,2
- <i>Trento</i>	5.631	1,6	12.660	1,9	124,8
Veneto	30.048	8,6	64.259	9,4	113,9
Friuli-Venezia Giulia	8.278	2,4	18.960	2,8	129,0
Emilia-Romagna	36.269	10,3	57.505	8,4	58,6
Toscana	26.729	7,6	44.981	6,6	68,3
Umbria	7.480	2,1	13.318	2,0	78,0
Marche	11.862	3,4	21.113	3,1	78,0
Lazio	18.409	5,3	35.563	5,2	93,2
Abruzzo	9.529	2,7	19.342	2,8	103,0
Molise	2.821	0,8	6.787	1,0	140,6
Campania	20.022	5,7	43.990	6,4	119,7
Puglia	21.013	6,0	32.512	4,8	54,7
Basilicata	5.107	1,5	9.845	1,4	92,8
Calabria	10.818	3,1	26.993	3,9	149,5
Sicilia	29.740	8,5	48.204	7,1	62,1
Sardegna	12.650	3,6	22.854	3,3	80,7
Totale	350.734	100,0	682.879	100,0	94,7
Capoluoghi delle Città metropolitane	51.943	12,9	73.380	9,7	41,3
Nord	155.673	38,7	383.438	50,7	146,3
Centro	118.927	29,5	141.160	18,7	18,7
Mezzogiorno	128.077	31,8	231.661	30,6	80,9
ITALIA	402.677	100,0	756.259	100,0	87,8

Fonte: Istat, Basi territoriali (2021)

(a) A livello regionale sono esclusi i capoluoghi delle Città metropolitane.

Tecnicamente, il *GeoDB* è stato strutturato in due *dataset*: all'interno del primo *dataset* si trova lo strato informativo (o *feature class*) delle sezioni di Censimento. In questo strato, a ciascun poligono corrisponde la singola sezione.

Ogni singola unità territoriale è perimetrata in funzione di una copertura omogenea della porzione di territorio identificata (ad esempio territorio edificato, infrastrutture di trasporto, aree verdi, corsi d'acqua, eccetera) e sulla base di attributi identificativi di entità geomorfologiche e amministrative (laghi, fiumi, zone in contestazione, isole amministrative, eccetera).

A ogni sezione sono anche associate le suddivisioni delle aree subcomunali (ASC) disponibili per ogni comune capoluogo delle 14 Città metropolitane. Tutte le ASC sono state raggruppate secondo il livello di dettaglio presente nei 14 capoluoghi. Per fare alcuni esempi, il comune di Roma ha tre livelli (municipi, Zone toponomastiche e Zone urbanistiche), mentre il comune di Milano ne ha due (municipi e Nuclei di identità locale). Nel secondo *dataset*, per questo motivo, sono stati elaborati tre strati informativi distinti che riproducono il frazionamento del territorio comunale in unità amministrative o toponomastiche (circostrizioni amministrative, quartieri, rioni, Zone urbanistiche, eccetera), ottenute raggruppando le sezioni di Censimento (Tavola A2.2). La costruzione geografica delle ASC è stata elaborata utilizzando strumenti di *geoprocessing*, per l'aggregazione di poligoni che insistono nella medesima area sub-comunale. Il dettaglio delle ASC è riportato nella Tavola A2.2. I comuni e le ASC evidenziati in grassetto sono stati utilizzati per l'audizione parlamentare (Istat 2024c) e per le elaborazioni di questo ebook.

Il livello più rappresentativo delle ASC di ciascun comune è stato selezionato a valle delle analisi preliminari dei livelli geografici delle ASC disponibili, elaborando il relativo strato geografico.

Tavola A2.2 - Comuni per area subcomunale (ASC) di primo, secondo e terzo livello. Anno 2021 (a)

COMUNI	Livello 1 (ASC1)		Livello 2 (ASC2)		Livello 3 (ASC 3)	
	N. aree	Tipo	N. aree	Tipo	N. aree	Tipo
Agrigento	5	Circoscrizione	-	-	-	-
Alessandria	5	Circoscrizione	-	-	-	-
Ancona	3	Circoscrizione	-	-	-	-
Aosta	9	Circoscrizione	-	-	-	-
Ascoli Piceno	9	Circoscrizione	-	-	-	-
Asti	14	Quartiere	-	-	-	-
Bari	5	Municipio	17	Quartiere	-	-
Bergamo	7	Circoscrizione	-	-	-	-
Bologna	6	Quartiere	18	Zona	90	Area statistica
Bolzano/Bozen	5	Quartiere	-	-	-	-
Brescia	33	Quartiere	-	-	-	-
Cagliari	31	Quartiere	-	-	-	-
Carrara	5	Circoscrizione	-	-	-	-
Catania	6	Municipio	-	-	-	-
Catanzaro	4	Circoscrizione	-	-	-	-
Cesena	12	Quartiere	-	-	-	-
Como	9	Circoscrizione	-	-	-	-
Cosenza	4	Circoscrizione	-	-	-	-
Cremona	14	Quartiere	-	-	-	-
Cuneo	20	Quartiere	-	-	-	-
Firenze	5	Quartiere	74	Area elementare	-	-
Foggia	3	Circoscrizione	-	-	-	-
Forlì	3	Circoscrizione	-	-	-	-
Frosinone	3	Circoscrizione	-	-	-	-
Genova	9	Municipio	25	Circoscrizione	71	Zona urbanistica
Gorizia	10	Circoscrizione	-	-	-	-
Grosseto	8	Circoscrizione	-	-	-	-
La Spezia	5	Circoscrizione	-	-	-	-
Lecce	21	Distretto	-	-	-	-
Livorno	5	Circoscrizione	-	-	-	-
Lucca	9	Circoscrizione	-	-	-	-
Macerata	6	Circoscrizione	-	-	-	-
Massa	5	Quartiere	-	-	-	-
Messina	6	Circoscrizione	-	-	-	-
Milano	9	Municipio	88	Nucleo di identità locale	-	-
Modena	4	Quartiere	-	-	-	-
Monza	10	Quartiere	-	-	-	-
Napoli	10	Municipalità	30	Quartiere	-	-
Novara	13	Quartiere	-	-	-	-
Padova	6	Circoscrizione	-	-	-	-
Palermo	8	Circoscrizione	25	Quartiere	55	Unità di primo livello
Parma	13	Quartiere	-	-	-	-
Pavia	5	Circoscrizione	-	-	-	-
Pesaro	13	1 Municipio e 12 Quartieri	-	-	-	-
Pescara	3	Circoscrizione	-	-	-	-
Piacenza	4	Circoscrizione	-	-	-	-
Pisa	6	Consiglio Territoriale di Partecipazione	-	-	-	-
Pistoia	3	Circoscrizione	-	-	-	-
Potenza	35	Quartiere	-	-	-	-
Prato	5	Circoscrizione	34	Unità territoriali organiche elementari	97	Unità minima statistica
Ragusa	6	Quartiere	-	-	-	-
Ravenna	10	Consiglio Territoriale	-	-	-	-
Reggio di Calabria	15	Circoscrizione	-	-	-	-
Reggio nell'Emilia	4	Circoscrizione	-	-	-	-
Rieti	3	Circoscrizione	-	-	-	-
Rimini	6	Circoscrizione	-	-	-	-
Roma	15	Municipio	115	Zona toponomastica	155	Zona urbanistica
Salerno	4	Circoscrizione	-	-	-	-
Sassari	6	Circoscrizione	-	-	-	-
Savona	5	Circoscrizione	-	-	-	-

Fonte: Istat, Basi territoriali (2021)

(a) Si tratta dei comuni suddivisibili in ASC: quelli evidenziati in grassetto sono stati utilizzati per l'audizione parlamentare e per le elaborazioni di questo ebook.



Tavola A2.2 segue - Comuni per area subcomunale (ASC) di primo, secondo e terzo livello. Anno 2021 (a)

COMUNI	Livello 1 (ASC1)		Livello 2 (ASC2)		Livello 3 (ASC 3)	
	N. aree	Tipo	N. aree	Tipo	N. aree	Tipo
Siena	5	Circoscrizione	-	-	-	-
Siracusa	9	Quartiere	-	-	-	-
Taranto	6	Circoscrizione	-	-	-	-
Torino	8	Circoscrizione	94	Zona statistica	-	-
Trapani	6	Circoscrizione	-	-	-	-
Trento	12	Circoscrizione	-	-	-	-
Trieste	7	Circoscrizione	-	-	-	-
Udine	7	Circoscrizione	-	-	-	-
Varese	6	Circoscrizione	-	-	-	-
Venezia	6	Municipalità	-	-	-	-
Verbania	5	Circoscrizione	-	-	-	-
Vercelli	5	Circoscrizione	-	-	-	-
Verona	8	Circoscrizione	-	-	-	-
Vicenza	7	Circoscrizione	-	-	-	-
Viterbo	10	Circoscrizione	-	-	-	-

Fonte: Istat, Basi territoriali (2021)

(a) Si tratta dei comuni suddivisibili in ASC: quelli evidenziati in grassetto sono stati utilizzati per l'audizione parlamentare e per le elaborazioni di questo ebook.

A.3 Sistema informativo per la consultazione dell'Atlante delle periferie urbane

Contestualmente alla pubblicazione di questo ebook l'Istat rende disponibile la rappresentazione degli indicatori attraverso l'Atlante delle periferie urbane (Figura A3.1), che è consultabile attraverso il più ampio sistema informativo dell'Atlante statistico del territorio (ASTer, disponibile all'indirizzo <https://aster.istat.it>). Si tratta di un sistema informativo di semplice utilizzo, che rende fruibile un'enorme mole di dati territoriali prodotti dall'Istat e da altri enti del Sistema statistico nazionale (Sistan).

Nell'ASTer l'utilizzo del protocollo SDMX (*Statistical Data and Metadata eXchange*) permette la visualizzazione e la diffusione di dati e metadati secondo standard europei. L'adozione di tecnologie condivise con IstatData, il *Data Browser* dell'Istat, le analogie nella modalità di navigazione e l'allineamento dei dati, più tempestivo che in passato, hanno inoltre agevolato l'esperienza di esplorazione e utilizzo degli applicativi da parte degli utenti.

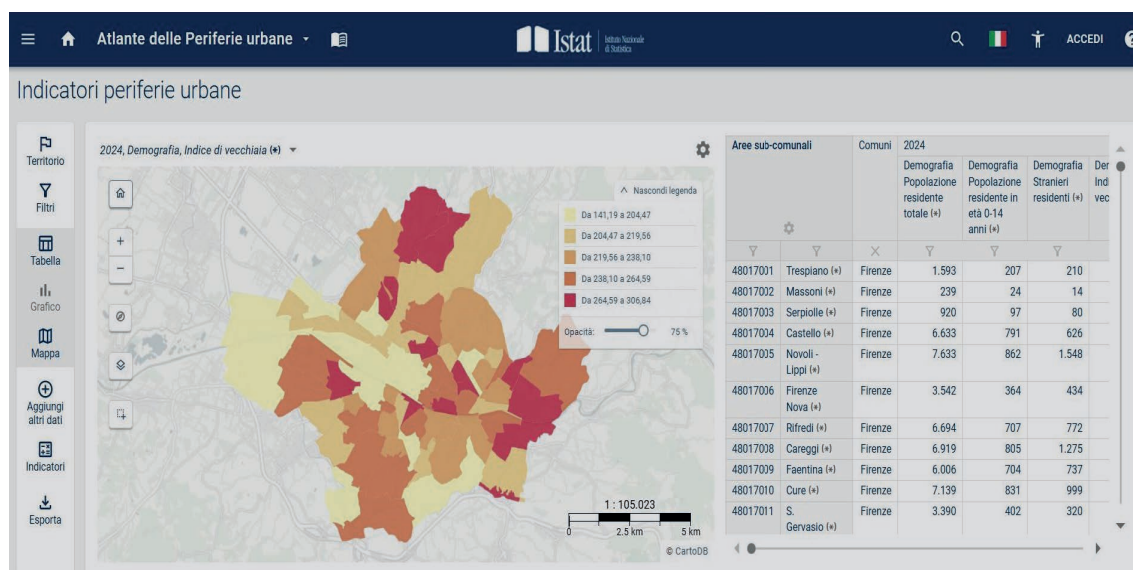
Figura A3.1 – Home page dell'Atlante delle periferie urbane



Fonte: Istat

Per le sue caratteristiche e le funzionalità avanzate, ASTer e gli atlanti derivati possono essere considerati non solo uno strumento di esplorazione dei dati, ma anche un utile supporto di analisi di cui possono beneficiare anche gli utenti meno esperti. La consultazione di tipo coordinato e interattivo in modalità tabellare, grafica e cartografica consente una visione di insieme sul territorio del fenomeno da analizzare. I dati, i grafici e le cartografie, inoltre, possono essere esportati in formato standard e aperto secondo le varie modalità di visualizzazione.

Figura A3.2 – Atlante delle periferie urbane. Esempio di visualizzazione dei dati: sezioni tabellare e cartografica



Fonte: Istat

Il menu nella barra a sinistra (Figura A3.2) consente di:

- selezionare il livello geografico o il sottoinsieme dei territori di cui visualizzare i dati, nonché selezionare le dimensioni (indicatori) da rappresentare in tabella o nel cartogramma e nel grafico (icone evidenziate in colore blu);
- scegliere la modalità di visualizzazione dei dati, mediante l’attivazione/disattivazione delle sezioni grafica, tabellare o cartografica (icone evidenziate in colore rosso);
- aggiungere altri dati presenti all’interno degli atlanti, in categorie diverse da quella selezionata, e disponibili per il medesimo livello territoriale degli indicatori già selezionati (funzione “Aggiungi altri dati”), nonché calcolare alcuni indicatori elementari con l’apposita funzionalità (“Indicatori”) per poterli rappresentare mediante mappa o grafico ed esportarli (icone evidenziate in colore verde);
- esportare in formato xlsx o csv i dati e gli indicatori selezionati in tabella o calcolati dall’utente, nonché esportare il cartogramma e il grafico in formato pdf o jpeg (icona evidenziata in colore viola).

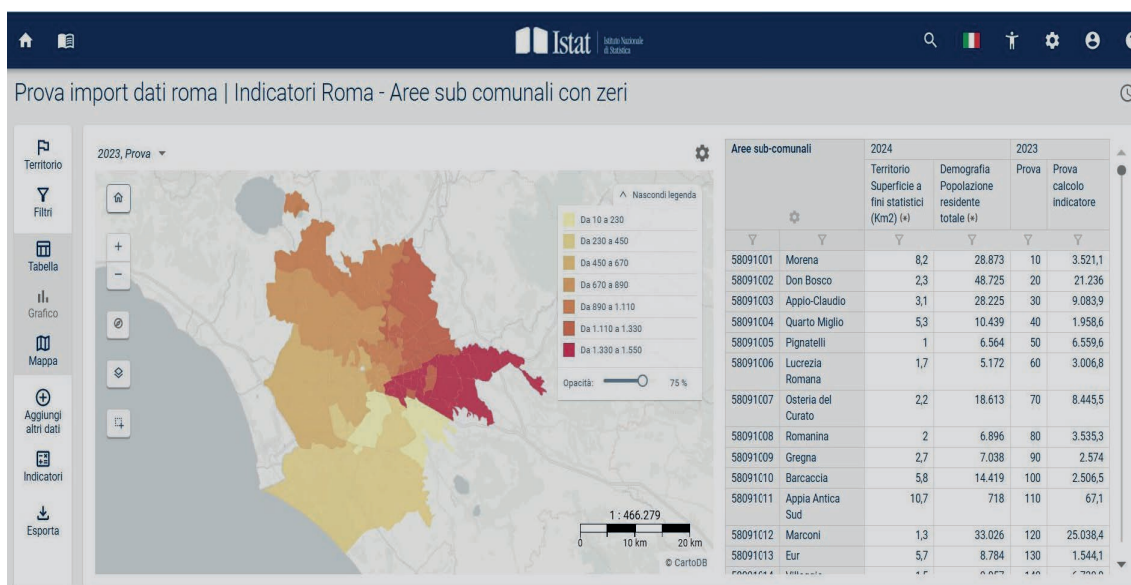
È inoltre possibile:

- personalizzare il cartogramma o il grafico selezionando il tipo di classificazione (quantili, intervalli uguali, interruzioni naturali o intervalli personalizzati) e la gamma di colori da utilizzare (icona nel cerchio di colore arancio);
- affiancare in tabella al territorio selezionato altre informazioni territoriali, quali ad esempio il comune di appartenenza dell’area subcomunale, la provincia/Città metropolitana, la regione o ripartizione (icona evidenziata in colore nero, in tabella).



Un'altra importante funzionalità da sottolineare è la possibilità per l'utente registrato di importare propri dati, non presenti nell'applicativo, all'interno di una sessione temporanea di lavoro. I dati esterni importati potranno essere visualizzati in tabella e rappresentati graficamente e cartograficamente; su di essi si potranno utilizzare tutte le funzionalità dell'Atlante (Figura A3.3).

Figura A3.3 – Atlante delle periferie urbane. Esempio di importazione di dati dall'esterno: aggiunta di *dataset* e calcolo di indicatori



Fonte: Istat

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Alietti, A. 2016. "Politiche, crisi e socialità nelle periferie europee e italiane. Uno sguardo di sintesi". *La Rivista delle Politiche Sociali / Italian Journal of Social Policy*, N.1/2016: 47-58. Roma, Italia: Ediesse.
- Arbia, G. 1989. "Spatial Data Configuration in Statistical Analysis of Regional Economic and Related Problems". *Advanced Studies in Theoretical and Applied Econometrics*, Volume 14. Dordrecht, the Netherlands: Kluwer Academic Publishers. <https://doi.org/10.1007/978-94-009-2395-9>.
- Augustoni, A., e A. Alietti. 2016. "Il social mix: riflessioni su una politica di contrasto alla disuguaglianza socio-spaziale". *Sociologia urbana e rurale*, N. 108/2015: 7-18. <https://doi.org/10.3280/sur2015-108001>.
- Benassi, F., and A. De Falco. 2025. "Residential Segregation and Accessibility: Exploring Inequalities in Urban Resources Access Among Social Groups". *Land*, Volume 14, N. 2: 1-18. <https://doi.org/10.3390/land14020429>.
- Benassi, F., R. Iglesias-Pascual, and L. Salvati. 2020. "Residential segregation and social diversification: Exploring spatial settlement patterns of foreign population in Southern European cities". *Habitat International*, Volume 101. <https://doi.org/10.1016/j.habitatint.2020.102200>.
- Bertazzon, S. 2016. "L'evoluzione recente della geografia quantitativa; quali prospettive per la geografia?". *Rivista Geografica Italiana*, Volume 123: 109-124.
- Di Franco, G. 2001. *Esplorare, descrivere e sintetizzare i dati. Guida pratica all'analisi dei dati nella ricerca sociale*. Milano, Italia: FrancoAngeli.
- Ferrara, R., e R. Fornari. 2013. "Analisi in Componenti Principali (ACP)". In Aragona, B. (a cura di). *Tecniche di analisi multivariata. Alcune applicazioni con SPSS*. Napoli, Italia: Liguori.
- Istituto Nazionale di Statistica - Istat. 2025. *Basi territoriali e variabili censuarie. Basi territoriali - dati definitivi (1991-2021)*. Area dedicata del sito web. Roma, Italia: Istat. <https://www.istat.it/notizia/basi-territoriali-e-variabili-censuarie/>.
- Istituto Nazionale di Statistica - Istat. 2024a. *Bes 2023. Il benessere equo e sostenibile in Italia*. Roma, Italia: Istat. <https://www.istat.it/produzione-editoriale/rapporto-bes-2023-il-benessere-equo-e-sostenibile-in-italia/>.
- Istituto Nazionale di Statistica - Istat. 2024b. *Dati del Censimento Permanente al 31.12.2021 sulle nuove Basi Territoriali 2021*. Nota metodologica. Roma, Italia: Istat. <https://www.istat.it/wp-content/uploads/2023/06/Nota-Metodologica-sezioni-censimento-2021.pdf>.
- Istituto Nazionale di Statistica - Istat. 2024c. *Sicurezza e stato di degrado delle città e delle loro periferie*. Audizione dell'Istituto Nazionale di Statistica presso la Commissione parlamentare di inchiesta sulle condizioni di sicurezza e sullo stato di degrado delle città e delle loro periferie. Roma, Italia: Istat. <https://www.istat.it/audizioni/sicurezza-e-stato-di-degrado-delle-citta-e-delle-loro-periferie/>.
- Istituto Nazionale di Statistica - Istat. 2024d. *Attributi e caratteristiche territoriali delle sezioni di censimento 2021 raggruppate in 11 macro-aree*. Area dedicata del sito web. Roma, Italia: Istat. <https://www.istat.it/notizia/caratteristiche-territoriali-sezioni-censimento-2021-raggruppate-in-macroaree/>.
- Istituto Nazionale di Statistica - Istat. 2018. *Basi geografiche dei collegi elettorali*. Area dedicata del sito web. Roma, Italia: Istat. <https://www.istat.it/notizia/le-basi-geografiche-dei-nuovi-collegi-elettorali/>.
- Istituto Nazionale di Statistica - Istat. 2017. *Sicurezza e degrado delle città: follow-up*. Audizione dell'Istituto Nazionale di Statistica presso la Commissione parlamentare di inchiesta sulle condizioni di sicurezza e sullo stato di degrado delle città e delle loro periferie. Roma, Italia: Istat. <https://www.istat.it/audizioni/sicurezza-e-stato-di-degrado-delle-citta-e-delle-loro-periferie-follow-up/>.

- Lipizzi, F., A. Sabbi, M. Arcasenza, G. Endennani, e A. Sera. 2024. "Basi territoriali e microzonizzazione". In Ferruzza, A., e M. Di Zio (a cura di). *L'informazione statistica microterritoriale. L'esperienza del Registro statistico di base dei luoghi*: 35-46. Letture Statistiche - Territori. Roma, Italia: Istat. <https://www.istat.it/produzione-editoriale/informazione-statistica-microterritoriale-l'esperienza-del-registro-statistico-dei-luoghi/>.
- Molinari, P. 2021. "Questione abitativa e periferie a Milano: dinamiche, politiche, interventi per l'abitare". In Molinari, P. (a cura di). *Periferie europee. Istituzioni sociali, politiche, luoghi. II Tomo. Una prospettiva geografica*: 44-72. Milano, Italia: FrancoAngeli. <https://www.francoangeli.it/Libro/Periferie-europee?Id=27311>.
- Moreno, C., Z. Allam, D. Chabaud, C. Gall, and F. Pratlong. 2021. "Introducing the "15-Minute City": Sustainability, Resilience and Place Identity in Future Post-Pandemic Cities". *Smart Cities*, Volume 4, N. 1: 93-111. <https://doi.org/10.3390/smartcities4010006>.